



**DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE APPLICATE A BENESSERE E
SOSTENIBILITÀ (SABS)**

XXXVIII CICLO

Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate (DiSTA)

Coordinatore Prof. Carlo Baldari

**LA CO-GENITORIALITÀ OLTRE LA PERCEZIONE DEI
SOLI GENITORI: VALIDAZIONE DI UN NUOVO
STRUMENTO PER BAMBINI E ADOLESCENTI E ANALISI
DEL SUO IMPATTO SUL FUNZIONAMENTO FAMILIARE**

Settore Scientifico Disciplinare PSIC-02/A

Dottorando

Dott.ssa Alessandra Bavagnoli

A handwritten signature in dark ink that reads 'Alessandra Bavagnoli'.

Tutor

Prof.ssa Elena Camisasca

A handwritten signature in dark ink that reads 'Elena Camisasca'.

A mia mamma

ABSTRACT

Co-parenting is a multidimensional construct that refers to parents' ability to coordinate and share parenting responsibilities, characterized by agreement, solidarity, and mutual support, or, conversely, by antagonism, conflict, and child triangulation efforts. Extensive empirical evidence establishes supportive co-parenting as a protective factor against children's psychological maladjustment, while dysfunctional co-parenting emerges as a risk factor predicting internalizing and externalizing problems.

Despite extensive literature on the role of co-parenting in family dynamics, measures predominantly capture parents' behaviors and perceptions, revealing a critical gap: the absence of specific measures assessing children's and adolescents' subjective appraisals of the co-parental relationship in married or cohabiting families. Furthermore, theoretical and empirical evidence have demonstrated that conflictual co-parenting can negatively affect children's psychological adjustment through different *linking mechanisms*. On the one hand, child-centered models— Cognitive-Contextual Model (Fosco & Grych, 2008; Grych & Fincham, 1990), Emotional Security Hypothesis (Cummings & Davies, 2002; Davies & Cummings, 1994), and Triangulation Hypothesis (Bowen, 1978; Minuchin, 1974) —consider children's cognitions, emotions, and behaviors in explaining the associations between negative co-parenting and child adjustment. Conversely, the Spillover Hypothesis (Erel & Burman, 1995; Hinde & Stevenson-Hinde, 1989) highlights parenting and parental practices as possible *linking mechanisms* through which co-parenting relationships may affect children's adjustment.

Grounded in this evidence (elaborated in Chapter 1), this Ph.D. dissertation defined four aims across five studies. These studies assessed co-parenting, parenting behaviors, children's cognitions, emotions and adjustment through self-report measures administered to both parents and children.

Study 1 (Chapter 2) is the validation of the *Coparenting Relationship Scale for Children and Adolescents* (CRS-C; Camisasca & Feinberg, 2020) with Italian families. This measure has been developed from the CRS for parents (Feinberg et al., 2012) to assess the child/adolescent perspectives on co-parental relationships in intact families.

Study 2 (Chapter 3) examines the effects of negative co-parenting (based on both parents' and children's perspectives) on children's adjustment, considering children's cognitions, and behaviors as potential linking mechanisms.

Study 3 (Chapter 4) explores the associations between combined parenting styles (the combination of authoritative, authoritarian, and permissive styles of mothers and fathers), co-parenting, maternal and paternal parenting stress, and children's psychological adjustment.

Study 4 (Chapter 4) analyzes the predictive role of co-parenting on maternal/paternal parenting stress in the presence of children perceived as more or less problematic.

Study 5 (Chapter 5) tests an integrated model that simultaneously considers children's cognitive-emotional processes and parenting factors as mechanisms linking co-parenting to child adjustment. Indeed, there is a paucity of studies in literature exploring both aspects (parents' and children's cognitions and behaviors) within a single integrated analytical model.

In conclusion, the five studies in this Ph.D. dissertation help advance knowledge about the effects of co-parenting relationships on family dynamics and children's psychological adjustment. Findings also have important implications for assessment, prevention, and intervention programs aimed at promoting adaptive family relationships and supporting children's developmental trajectories.

Key-words: Co-parenting, parenting stress, parenting practices, children's appraisals and child adjustment

INDICE

1. INQUADRAMENTO TEORICO E OBIETTIVI DEL PROGETTO DI RICERCA	8
1.1 Definizione di co-genitorialità e sue concettualizzazioni	8
1.2 Gli antecedenti della co-genitorialità	12
1.3 Gli effetti della qualità della relazione co-genitoriale sull'adattamento psicologico dei figli	14
1.3.1 Modelli teorici che spiegano i meccanismi sottostanti l'associazione tra co-genitorialità negativa e adattamento psicologico dei figli	15
1.3.1.1 I modelli centrati sul bambino	16
1.3.1.1.1 Il Modello Cognitivo-Contestuale	16
1.3.1.1.2 L'Ipotesi della Sicurezza Emotiva	17
1.3.1.1.3 L'Ipotesi della Triangolazione	18
1.3.1.2 L'ipotesi dello spillover: il ruolo della genitorialità come possibile meccanismo esplicativo	19
1.3.2 Evidenze empiriche	20
1.4 Strumenti di valutazione della relazione co-genitoriale per genitori	25
1.4.1 <i>Coparenting Relationship Scale</i> (CRS; Feinberg et al., 2012)	26
1.5 Strumenti di valutazione della relazione co-genitoriale per figli	28
1.5.1 <i>Coparenting Relationship Scale for Children and Adolescents</i> (CRS-C; Camisasca & Feinberg, 2020)	30
1.6 Progetto di ricerca	31
1.6.1 Obiettivi	31
1.6.2 Procedura della ricerca e partecipanti	33
2. STUDIO 1: VALIDAZIONE ITALIANA PRELIMINARE DELLA CO-PARENTING RELATIONSHIP SCALE FOR CHILDREN AND ADOLESCENTS (CRS-C)	36
2.1 Introduzione	36
2.2 Obiettivi dello studio	36
2.3 Metodi	37
2.3.1 Partecipanti	37
2.3.2 Strumenti	37
2.3.3 Strategie di analisi dei dati	39

2.4 Risultati	40
2.4.1 Statistiche descrittive, consistenza interna e t-test	40
2.4.2 Analisi fattoriali	40
2.4.3 Risultati delle correlazioni e delle regressioni	43
2.5 Discussioni	48
 3 STUDIO 2: COGNIZIONI ED EMOZIONI DEI FIGLI COME POSSIBILE MECCANISMO ESPLICATIVO DELL'EFFETTO DELLA CO-GENITORIALITÀ SULL'ADATTAMENTO PSICOLOGICO DEI FIGLI	51
3.1 Introduzione	51
3.2 Obiettivi dello studio	53
3.3 Metodi	53
3.3.1 Partecipanti	53
3.3.2 Strumenti	54
3.3.3 Strategie di analisi dei dati	55
3.4 Risultati	55
3.4.1 Risultati descrittivi e analisi di correlazione	56
3.4.2 Effetto indiretto della co-genitorialità negativa sull'adattamento dei figli: il ruolo delle valutazioni soggettive e della triangolazione come mediatori seriali	56
3.5 Discussioni	60
 4. STUDI 3 E 4: LE CONDOTTE ED I VISSUTI GENITORIALI COME POSSIBILI MECCANISMI ESPLICATIVI DELL'EFFETTO DELLA CO-GENITORIALITÀ SULL'ADATTAMENTO PSICOLOGICO DEI FIGLI	63
4.1. Introduzione	63
4.2 Studio 3. Stili genitoriali combinati e adattamento dei figli: il ruolo svolto dalla relazione co-genitoriale e dallo stress genitoriale	64
4.2.1 Introduzione	64
4.2.2 Obiettivi dello studio	65
4.2.3 Metodi	66
4.2.3.1 Partecipanti	66

4.2.3.2 Strumenti.....	67
4.2.3.3 Strategie di analisi dei dati.....	68
4.2.4 Risultati.....	69
4.2.4.1 Risultati descrittivi.....	69
4.2.4.2 Analisi dei cluster e identificazione degli stili educativi combinati.....	70
4.2.4.3 Risultati delle analisi di correlazione.....	72
4.2.4.4 Risultati delle analisi di mediazione.....	73
4.2.5 Discussioni.....	76
4.3 Studio 4. Associazioni tra la co-genitorialità e lo stress genitoriale in presenza di figli con alti <i>versus</i> bassi problemi comportamentali.....	79
4.3.1 Introduzione.....	79
4.3.2 Obiettivi dello studio.....	81
4.3.3 Metodi.....	81
4.3.3.1 Partecipanti.....	81
4.3.3.2 Strumenti.....	82
4.3.3.3 Strategie di analisi dei dati.....	82
4.3.4 Risultati.....	83
4.3.4.1 Risultati descrittivi.....	83
4.3.4.2 Risultati delle analisi di correlazione.....	84
4.3.4.3 Risultati delle analisi dei cluster.....	85
4.3.4.4 Risultati delle analisi di regressione.....	86
4.3.5 Discussioni.....	87
4.4 Conclusioni.....	90
5. STUDIO 5: ANALISI DI UN MODELLO INTEGRATO.....	91
5.1 Introduzione.....	91
5.2 Obiettivi dello studio.....	92
5.3 Metodi.....	93
5.3.1 Partecipanti.....	93
5.3.2 Strumenti.....	93
5.3.3 Strategie di analisi dei dati.....	95
5.4 Risultati.....	95
5.4.1 Risultati descrittivi.....	95

5.4.2	Risultati delle analisi di correlazione	96
5.4.3	Risultati delle analisi di mediazione	97
5.4.3.1	Risultati per le madri	97
5.4.3.2	Risultati per i padri	100
5.5	Discussioni	103
CONCLUSIONI: LIMITI, IMPLICAZIONI E PROSPETTIVE FUTURE.....		107
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....		112
RINGRAZIAMENTI.....		140

CAPITOLO 1

INQUADRAMENTO TEORICO E OBIETTIVI DEL PROGETTO DI RICERCA

1.1 Definizione di co-genitorialità e sue concettualizzazioni

Il costrutto di co-genitorialità fa riferimento ai modi in cui i genitori e/o le figure di accudimento si relazionano tra loro nel prendersi cura del bambino. Tale costrutto rimanda al grado di supporto e coordinamento (o alla mancanza di questi aspetti) che le figure genitoriali mostrano nell'educazione dei figli e alle responsabilità condivise tra le figure genitoriali per l'educazione dei figli (Feinberg, 2003), considerando aspetti che vanno oltre alla semplice divisione del lavoro di cura dei figli (McHale, 1995; Mchale & Fivaz-Depeursinge, 1999; Mchale et al., 2002). La co-genitorialità è, quindi, un costrutto caratterizzato dai diversi modi in cui i due partner adulti condividono e coordinano la responsabilità genitoriale, attraverso il grado di accordo, cooperazione e solidarietà o, al contrario, competizione, antagonismo, conflitto e tentativi di triangolare i figli (Feinberg, 2003; Margolin et al., 2001; Mchale, 1995; Van Egeren & Hawkins, 2004). Più nello specifico, una relazione co-genitoriale positiva comporta che i co-genitori siano solidali, ovvero “sulla stessa lunghezza d’onda” per quanto concerne pratiche e regole educative, che si coordinino nell’esercizio della funzione genitoriale, che si sostengano a vicenda come leaders della famiglia. Al contrario, una relazione co-genitoriale negativa può manifestarsi attraverso comportamenti ostili, conflittuali o antagonisti impliciti (ad esempio forme velate di critica nei confronti dell’altro genitore) oppure espliciti (ad esempio, evidenti comportamenti ostili e/o conflittuali messi in atto in presenza del figlio).

La co-genitorialità è un costrutto abbastanza recente che ha generato un crescente interesse a livello teorico ed empirico negli ultimi decenni. Infatti, è stato a partire dagli anni '70 e '80 che la ricerca sulle dinamiche co-genitoriali ha iniziato ad espandersi, in seguito alla diffusione della Teoria dei Sistemi Familiari (Cox & Paley, 2003; Framo, 1970; Minuchin, 1985; Minuchin, 1974) e in seguito al sempre maggiore coinvolgimento dei padri nella cura dei propri figli (Altintas & Sullivan, 2017; Boricevic Marsanic et al., 2010). Da un lato, la Teoria dei Sistemi Familiari (Cox & Paley, 1997) ha evidenziato l'importanza della qualità della relazione co-genitoriale tra gli adulti responsabili della cura dei figli. Più nello specifico, secondo la Teoria dei Sistemi Familiari, le famiglie non sono semplicemente la somma delle loro parti ma costituiscono sistemi composti da sottosistemi. Per comprendere al meglio le dinamiche familiari, è importante non focalizzarsi sul singolo individuo ma sulle relazioni che esistono a

livello di sottosistema. La relazione co-genitoriale costituisce il sottosistema esecutivo della famiglia (Minuchin, 1974) e risulta indispensabile per garantire ai bambini un senso di stabilità, prevedibilità e sicurezza attraverso il suo efficace funzionamento. Oltre alla relazione co-genitoriale, altri sottosistemi considerati dalla Teoria dei Sistemi Familiari, interdipendenti tra di loro, includono: il sottosistema romantico della coppia, il sottosistema genitori-figli e il sottosistema dei fratelli. Sebbene questi sottosistemi siano interdipendenti tra di loro e presentino aspetti di sovrapposizione (si pensi, ad esempio al sottosistema co-genitoriale e a quello romantico della coppia), sono distinti l'uno dall'altro e presentano caratteristiche peculiari (Feinberg et al., 2007; Gürmen, 2019, Hughes et al., 2004; Hohmann-Marriott, 2011). Infatti, si parla di relazione co-genitoriale indipendentemente dallo status relazionale dei genitori (Sobolewski & King, 2005; Van Egeren & Hawkins, 2004). La co-genitorialità non concerne, infatti, solo i genitori sposati o conviventi, ma anche quelli separati o divorziati, un genitore ed il suo nuovo partner, i genitori adottivi o affidatari, i genitori LGBTQ+, un genitore ed il suo genitore (un papà/una mamma e un/una nonno/a) e, infine, un genitore e un altro parente. È molto importante, quando si parla di co-genitorialità, tenere a mente tutte queste configurazioni familiari, in modo da superare la considerazione della famiglia nucleare “tradizionale” (Feinberg, 2003).

Dall'altro lato, le ricerche condotte negli ultimi decenni nel XX secolo e nel primo decennio del XXI secolo hanno rilevato variazioni sistematiche nel contributo dei padri al lavoro domestico e alla cura dei propri figli (Prince Cooke & Baxter, 2010; Craig & Mullan, 2010; Kan, Sullivan & Gershuny, 2011). Più nello specifico, le analisi cross-nazionali e cross-temporali basate sui dati provenienti dal metodo del diario hanno mostrato un aumento del tempo dedicato al lavoro domestico da parte dei padri accompagnato ad una diminuzione del tempo di lavoro domestico delle donne (Altintas & Sullivan 2016). Inoltre, il crescente coinvolgimento dei padri nella cura ed educazione dei propri figli ha messo in luce diversi effetti positivi sullo sviluppo dei figli (Cano et al., 2019; Jia et al., 2012; Lamb, 2010; McMunn et al., 2017) e sulla genitorialità (per esempio, Pekel-Uludağlı, 2019). Più nello specifico, il coinvolgimento paterno può avere effetti positivi sullo sviluppo dei figli sia direttamente, in termini di maggiore quantità di attenzioni genitoriali fornite, sia indirettamente attraverso un aumento del benessere delle madri grazie alla condivisione delle responsabilità genitoriali, e/o grazie a relazioni più armoniose all'interno della famiglia associate ad una divisione più equa dei compiti genitoriali (Kiernan, 2005; Schober, 2012). Inoltre, il coinvolgimento paterno può impattare positivamente sulla qualità della genitorialità in termini di competenza paterna

(Pekel-Uludağlı, 2019), sensibilità (Brown et al., 2012) e relazione di attaccamento col figlio (Brown et al., 2018; Fuertes et al., 2016).

In letteratura, diversi autori hanno cercato di fornire una descrizione del costrutto di co-genitorialità andando a definirne le sue principali dimensioni (ad esempio, Feinberg, 2003; Margolin et al., 2001; McHale, 1995; McHale et al., 2004; Van Egeren & Hawkins, 2004). Tra questi, McHale (McHale, 1995; McHale et al., 2004) evidenzia come la co-genitorialità possa essere considerata un costrutto di natura triadica o poliadica in quanto fa riferimento all'educazione e alla cura di uno o più figli; l'autore mette in luce come la relazione co-genitoriale possa differire a seconda delle caratteristiche specifiche di ciascun figlio. In altre parole, proprio data la natura triadica o poliadica di questo costrutto, il modo in cui la coppia co-genitoriale condivide le responsabilità e la cura educativa può variare da figlio a figlio. McHale e colleghi (2004) individuano tre aspetti peculiari delle relazioni co-genitoriali: il livello di *supporto e solidarietà* tra co-genitori, il livello di *disaccordo/antagonismo* e, infine, il grado di *impegno* che ciascun co-genitore mette nella cura del figlio.

Margolin e colleghi (2001) individuano tre dimensioni che caratterizzano la relazione co-genitoriale: *Cooperazione*, *Conflitto* e *Triangolazione*. Per *Cooperazione* si intende il grado di condivisione tra madri e padri delle responsabilità genitoriali e di supporto reciproco sia fisico sia emotivo rispetto alla cura del figlio. La dimensione del *Conflitto* fa riferimento alla frequenza dei conflitti, delle discussioni o dei disaccordi tra i genitori sulle questioni che riguardano la cura dei figli; fa inoltre riferimento al possibile grado di antagonismo ed ostilità che i genitori possono manifestare rispetto ai valori e alle regole educative che intendono trasmettere ai figli. Infine, la dimensione della *Triangolazione* si riferisce alla tendenza dei genitori a coinvolgere i figli nel loro conflitto diadico. In questa situazione i genitori tendono ad allearsi o a formare una coalizione con il figlio, escludendo o osteggiando l'altro genitore.

Van Egeren e Hawkins (2004) individuano quattro diverse dimensioni che caratterizzano la relazione co-genitoriale: *solidarietà*, *supporto*, *antagonismo* e *condivisione*. La prima dimensione, la *solidarietà genitoriale*, si riferisce alla qualità affettiva (calore ed emozioni positive) che ciascun co-genitore manifesta nei confronti dell'altro e del bambino e alla creazione di un sottosistema esecutivo solidale ed unito. La seconda dimensione individuata dagli autori è rappresentata dal *supporto*, il quale implica sia l'insieme dei comportamenti tesi a supportare e rafforzare le azioni del co-genitore volte al raggiungimento degli obiettivi genitoriali sia la percezione di essere sostenuto dall'altro co-genitore nelle proprie scelte educative. La terza dimensione si colloca sul versante opposto del supporto e riguarda

l'*antagonismo co-genitoriale*. Questa dimensione include azioni tese ad ostacolare il partner nel raggiungimento degli obiettivi genitoriali; essa comprende critiche o svalutazioni più o meno esplicite nei confronti del co-genitore e/o delle sue decisioni educative. Forme di antagonismo possono verificarsi in assenza del partner (ad esempio il genitore critica o disprezza il partner in sua assenza di fronte al figlio) oppure in presenza del partner (ad esempio il genitore disprezza, critica, svaluta o esclude il partner da un'attività condivisa). Infine, la *condivisione* costituisce l'ultima dimensione individuata dagli autori. Essa comprende il livello di coinvolgimento dei genitori nelle responsabilità genitoriali. Nello specifico, considera sia il coinvolgimento individuale di ciascun genitore sia il loro reciproco coinvolgimento nell'interazione con il figlio.

Infine, vorrei porre particolare attenzione al modello proposto da Feinberg (2002; 2003), in cui la co-genitorialità viene definita come la condivisione delle responsabilità tra i genitori nella crescita del figlio, sottolineando il grado di supporto e di coordinazione delle figure genitoriali nell'esercizio del loro ruolo genitoriale.

Nello specifico, l'autore descrive quattro dimensioni che caratterizzano le relazioni co-genitoriali: *accordo*, *divisione del lavoro*, *supporto versus antagonismo*, e *gestione congiunta della famiglia*. La prima dimensione individuata concerne l'*accordo co-genitoriale*, ovvero il livello di accordo tra i genitori rispetto ad una serie di questioni relative al bambino (ad esempio, i valori morali da trasmettere al figlio, le aspettative comportamentali, l'educazione, i bisogni emotivi e relazionali dei bambini). Questa componente della co-genitorialità è considerata una dimensione singola di una scala bipolare che vede l'*accordo versus disaccordo* come i due estremi di un continuum.

La *divisione del lavoro* rappresenta la seconda componente della relazione co-genitoriale ed implica la suddivisione di responsabilità e compiti routinari connessi alla cura dei figli e ad attività/questioni domestiche inerenti all'accudimento dei figli. Feinberg (2003) sostiene che questa dimensione non implichi un'equa suddivisione dei compiti genitoriali bensì quanto ciascun genitore si ritenga soddisfatto della suddivisione dei compiti genitoriali, ovvero quanto la divisione del lavoro rispecchi le aspettative e le convinzioni genitoriali circa il contributo del co-genitore per la crescita dei figli.

La terza dimensione individuata da Feinberg è il *supporto versus antagonismo*. Da un lato, la componente del *supporto* si riferisce al livello di sostegno e aiuto messo in atto da ciascun genitore nei confronti dell'altro, riconoscendo e supportando i contributi e gli sforzi dell'altro genitore e sostenendo le sue decisioni. Sul versante opposto del supporto, troviamo la

componente dell'*antagonismo*, che implica critiche, svalutazioni, denigrazioni e comportamenti competitivi nei confronti dell'altro genitore.

Infine, la *gestione congiunta delle interazioni familiari* costituisce un'importante responsabilità del sottosistema esecutivo dei genitori e può essere considerata come una responsabilità che si estende in almeno tre grandi direzioni. In primo luogo, ciascun genitore è responsabile di controllare i propri comportamenti e gli scambi comunicativi con l'altro genitore. In secondo luogo, gli atteggiamenti e i comportamenti dei genitori permettono di definire i confini del sottosistema co-genitoriale a cui appartengono consentendo ad altri membri della famiglia di essere inclusi o esclusi dalla relazione co-genitoriale. Ad esempio, in una situazione di conflitto inter-parentale, uno o entrambi i genitori possono coinvolgere i figli nelle loro interazioni conflittuali. In terzo luogo, anche in assenza di espliciti conflitti tra i genitori o di altre interazioni problematiche, i genitori possono avere atteggiamenti e comportamenti diversi tra di loro rispetto al modo in cui facilitano od ostacolano le interazioni della famiglia.

In sintesi, le diverse prospettive teoriche (Feinberg, 2003; Margolin et al., 2001; McHale, 1995; McHale et al., 2004; Van Egeren & Hawkins, 2004) presentate all'interno di questo paragrafo consentono di avere un quadro piuttosto completo del costrutto di co-genitorialità e delle diverse dimensioni che caratterizzano la relazione co-genitoriale.

1.2 Gli antecedenti della co-genitorialità

Considerando la crescente evidenza empirica a sostegno dell'importanza della relazione co-genitoriale all'interno delle dinamiche familiari e per il benessere psicologico dei figli, è importante comprendere quali sono i possibili fattori che possono influenzarne la sua qualità.

Nello specifico, la ricerca in questo ambito ha individuato tre categorie di fattori che possono costituire significativi antecedenti della relazione co-genitoriale: 1) fattori di carattere contestuale; 2) fattori di natura relazionale/familiare; 3) caratteristiche psicologiche individuali dei genitori e dei figli.

Per quanto riguarda la prima categoria, i fattori di carattere contestuale, l'evidenza empirica (Dai et al., 2022; Feinberg, 2003; Poblete & Gee, 2018; Stanford et al., 2022) ha evidenziato come alcuni fattori possano essere protettivi per la qualità della relazione co-genitoriale, altri possano costituire invece fattori di rischio che incidono negativamente sulla co-genitorialità. Nel primo gruppo rientra, ad esempio, il sostegno sociale (Feinberg, 2003; Poblete & Gee, 2018); il suo effetto protettivo sulla qualità della relazione co-genitoriale può manifestarsi sia direttamente sia indirettamente attraverso il suo effetto positivo sull'adattamento psicologico

dei genitori. Nel secondo gruppo rientra, invece, lo stress finanziario o lavorativo (Dai et al., 2022; Feinberg, 2003; Stanford et al., 2022), considerato un possibile fattore di rischio che può incidere negativamente sulla qualità della relazione co-genitoriale.

Per quanto riguarda la seconda categoria, i fattori di natura relazionale/familiare, l'evidenza empirica ha individuato la qualità della relazione di coppia (soddisfazione/adattamento) come fattore più rilevante. La relazione di coppia si riferisce alla qualità della relazione intima ed affettiva tra i partner (Feinberg, 2003; Margolin et al., 2001). Nello specifico, per soddisfazione di coppia si intende il grado di felicità e la stabilità coniugale ed implica valutazioni soggettive di entrambi i partner riguardo alla loro relazione (Tavakol et al., 2017; Thompson, 1988). Diversamente, l'adattamento di coppia (Spanier, 1976) include un insieme di fattori quali la soddisfazione della coppia, l'accordo diadico (che implica, tra i vari aspetti, la gestione della casa, delle finanze e delle relazioni sociali), la coesione (che riguarda la condivisione tra i partner di attività piacevoli e interessi sociali all'interno e all'esterno della casa) e l'espressione affettiva (che implica il grado di intimità ed affetto presente nella coppia). Il costrutto di co-genitorialità è, quindi, diverso da quello di relazione di coppia (Minuchin, 1974) anche se, da un punto di vista teorico ed empirico, queste due tipologie di relazioni risultano intercorrelate all'interno del sistema familiare (Durtschi Soloski & Kimmes, 2017; Van Egeren, 2004). L'evidenza empirica ha dimostrato associazioni tra relazioni di coppia supportive e relazioni co-genitoriali positive (Camisasca et al., 2016; Camisasca et al., 2019a; Christopher et al., 2015; Ece et al., 2024; Pedro et al., 2012; Zhang et al., 2024) e, al contrario, associazioni tra relazioni di coppia poco supportive e soddisfacenti e conflitto co-genitoriale (Christopher et al., 2015; Kopystynska et al., 2020; Pedro et al., 2012). È possibile ipotizzare, alla luce di quanto dimostrato dall'evidenza empirica, che la qualità della relazione di coppia influenzi la relazione co-genitoriale: nello specifico, una buona relazione di coppia favorisce una relazione co-genitoriale positiva e, al contrario, una relazione di coppia disfunzionale aumenta il rischio che si manifesti una co-genitorialità negativa.

Infine, la terza categoria di fattori che possono costituire significativi antecedenti della relazione co-genitoriale include le caratteristiche psicologiche individuali dei genitori e dei figli. Nello specifico, il modello ecologico della co-genitorialità di Feinberg (2003) ha individuato le problematiche di salute mentale di uno o entrambi i genitori e il temperamento difficile del figlio come possibili fattori che possono aumentare le tensioni, l'antagonismo e il conflitto all'interno della relazione co-genitoriale. Per quanto riguarda la prima categoria di fattori, la maggior parte degli studi si è focalizzata sull'impatto negativo che possono avere i sintomi

depressivi materni o paterni sulla qualità della relazione co-genitoriale (Bai et al., 2023; Claridge, 2021; Du Rocher Schudlich et al., 2015; McDaniel & Teti, 2012; Solmeyer & Feinberg, 2011; Tissot et al., 2017; Williams, 2018). L'evidenza empirica ha infatti dimostrato come i genitori con sintomi depressivi tendano ad interpretare negativamente i segnali interpersonali dei figli e ad arrabbiarsi o frustrarsi più facilmente durante le interazioni con loro, con possibili effetti negativi sulla qualità della relazione co-genitoriale. Oltre ai sintomi depressivi, l'evidenza empirica ha dimostrato l'effetto negativo che altri fattori di natura individuale possono avere sulla qualità della relazione co-genitoriale, come ad esempio la disregolazione emotiva (Camisasca et al., 2022) e l'emotività negativa (Cannon et al., 2008; Kolak & Volling, 2007; Laxman et al., 2013).

Come precedentemente anticipato, rientra in questa categoria di fattori anche il temperamento difficile del figlio. Tuttavia, gli studi che hanno esplorato i possibili effetti del temperamento difficile del bambino sulla qualità della relazione co-genitoriale sono decisamente più scarsi rispetto a quelli che si sono focalizzati sulle caratteristiche individuali dei genitori. Inoltre, rispetto all'effetto delle caratteristiche temperamentali del bambino sulla qualità della relazione co-genitoriale, l'evidenza empirica ha dimostrato risultati differenti. Da un lato, alcuni studi hanno dimostrato che i bambini con un temperamento difficile (ad esempio, facilmente angosciati e difficili da calmare) possano rendere i compiti genitoriali più difficili e stressanti, con conseguenti effetti negativi sulla relazione co-genitoriale (Bai, Chimed-Ochir & Teti, 2024; Fan & Chen, 2020; Gordon & Feldman, 2008; Lindsey et al., 2005). Dall'altro lato, altri studi hanno messo in evidenza come i genitori di bambini difficili condividano maggiormente tra di loro le possibili strategie educative da adottare e si sostengano maggiormente a vicenda al fine di ridurre lo stress genitoriale, con conseguenti effetti positivi sulla relazione co-genitoriale (Burney & Leerkes, 2010; Fan & Chen, 2020; Majdandžić et al., 2012).

1.3 Gli effetti della qualità della relazione co-genitoriale sull'adattamento psicologico dei figli

Nel paragrafo precedente sono stati presi in considerazione i possibili fattori che possono avere un impatto sulla qualità della relazione co-genitoriale. Il presente paragrafo ha l'obiettivo di esplorare gli studi che hanno dimostrato che l'alleanza co-genitoriale può, a sua volta, incidere sull'adattamento psicologico dei figli. Negli ultimi decenni alcune revisioni della letteratura e meta-analisi (Lamela & Figueiredo, 2016; Teubert & Piquart, 2010; Zhao et al., 2022) hanno

evidenziato come una co-genitorialità supportiva possa costituire un fattore protettivo per il benessere psicologico dei figli mentre una co-genitorialità antagonista o conflittuale possa diventare un fattore di rischio che favorisce il disadattamento psicologico di bambini e adolescenti. Più specificatamente, diversi studi hanno dimostrato che una co-genitorialità positiva, denotata da coesione e cooperazione, sia positivamente associata all'attaccamento sicuro (Kim et al., 2021) e al comportamento prosociale dei figli (Scrimgeour et al., 2013); al contrario, una relazione co-genitoriale supportiva è risultata negativamente associata a comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione (Altenburger et al., 2017; Bakhtiari, Plunkett & Alpizar, 2017; Choi & Becher, 2019; Lindblom et al., 2017; Schrodtt & Afifi, 2018). Diversamente, una co-genitorialità negativa, caratterizzata da conflitto o antagonismo, risulta associata alla presenza di comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione (Camisasca & Bavagnoli, 2024; Camisasca et al., 2019a; 2022; Dollberg et al., 2021; Umemura et al., 2015), disturbi somatici (Umemura et al., 2015), ansia (Liu & Wu, 2018), depressione (Cummings et al., 2015), problemi della condotta (Pires & Martins, 2021), disturbo oppositivo provocatorio (Umemura et al., 2015), ADHD (Hentges et al., 2015), disregolazione emotiva (Qian et al., 2020; Machado & Mosmann, 2020), attaccamento insicuro (Zou, Wu & Li., 2020) e problematiche sociali e scolastiche dei figli (Ren et al., 2020; Ren & Xu, 2019).

1.3.1 Modelli teorici che spiegano i meccanismi sottostanti l'associazione tra co-genitorialità negativa e adattamento psicologico dei figli

Un costrutto molto affine a quello di co-genitorialità conflittuale, e per certi versi anche sovrapponibile, è quello di conflitto genitoriale. L'evidenza empirica ha ampiamente dimostrato che anche il conflitto genitoriale distruttivo può avere esiti negativi sull'adattamento psicologico dei figli (ad esempio, Camisasca, Miragoli & Di Blasio, 2016; Davies et al., 2022; Giallo et al., 2022; Li et al., 2025).

Una forma specifica di conflitto genitoriale è il conflitto *child-related*, che riguarda il bambino e la sua cura ed educazione. Questa specifica tipologia di conflitto genitoriale è, di fatto, sovrapponibile concettualmente al costrutto di co-genitorialità conflittuale. Quindi, possiamo considerare i due costrutti di conflitto *child-related* e co-genitorialità conflittuale analoghi.

In letteratura, nell'ambito degli studi sul conflitto genitoriale, sono stati proposti alcuni modelli teorici incentrati sui bambini che hanno avvalorato il ruolo svolto dalle percezioni, cognizioni e reazioni emotive e comportamentali dei figli direttamente esposti alle interazioni conflittuali

tra i genitori, dimostrando come questi aspetti abbiano una valenza significativa per il loro benessere: il Modello Cognitivo-Contestuale (*Cognitive Contextual Framework*; Fosco & Grych, 2008; Grych & Fincham, 1990), l'Ipotesi della Sicurezza Emotiva (*Emotional Security Hypothesis*; Davies & Cummings, 1994) e l'Ipotesi della Triangolazione (Bowen, 1978; Minuchin, 1974). Più nello specifico, questi modelli teorici enfatizzano come il conflitto genitoriale e, più nello specifico, il conflitto genitoriale *child-related*, possano avere un impatto negativo sull'adattamento del bambino in quanto generano vissuti di minaccia, auto-biasimo, distress emotivo e una maggiore motivazione ad intervenire nel conflitto genitoriale stesso. Questi modelli teorici sono accomunati dal fatto che considerano le valutazioni soggettive dei figli, le loro emozioni e i loro comportamenti come *linking mechanism*, ovvero meccanismi di connessione, in grado di spiegare gli effetti che le dinamiche conflittuali tra i genitori, in particolare quelle relative alla cura e accudimento dei figli, possano avere sull'adattamento psicologico dei figli stessi.

Un'ulteriore prospettiva teorica esplicativa degli effetti del conflitto genitoriale sul benessere dei figli è rappresentata dalla Teoria dello Spillover, o della "trasmissione degli affetti" (Erel & Burman, 1995; Hinde & Stevenson-Hinde, 1989). Tale teoria sottolinea come sottosistemi diversi della famiglia si influenzino a vicenda trasmettendosi affetti, emozioni e comportamenti (Cox, Paley & Harter, 2001). In quest'ultimo modello teorico emerge il ruolo svolto dalla genitorialità come possibile *linking mechanism* dell'associazione tra conflitto genitoriale e adattamento dei figli.

Nei paragrafi successivi verranno meglio spiegati i tre modelli centrati sui bambini (Modello Cognitivo-Contestuale, Grych & Fincham, 1990; l'Ipotesi della Sicurezza Emotiva, Davies & Cummings, 1994; l'Ipotesi della Triangolazione, Bowen, 1978, Minuchin, 1974), l'Ipotesi dello Spillover (Erel & Burman, 1995; Hinde & Stevenson-Hinde, 1989) e l'evidenza empirica che ha dimostrato questi modelli teorici.

1.3.1.1 I modelli centrati sul bambino

1.3.1.1.1. Il Modello Cognitivo-Contestuale

Il primo modello centrato sul bambino che verrà preso in considerazione è il Modello Cognitivo Contestuale (Fosco & Grych, 2008; Grych & Fincham, 1990).

Più specificatamente, gli autori di questo modello teorico spiegano che le cognizioni dei bambini esposti a situazioni di conflitto possono avere un impatto maggiore sul loro adattamento rispetto al conflitto stesso. In altre parole, non è tanto l'esposizione al conflitto ad

impattare negativamente sull'adattamento dei figli quanto le valutazioni soggettive che fanno della situazione conflittuale. L'*elaborazione* della situazione conflittuale avviene tramite due processi: *l'elaborazione primaria* e *l'elaborazione secondaria*.

Con il *processo di elaborazione primaria*, il bambino valuta la situazione conflittuale in termini di negatività, minaccia e rilevanza per il proprio benessere e per quello della famiglia. Tali valutazioni comprendono paure e preoccupazioni circa le possibili implicazioni del conflitto, come le preoccupazioni inerenti al fatto che possa accadere qualcosa di brutto (ad esempio, un maggiore coinvolgimento nel conflitto, una eventuale *escalation* della violenza, una separazione/divorzio) o che possano divenire target della rabbia genitoriale (Fosco & Feinberg, 2015).

Con il *processo di elaborazione secondaria*, il bambino cerca invece di comprendere le cause del conflitto, chi ne è il principale responsabile e le proprie possibilità di affrontarlo con successo. I bambini che valutano il conflitto come pericoloso per il proprio benessere e per il funzionamento della propria famiglia (*minaccia percepita*), che ritengono di essere la causa del conflitto e/o si sentono responsabili della sua risoluzione (*auto-biasimo*), e che hanno aspettative di inefficacia (*coping inefficacy*) sono più a rischio di esiti disadattivi.

Secondo gli autori, i *processi di elaborazione primaria e secondaria* possono essere influenzati da diversi fattori, ad esempio: le dimensioni del conflitto (frequenza, intensità, contenuto e risoluzione), il livello di sviluppo del bambino (per i bambini piccoli, l'*elaborazione* può portare ad un comportamento o un sintomo, oppure generare distorsioni interpretative; i bambini di età scolare sono più reattivi emotivamente alla rabbia manifestata dagli adulti; con l'aumentare dell'età i ragazzi acquisiscono capacità di riconoscere forme di conflitto meno esplicite e più sottili), fattori contestuali di tipo distale (ad esempio, il genere, il clima emotivo familiare, il temperamento e l'aver assistito a precedenti esperienze conflittuali) e prossimale (ad esempio, lo stato d'animo attuale).

1.3.1.1.2 L'Ipotesi della Sicurezza Emotiva

L'Ipotesi della Sicurezza Emotiva (Cummings & Davies, 2002; Davies & Cummings, 1994) si pone come modello complementare a quello Cognitivo-Contestuale. Secondo Davies e Cummings (1994), il Modello Cognitivo-Contestuale ha sottovalutato il ruolo delle emozioni nel processo di elaborazione della situazione conflittuale. A differenza del precedente modello, l'Ipotesi della Sicurezza Emotiva enfatizza il ruolo delle reazioni emotive dei bambini, sottolineando che il concetto di sicurezza emotiva implica la consapevolezza dei figli che, anche

in situazioni di difficoltà e stress, la relazione tra i propri genitori e all'interno della famiglia sia stabile e positiva e che i genitori possano rimanere fonte di protezione e supporto. Al contrario, l'esposizione a conflitti genitoriali cronici e distruttivi genera un ambiente emotivo tossico che rende i figli emotivamente insicuri e, quindi, più a rischio di manifestare problemi di disadattamento. Più specificatamente, l'esposizione dei figli ai conflitti distruttivi mina la loro *sicurezza emotiva* attraverso alcuni processi tra loro correlati: a) reattività emotiva, caratterizzata da intense e disregolate risposte di *distress* (ad esempio, intense emozioni di paura, vigilanza, rabbia e tristezza); b) disregolazione all'esposizione al conflitto genitoriale, caratterizzata da eccessivo coinvolgimento o, al contrario, evitamento del conflitto genitoriale; e c) rappresentazioni interne della famiglia negative e distruttive, caratterizzate da valutazioni sul possibile impatto del conflitto genitoriale sul proprio benessere e su quello della famiglia (Davies et al. 2002).

Davies e Cummings (1994) ritengono che la *sicurezza vs insicurezza emotiva* guidi i processi di elaborazione primaria e secondaria proposti da Grych e Fincham (1990). Più specificatamente, i bambini insicuri circa il legame tra i loro genitori tendono a percepire il conflitto come più minaccioso (*elaborazione primaria*) e a coinvolgersi o evitare il conflitto (*elaborazione secondaria*) in maniera più accentuata. Nonostante a breve termine possa risultare funzionale per l'adattamento dei figli coinvolgersi nel conflitto genitoriale oppure evitarlo (in quanto viene ridotto il momentaneo disagio da loro provato), a lungo termine tali risposte favoriscono lo sviluppo di comportamenti disfunzionali con esiti disadattivi.

1.3.1.1.3 L'Ipotesi della Triangolazione

Sebbene l'Ipotesi della Sicurezza Emotiva abbia evidenziato l'impatto emotivo negativo del coinvolgimento dei bambini nei conflitti genitoriali, è stata la teoria dei sistemi familiari (Bowen, 1978; Minuchin, 1974) ad aver introdotto il costrutto di triangolazione e specificato le sue diverse forme. L'Ipotesi della Triangolazione evidenzia che possono instaurarsi processi di triangolazione ogni volta che i figli vengono coinvolti ed intrappolati nel conflitto diadico che insorge nel sottosistema coniugale (Bowen, 1978; Minuchin, 1974). Il coinvolgimento dei bambini può assumere diverse forme: i figli possono essere coinvolti o entrare liberamente nei conflitti tra i genitori per cercare di risolverli, per allearsi con un genitore contro l'altro o per spostare il disaccordo dei genitori verso di sé, piuttosto che sui problemi coniugali (Buchanan & Waizenhofer, 2016). Inoltre, i figli possono trovarsi "nel mezzo" del conflitto genitoriale o

sentirsi “in dovere” di schierarsi con uno o entrambi i genitori, anche se non direttamente coinvolti nel conflitto.

A partire dalle indicazioni di Minuchin, in letteratura (Bell et al., 2001; Kerr & Bowen., 1988; Buchanan, Maccoby & Dornbusch, 1991) sono state proposte ulteriori forme di triangolazione, racchiuse in tre principali categorie: 1. “*cross-generational coalitions*” (coalizioni cross-generazionali) implica che il bambino prenda parte “attivamente” o “passivamente” ad un’alleanza con un genitore contro l’altro; 2. “*scapegoating*” (il capro espiatorio) implica il tentativo di uno o entrambi i genitori di spostare l’attenzione verso un comportamento problematico del bambino, arrivando anche ad incolparlo o punirlo; 3. “*parentification*” (parentificazione) implica una violazione dei confini familiari con inversione di ruolo tra genitori e figli.

Più recentemente, Thompson e colleghi (2021), riprendendo ed approfondendo quanto proposto dai precedenti colleghi, hanno descritto tre forme di triangolazione dei figli nel conflitto tra i genitori: 1. “*Coercitive involvement*” (coinvolgimento coercitivo) implica pattern comportamentali disregolati, ostili e provocatori messi in atto dai bambini nel tentativo di interrompere e/o risolvere il conflitto genitoriale; 2. “*Caregiving involvement*” (parentificazione) implica, come già descritto, un’inversione di ruolo tra genitori e figli; 3. “*Cautious involvement*” (cauto coinvolgimento-vigilanza) implica pattern comportamentali contrapposti (denotati da apprensione, vigilanza e cauto coinvolgimento) tesi contemporaneamente ad evitare e coinvolgersi nei conflitti genitoriali.

1.3.1.2 L’ipotesi dello spillover: il ruolo della genitorialità come possibile meccanismo esplicativo

Nei paragrafi precedenti sono stati descritti alcuni modelli teorici che hanno permesso di comprendere meglio come le valutazioni soggettive dei figli (cognizioni, reazioni emotive e comportamentali) possano costituire un *linking mechanism* tra il conflitto genitoriale e l’adattamento dei figli. In questo paragrafo, invece, l’attenzione verrà posta su un modello che permette di comprendere il ruolo della genitorialità come possibile meccanismo esplicativo. Per comprendere come la genitorialità possa costituire un *linking mechanism* possiamo prendere in considerazione l’Ipotesi dello *spillover* (Erel & Burman, 1995; Hinde & Stevenson-Hinde, 1989). Secondo tale ipotesi, gli stati d’animo, affettivi ed emotivi presenti in un sottosistema familiare possono *travasarsi* - con la stessa valenza emotiva - in un altro sottosistema familiare.

Più nello specifico, il clima di frustrazione, tensione, ostilità e tristezza che caratterizza il sottosistema coniugale in situazioni conflittuali può trasferirsi nel sottosistema della relazione genitore-figlio compromettendo la capacità dei genitori di rispondere ai loro bisogni emotivi in modo appropriato (Fincham, Grych, & Osborne, 1994) intaccando la qualità della genitorialità (in termini, ad esempio, di disponibilità emotiva, stress genitoriale...). L'ipotesi dello *spillover* spiega come il conflitto genitoriale possa ledere il benessere psicologico dei figli, anche quando questi non vi assistono direttamente. Infatti, sebbene esistano genitori che esprimono il loro conflitto o antagonismo genitoriale in maniera velata o implicita (quindi senza mostrare apertamente il disaccordo nei confronti dell'altro genitore direttamente di fronte ai figli), non è possibile sostenere che i bambini risultino preservati dagli effetti negativi del conflitto genitoriale. Quindi, in questi casi, è plausibile ipotizzare che il conflitto genitoriale agisca sul benessere psicologico dei figli *indirettamente*, ovvero, attraverso le competenze genitoriali, gravemente deteriorate, proprio a causa del conflitto.

1.3.2 Evidenze empiriche

Quanto concettualizzato dai modelli descritti nei paragrafi precedenti è stato ampiamente dimostrato negli ultimi decenni.

Per quanto riguarda il Modello Cognitivo-Contestuale (Fosco & Grych, 2008; Grych & Fincham, 1990), sono state condotte, a partire dagli anni '90, diverse ricerche di natura trasversale e longitudinale che hanno confermato il ruolo delle valutazioni soggettive di minaccia percepita (*threat*) e di auto-biasimo (*self-blame*), quali possibili meccanismi esplicativi delle associazioni tra conflitto genitoriale e comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione nei figli (Amanata, 2025; Camisasca, et al., 2019a; Fosco & Feinberg, 2015; Harold & Sellers, 2018; Khaleque et al., 2016; Mueller et al., 2015). Più nello specifico, l'evidenza empirica ha dimostrato che i bambini esposti a conflitti genitoriali reiterati e irrisolti siano caratterizzati da livelli più accentuati di minaccia percepita, a sua volta, associati sia a percezioni di coping *inefficacy* (Fosco & Feinberg, 2015) sia a comportamenti di internalizzazione (Fosco & Bray, 2016; Fosco & Grych, 2010; Fosco & Feinberg, 2015; Fosco, Weymouth & Feinberg, 2023). Questo perché, i figli che percepiscono il conflitto tra i propri genitori pericoloso e minaccioso per il proprio benessere e per quello della propria famiglia possono vivere una condizione pervasiva di paura e preoccupazione, che li rende più vulnerabili all'insorgenza di sintomi ansiosi e depressivi.

Per quanto riguarda le valutazioni soggettive di auto-biasimo (*self-blame*), gli studi hanno dimostrato che queste risultano associate sia alle condotte di internalizzazione sia a quelle di esternalizzazione (Fosco & Bray, 2016; Fosco & Feinberg, 2015; Keeports & Pittman, 2017; Khaleque et al., 2016). Alcuni autori (Grych, Harold, & Miles, 2003) hanno spiegato la possibile comparsa sia di comportamenti di internalizzazione sia di esternalizzazione ipotizzando che i figli, che si sentono responsabili del conflitto tra i genitori, possano provare tristezza, vergogna e colpa, vissuti che li rendono vulnerabili all'insorgenza di condotte di internalizzazione.

Inoltre, alcuni studi, anche se meno numerosi rispetto agli studi che hanno considerato come oggetto di indagine empirica i costrutti di minaccia percepita e auto-biasimo, hanno messo in evidenza il ruolo svolto dalla *coping efficacy* (Camisasca et al., 2017; Sandler et al., 2000). I bambini, percependosi responsabili del conflitto e/o della sua risoluzione possono sviluppare convinzioni di *coping efficacy*, che li portano ad intervenire nelle situazioni conflittuali, attraverso la messa in atto di azioni oppositive, distruttive, e aggressive verso uno o entrambi i genitori. Questo può, quindi, favorire l'insorgenza di condotte di esternalizzazione.

Diversi studi in letteratura hanno avvalorato anche le indicazioni dell'ipotesi della Sicurezza Emotiva (Cummings & Davies, 2002; Davies & Cummings, 1994), dimostrando come l'insicurezza emotiva derivata dai conflitti genitoriali possa predire una serie di difficoltà psicologiche nei figli, in termini di comportamenti di internalizzazione, esternalizzazione, difficoltà nelle relazioni con i pari e di regolazione delle emozioni (Davies et al., 2019; Davies et al., 2022).

L'evidenza empirica (Camisasca, Miragoli & Di Blasio, 2013; Cheung, 2021; Davies et al., 2012; Davies et al., 2022; Koss et al., 2014; Li, Cheung & Cummings, 2016; Warmuth, Cummings & Davies, 2018) si è focalizzata, in particolare, sul *distress emotivo* dimostrando come questo costituisca la dimensione chiave in grado di spiegare l'associazione tra conflitto genitoriale e i problemi di internalizzazione ed esternalizzazione. Più nello specifico, i bambini che assistono a conflitti genitoriali ripetuti e distruttivi, tenderanno a manifestare risposte emotivo-comportamentali disadattive caratterizzate da un'eccessiva attivazione comportamentale e disregolazione emotiva. Queste risposte di distress emotivo possono, a loro volta, mettere i figli maggiormente a rischio di manifestare problemi di adattamento, quali condotte di internalizzazione ed esternalizzazione.

Anche l'Ipotesi della Triangolazione (Bowen, 1978; Minuchin, 1974) è stata empiricamente dimostrata. Più nello specifico, l'evidenza empirica ha messo in luce il ruolo della

triangolazione come possibile *linking mechanism* delle associazioni tra conflitto genitoriale e adattamento dei figli (Fosco & Bray, 2016; Fosco & Feinberg, 2015; Khaleque et al., 2016; Lau, 2017; Schrod, 2025; Simpson, 2020; van Dijk et al., 2022). A questo proposito, ho condotto insieme a due colleghe una revisione sistematica della letteratura (Bavagnoli, Siroich & Marelli, 2024) per esplorare meglio il ruolo svolto dalla triangolazione come possibile meccanismo esplicativo degli effetti del conflitto genitoriale e co-genitoriale sull'adattamento dei figli. Alcuni degli studi analizzati hanno dimostrato associazioni significative tra la tendenza dei figli a triangolarsi nel conflitto genitoriale e co-genitoriale e la comparsa di condotte di internalizzazione (Kwok et al., 2020; Lau, 2017), altri hanno dimostrato gli effetti della triangolazione sui soli comportamenti di esternalizzazione (Fosco, Lippold, & Feinberg, 2014; Mueller et al., 2015), altri ancora su quelli sia di internalizzazione sia di esternalizzazione (Fosco & Bray, 2016; Grych, Raynor & Fosco, 2004). Da un lato, i sintomi ansiosi e depressivi possono emergere perché la mancanza di confini chiari tra genitori e figli genera nei figli un senso di inefficacia personale e disperazione, in quanto i figli sentono i propri bisogni emotivi insoddisfatti. Dall'altro lato, i figli che cercano di intervenire direttamente nei conflitti tra i genitori per cercare di interrompere i litigi possono temporaneamente distrarre i genitori, rafforzando però il loro comportamento oppositivo e aggressivo.

Per cercare di comprendere meglio come le diverse forme di triangolazione possano avere esiti diversi sull'adattamento dei figli in termini di condotte di internalizzazione ed esternalizzazione è utile riprendere i risultati del lavoro longitudinale condotto da Thompson e colleghi (2021). Più nello specifico, gli autori hanno identificato tre forme di triangolazione: il coinvolgimento coercitivo, la vigilanza e la parentificazione. In merito al coinvolgimento coercitivo (che comprende il coinvolgimento dei bambini nel conflitto genitoriale attraverso la messa in atto di condotte ostili, rabbiose e prepotenti), i risultati segnalano che questo ha effetti significativi sui comportamenti di esternalizzazione e sui sintomi del disturbo della condotta con tratti *callous unemotional*. I bambini con disturbo della condotta con tratti *callous unemotional* mettono spesso in atto forme di aggressività proattiva e strumentale, con lo scopo di raggiungere l'affermazione personale tramite la dominanza, senza provare rimorso o senso di colpa. Secondo Thompson e colleghi (2021) questa forma di coinvolgimento nel conflitto - messa in atto per sconfiggere e dominare la minaccia del conflitto stesso - può aumentare o favorire il mantenimento di una sensazione di potere. Quindi, questo accresciuto potere in famiglia potrebbe, secondo gli autori, spiegare perché il coinvolgimento coercitivo costituisca un antecedente dei comportamenti di esternalizzazione e dei disturbi della condotta con tratti

callous unemotional. Inoltre, gli autori spiegano questi risultati ipotizzando che i bambini che ricorrono a tali forme di coinvolgimento riescano in modo efficace a distrarre i genitori dai loro conflitti, rinforzando e consolidando il comportamento oppositivo ed aggressivo dei figli.

La seconda forma di triangolazione, definita dagli autori *cauta vigilanza* (*cautious involvement*), è caratterizzata da tendenze contrapposte volte sia a evitare sia a coinvolgersi nel conflitto. Questa forma di triangolazione può predire sintomi d'ansia da separazione e da ritiro sociale. Infatti, questi bambini non percepiscono i loro caregiver come fonti di supporto coerenti ed efficaci e sviluppano, quindi, ansie ed incertezze rispetto alla figura d'attaccamento che possono sfociare in paura dell'abbandono. Questi bambini possono, quindi, manifestare ansia da separazione ma possono anche sviluppare modelli operativi interni di future relazioni sociali come inaffidabili, favorendo condotte di ritiro sociale dai coetanei e da altre figure adulte.

Infine, la terza forma di triangolazione, *caregiving involvement*, è caratterizzata da un'inversione di ruoli, con i bambini che fungono da caregiver per i propri genitori. Questi bambini vedono i propri bisogni emotivi insoddisfatti e, al tempo stesso, sono preoccupati che i genitori necessitino del loro supporto emotivo e materiale. Di conseguenza, il carico emotivo che connota questi bambini, può favorire l'insorgenza di pattern di dipendenza e ansia da separazione.

Fin qui è stata descritta l'evidenza empirica che ha dimostrato il ruolo svolto dalle valutazioni soggettive dei figli per spiegare l'associazione tra conflitto genitoriale e co-genitoriale e adattamento dei figli. L'ultima parte di questo paragrafo verrà dedicata ad approfondire meglio il ruolo svolto dalla genitorialità come possibile *linking mechanism* nell'associazione tra conflitto genitoriale e co-genitoriale e adattamento dei figli, sostenuto a livello teorico dall'*Ipotesi dello Spillover* (Erel & Burman, 1995; Hinde & Stevenson-Hinde, 1989). A questo proposito, ho condotto due revisioni sistematiche della letteratura (Bavagnoli, 2023; Bavagnoli, Siroich & Marelli, 2024) con l'obiettivo di esplorare meglio il ruolo svolto dalla genitorialità. La prima revisione (Bavagnoli, 2023) ha posto l'attenzione sull'associazione tra co-genitorialità negativa e forme di genitorialità disfunzionale per comprendere meglio come il clima negativo presente nel sottosistema co-genitoriale possa travasarsi nel sottosistema della genitorialità andando, a sua volta, ad incidere negativamente sul benessere dei figli. I risultati di questa revisione hanno messo in luce come le pratiche genitoriali possano diventare meccanismi esplicativi importanti per spiegare l'associazione tra il conflitto co-genitoriale e l'adattamento dei bambini (Gryczkowski, Jordan & Mercer, 2010). Più nello specifico, l'evidenza empirica ha dimostrato che il clima negativo generato dal conflitto genitoriale e co-genitoriale possa

influenzare l'adattamento psicologico dei figli attraverso il ruolo mediatore delle pratiche genitoriali autoritarie e/o incoerenti (Camisasca, Miragoli & Covelli, 2021; Camisasca et al., 2022; Lux, Christ & Walper, 2021; Xiao et al., 2022), minore responsività e coinvolgimento (Martin et al., 2017), livelli più elevati di stress genitoriale (Camisasca et al., 2016a; Camisasca & Di Blasio, 2019; Lau & Power, 2019), pratiche di parenting coercitive e rigide (Martin et al., 2017), maggiori livelli di controllo psicologico (Khoury-Kassabri et al., 2020) e maltrattamento fisico (Khoury-Kassabri et al., 2014).

Nella seconda revisione (Bavagnoli et al., 2024 – già precedentemente descritta in riferimento al ruolo svolto dalla triangolazione) uno degli obiettivi era quello di analizzare gli studi che hanno considerato il conflitto genitore-figlio come possibile meccanismo esplicativo degli effetti del conflitto genitoriale e co-genitoriale sull'adattamento dei figli. In linea con *l'Ipotesi dello Spillover* (Erel & Burman, 1995; Hinde & Stevenson-Hinde, 1988), il clima di frustrazione, ostilità e tristezza che caratterizza il sottosistema coniugale in situazioni conflittuali può trasferirsi nel sottosistema della relazione genitore-figlio deteriorandola e rendendola conflittuale. Alcuni degli studi analizzati in questa revisione hanno dimostrato il ruolo del conflitto genitore-figlio come possibile mediatore degli effetti del conflitto genitoriale e co-genitoriale sia sulle condotte di internalizzazione (Bradford et al., 2008; Branje et al. 2010; Hua, 2023; Liu et al., 2021; Smith et al., 2019) sia su quelle di esternalizzazione dei figli (Bradford et al., 2008; Klahr et al., 2011). In altre parole, i figli in conflitto con i propri genitori spesso percepiscono che questi ultimi non riescano a soddisfare i loro bisogni emotivi. Questo può causare una diminuzione della loro autostima, della fiducia nelle proprie capacità, della sicurezza emotiva e della capacità di gestire le emozioni (Thompson, 1994). Di conseguenza, i bambini possono trovare difficile riconoscere i propri bisogni emotivi e regolare sia le proprie emozioni che i comportamenti (Scanlon & Epkins, 2015).

In conclusione, possiamo affermare che i modelli teorici precedentemente descritti sono stati empiricamente dimostrati: tuttavia, la maggior parte degli studi si è focalizzata sul conflitto genitoriale e meno attenzione empirica è stata posta sulle traiettorie esplicative dei possibili effetti della co-genitorialità conflittuale sull'adattamento dei figli tramite la mediazione delle valutazioni soggettive dei figli e della genitorialità. Inoltre, servirebbero studi che integrino questi modelli cercando di comprendere come le cognizioni, emozioni e comportamenti dei figli rispetto al conflitto co-genitoriale e le diverse forme di genitorialità possano interagire tra di loro all'interno di un modello integrato. Infatti, in letteratura sono presenti solo pochi studi

che hanno considerato sia le valutazioni soggettive dei figli sia la genitorialità in un unico modello in situazioni di conflitto genitoriale (DeBoard-Lucas et al., 2010; Figge et al., 2018; Selçuk et al., 2020). Più nello specifico, questi studi hanno considerato solo alcune dimensioni della genitorialità, come la responsività genitoriale (DeBoard-Lucas et al., 2010), la qualità della relazione genitore-figlio (Figge et al., 2018), le pratiche educative rigide e punitive (DeBoard-Lucas et al., 2010), il legame di attaccamento insicuro (DeBoard-Lucas et al., 2010; Selçuk et al., 2020) e l'elevato controllo psicologico (Selçuk et al., 2020).

1.4 Strumenti di valutazione della relazione co-genitoriale per genitori

Nella prima parte di questo capitolo sono stati introdotti il costrutto di co-genitorialità e i principali modelli teorici di riferimento; successivamente il focus si è spostato sui possibili fattori antecedenti della co-genitorialità e sugli effetti che una positiva o negativa alleanza co-genitoriale può avere sull'adattamento psicologico dei figli. In riferimento a quest'ultimo aspetto, sono stati descritti i principali modelli teorici che spiegano i meccanismi sottostanti l'associazione tra co-genitorialità conflittuale e adattamento psicologico dei figli e le evidenze empiriche che hanno dimostrato tali modelli. In questa seconda parte del capitolo mi focalizzerò sugli strumenti di valutazione della relazione co-genitoriale, con particolare attenzione alla *Coparenting Relationship Scale* (CRS; Feinberg et al., 2012) e al suo adattamento per bambini, la *Coparenting Relationship Scale for Children* (CRS-C; Camisasca & Feinberg, 2020).

La letteratura ha ampiamente dimostrato il ruolo svolto dalla co-genitorialità all'interno delle dinamiche familiari. Per questa ragione sono state costruite e validate diverse misure di valutazione che permettono di esplorare la qualità della relazione co-genitoriale. Tra queste, citiamo alcuni tra i più diffusi metodi osservativi utilizzati: il *Coparenting and Family Rating System* (CFRS - McHale et al., 2000), il *Triadic Coordination Frequency* (TCF, Westerman & Massoff, 2001), il *Lausanne Trilogue Play* (LTP, Fivaz-Depeursinge & Corboz-Warnery, 1999) e la *Revised-Picnic Assessment Scale* (Re-PAS, Favez et al., 2016). D'altro canto, vi sono diverse misure self-report che consentono di valutare le percezioni di madri e padri riguardo la relazione co-genitoriale; ad esempio, la *Coparenting Relationship Scale* (CRS, Feinberg et al., 2012), che verrà descritta in maniera più approfondita nel prossimo paragrafo, la *Coparenting Scale* (CS, McHale, 1997), il *Parenting Alliance Inventory* (PAI, Abidin & Brunner, 1995) e il *Coparenting Questionnaire* (CQ, Margolin, 1992).

Un aspetto che accomuna tutte le misure di valutazione fin qui citate è che considerano esclusivamente il punto di vista dei genitori rispetto alla qualità dell'alleanza co-genitoriale.

1.4.1 *Coparenting Relationship Scale* (CRS; Feinberg et al., 2012)

Tra le misure di valutazione nominate, vorrei porre particolare attenzione ad uno strumento *self-report* sviluppato nell'ambito del framework concettuale proposto da Feinberg (2002; 2003), la *Coparenting Relationship Scale* (CRS; Feinberg et al., 2012). Come descritto nel paragrafo 1.1, Feinberg (2002; 2003) sottolinea la natura multidimensionale del costrutto di co-genitorialità, specificandone le quattro dimensioni che la compongono: accordo, divisione del lavoro, supporto *versus* antagonismo, e gestione congiunta della famiglia. Partendo, quindi, dal modello teorico, Feinberg e colleghi (2012) hanno proposto una misura della co-genitorialità composta da diverse scale che fanno riferimento alle dimensioni sopra delineate.

Lo studio longitudinale per creare e validare la versione definitiva della *Coparenting Relationship Scale* (CRS) ha coinvolto coppie eterosessuali conviventi in attesa del loro primo figlio alla prima fase di raccolta dei dati. Questo studio ha portato alla versione finale della CRS, che può essere somministrata a genitori con figli dall'infanzia all'adolescenza e che comprende 35 item valutati su una scala Likert a sette punti. Gli item sono suddivisi in sette scale che riflettono i quattro domini del modello concettuale di Feinberg (2003) (accordo sull'educazione, supporto/antagonismo, divisione del lavoro e gestione congiunta delle responsabilità familiari). Le scale di questa misura comprendono:

- Accordo sull'educazione dei figli (4 item) (ad esempio, item 6 “Io e il mio partner abbiamo gli stessi obiettivi per nostro figlio”);
- Supporto (6 item): grado in cui un genitore si sente supportato da parte del partner rispetto ai compiti genitoriali (ad esempio, item 3 “Il mio partner chiede la mia opinione sulle questioni connesse all'essere genitore”);
- Antagonismo (6 item): i tentativi di un genitore di “minare” il ruolo dell'altro (ad esempio, item 8 “E' più facile e divertente giocare con il bambino/a da solo/a, rispetto a quando il mio partner è presente”);
- Valorizzazione del partner come genitore (7 item): grado in cui un genitore valorizza la genitorialità del partner (ad esempio, item 1 “Credo che il mio partner sia un buon genitore”);
- Divisione del lavoro (2 item): il livello di soddisfazione di ciascun genitore per il contributo e il coinvolgimento del partner nella cura dei figli (ad esempio, item 20 “Il mio partner non fa la sua parte nel lavoro di genitore”);

- Esposizione al conflitto (5 item) (ad esempio, item 32 “Litiga con il suo partner riguardo a suo figlio in presenza del bambino?”);
- Vicinanza affettiva (5 item): il grado di miglioramento dell’intimità e della qualità della relazione di coppia derivante da una gestione congiunta dei compiti genitoriali (ad esempio, item 2 “La mia relazione col mio partner è più forte ora rispetto a prima di avere il bambino”).

Dai risultati dello studio di validazione è emersa un’elevata coerenza interna dello strumento (α di Cronbach tra .91 e .94) e buone proprietà per tutte le scale (ad eccezione della Divisione del Lavoro: $.33 < \alpha < .59$): Accordo sull’educazione dei figli ($.66 < \alpha < .74$), Supporto ($.86 < \alpha < .89$), Valorizzazione del partner ($.61 < \alpha < .88$), Vicinanza affettiva ($.75 < \alpha < .83$), Antagonismo ($.80 < \alpha < .85$) ed Esposizione al conflitto ($.81 < \alpha < .90$).

Dai risultati è emerso un accordo moderato tra madri e padri rispetto alla percezione della qualità complessiva della relazione co-genitoriale; emergono, invece, alcune differenze nella percezione delle singole scale, indicando che i genitori possono percepire la relazione co-genitoriale in modo parzialmente differente.

Partendo dalle solide evidenze teoriche ed empiriche sull’importanza della relazione co-genitoriale all’interno delle dinamiche familiari e dai risultati ottenuti con la versione originale della CRS (Feinberg et al., 2012), abbiamo realizzato (Camisasca et al., 2023) una versione italiana dello strumento. La traduzione degli item è stata accuratamente eseguita e approvata da Feinberg tramite il processo di back-translation, assicurando così la fedeltà del significato e della formulazione originale. La versione italiana della CRS conta anch’essa di 35 item valutati sulla medesima scala Likert a 7 punti da 0 (non vero per noi) a 6 (molto vero per noi), mentre la dimensione Esposizione al conflitto è misurata su una scala da 0 (mai) a 6 (molto spesso/più volte al giorno). Come nella versione originale, la validazione italiana comprende le stesse sette scale. I risultati dello studio di validazione della versione italiana della CRS (Camisasca et al., 2023) mostrano un’affidabilità soddisfacente ($.71 < \alpha < .88$) per le diverse scale della CRS, ad eccezione della scala della Divisione del lavoro ($\alpha = .40$). Il valore di affidabilità della scala Divisione del lavoro è comunque simile a quelli riscontrati nella versione originale (Feinberg et al., 2012) e in altre traduzioni della CRS (Favez et al., 2021; Lamela et al., 2018).

L’analisi della struttura fattoriale della versione italiana della CRS ha confermato la dimensionalità a sette fattori, come nella versione originale di Feinberg e colleghi (2012). Inoltre, le analisi di validità convergente hanno evidenziato che, per entrambi i genitori, livelli

più alti di adattamento e soddisfazione di coppia sono significativamente correlati a tutte e sette le dimensioni della co-genitorialità, in linea con quanto riportato dalla letteratura scientifica (Baril, Crouter, & McHale, 2007; Camisasca et al., 2022). Inoltre, dalle analisi è emerso che livelli più elevati di Esposizione al conflitto e livelli più bassi di Vicinanza affettiva predicono lo stress genitoriale materno, mentre livelli più bassi di Supporto e Valorizzazione predicono lo stress genitoriale paterno. Infine, le dimensioni negative della co-genitorialità, ovvero Antagonismo ed Esposizione al conflitto, si sono rivelate predittori significativi di comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione nei figli, confermando risultati precedenti (Teubert & Pinquart, 2010).

Oltre alla versione italiana, la CRS è stata tradotta e validata anche in altri Paesi, come Francia (Favez et al., 2021), Svezia (Lee et al., 2020) e Portogallo (Carvalho et al., 2018; Lamela & Jongenelen, 2018; Pinto, Figueiredo & Feinberg, 2019). Inoltre, è stata di recente pubblicata una validazione cross-nazionale della CRS (Tissot et al., 2024) che ha coinvolto dieci nazioni in tutto il mondo (Belgio, Brasile, Cina, Israele, Italia, Giappone, Portogallo, Svizzera, Turchia e USA). In questo studio è stata esaminata, nei diversi dataset, la validità della struttura a sei fattori della CRS, includendo tutte le dimensioni dello strumento ad eccezione della Divisione del lavoro. Lo studio ha confermato la validità dei sei fattori della CRS, anche se sono emerse alcune differenze significative nella distribuzione dei punteggi, dovute probabilmente a influenze culturali. In particolare, i campioni provenienti dai Paesi occidentali (ad esempio, Italia, Stati Uniti e Belgio) hanno riportato punteggi maggiori nelle dimensioni positive della co-genitorialità, mentre quelli provenienti dai Paesi non occidentali hanno mostrato una maggiore variabilità nei punteggi. Gli autori (Tissot et al., 2024) suggeriscono che queste differenze riflettano i differenti modi di gestione familiare dovuti alle differenze culturali; più nello specifico, i Paesi occidentali privilegiano la famiglia nucleare mentre quelli non occidentali attribuiscono maggior importanza alla famiglia allargata.

In conclusione, possiamo affermare che la CRS rappresenti uno strumento di valutazione valido ed affidabile che consente di cogliere le diverse sfaccettature della relazione co-genitoriale percepite dai genitori.

1.5 Strumenti di valutazione della relazione co-genitoriale per figli

Tutti gli strumenti di valutazione citati finora, considerano esclusivamente il punto di vista dei genitori rispetto alla qualità dell'alleanza co-genitoriale. Vi è una lacuna in letteratura per

quanto concerne le misure che esaminano le prospettive dei figli rispetto alla relazione co-genitoriale. Infatti, a mia conoscenza, esistono solo due misure *self-report* che valutano le percezioni di bambini e adolescenti rispetto alla qualità della relazione co-genitoriale: una misura per adolescenti (CIPA; Teubert & Pinquart, 2011) e un'altra per figli di genitori separati/divorziati (CBQ; Macie & Stolberg, 2003).

Nello specifico, il *Co-parenting Inventory for Parents and Adolescents* (CI-PA; Teubert & Pinquart, 2011) è un questionario *self-report* validato in tre versioni parallele per madri, padri e adolescenti. Esso misura come genitori e adolescenti percepiscono tre aspetti della co-genitorialità: cooperazione, conflitto e triangolazione. Lo studio di validazione dello strumento (Teubert & Pinquart, 2011) ha mostrato che tutte e tre le versioni del questionario presentano soddisfacenti proprietà psicometriche. Data l'importanza di questa misura per esaminare il punto di vista di genitori e figli adolescenti rispetto alla relazione co-genitoriale, il CI-PA è stato tradotto e validato in altri paesi, come la Francia (Zimmermann et al., 2022) e il Brasile (Mosmann et al., 2018). Studi recenti hanno evidenziato un effetto positivo della dimensione della cooperazione e, al contrario, un impatto negativo delle dimensioni del conflitto e della triangolazione, valutate dal CI-PA, sull'adattamento psicologico dei figli adolescenti (Euzebio & Mosmann, 2023; Sznitman et al., 2019).

Il *Co-parenting Behavior Questionnaire* (CBQ; Macie & Stolberg, 2003) è uno strumento specificatamente rivolto a bambini e adolescenti con genitori divorziati. Il CBQ ha mostrato un'adeguata coerenza interna ed una forte validità concorrente. Diverse versioni di questa misura sono state validate in tutto il mondo, come, ad esempio, in Olanda (Sleddens et al., 2011), Cile (Barcenilla et al., 2023) ed Iran (Golmohammadi et al., 2022). Per quanto riguarda gli studi che hanno utilizzato il CBQ con famiglie divorziate, è emerso che la percezione da parte dei figli di una relazione co-genitoriale disfunzionale possa influire negativamente sul loro benessere psicologico e sul loro adattamento (Rejaän et al., 2022; Van Dijk et al., 2021).

Tuttavia, nonostante la diffusione internazionale di questi due strumenti, il CI-PA valuta la percezione della qualità della relazione co-genitoriale soltanto negli adolescenti, mentre il CBQ è esclusivo per figli con genitori separati o divorziati. A mia conoscenza, non esistono invece misure specifiche per valutare la percezione dei bambini riguardo la relazione co-genitoriale in famiglie con genitori sposati o conviventi.

1.5.1 *Coparenting Relationship Scale for Children and Adolescents (CRS-C;* *Camisasca & Feinberg, 2020)*

Considerando l'evidenza empirica che ha ampiamente dimostrato il rilevante ruolo delle percezioni e delle valutazioni soggettive dei figli all'interno delle dinamiche familiari (si vedano i modelli precedentemente descritti in questo capitolo: Modello Cognitivo-contestuale; Ipotesi della Sicurezza Emotiva e Ipotesi della Triangolazione) e considerando la mancanza di misure specifiche per valutare le percezioni dei bambini rispetto alla relazione co-genitoriale in famiglie con genitori sposati o conviventi, Camisasca e Feinberg (2020) hanno sviluppato una misura in grado di valutare il punto di vista dei figli rispetto alla relazione co-genitoriale.

Camisasca e Feinberg (2020) hanno creato una versione per bambini e adolescenti della *Coparenting Relationship Scale* (CRS), denominata *Coparenting Relationship Scale for Children and Adolescents* (CRS-C), rivolta a bambini ed adolescenti di età compresa tra gli 8 e i 17 anni. Questo strumento comprende 43 item valutati su una scala Likert a 4 punti da 1 (non vero) a 4 (molto vero) ed è costituito da cinque scale tratte dalla CRS originale (Feinberg et al., 2012): *Supporto*, *Valorizzazione della genitorialità del partner*, *Antagonismo*, *Accordo* ed *Esposizione al Conflitto*. Le dimensioni di *Divisione del lavoro* e *Vicinanza affettiva* sono state escluse poiché i contenuti di queste scale non sono facilmente comprensibili dai bambini.

Nello specifico, la CRS-C misura le percezioni dei figli rispetto alle seguenti dimensioni della relazione co-genitoriale:

- *Supporto*, ossia quanto i figli percepiscono che un genitore riceva sostegno co-genitoriale dal partner;
- *Valorizzazione della genitorialità del partner*, ovvero la percezione dei figli dell'atteggiamento co-genitoriale positivo di un genitore verso la genitorialità del partner;
- *Antagonismo*, che valuta la percezione che i figli hanno delle valutazioni di madre/padre rispetto alla relazione co-genitoriale come regolata da critiche, sensi di colpa e competizione;
- *Accordo*, che valuta la percezione dei figli rispetto ai contributi diadici dei genitori per quanto concerne il grado di soddisfazione che i genitori hanno l'uno nei confronti dell'altro e il loro livello di coinvolgimento nella cura dei figli;
- *Esposizione al conflitto*, cioè la percezione dei figli riguardo alla frequenza e intensità dei conflitti genitoriali a cui sono esposti.

Gli autori (Camisasca & Feinberg, 2020) hanno ideato due versioni per ciascun item delle scale *Supporto*, *Valorizzazione* e *Antagonismo*, con l'obiettivo di rilevare separatamente le percezioni dei figli riguardo alle valutazioni materne e paterne sulla relazione co-genitoriale. Tale distinzione facilita la comprensione degli item da parte dei figli e permette di analizzare le loro valutazioni sui contributi individuali di ciascun genitore o sulle loro cognizioni della relazione con l'altro genitore. In particolare, la scala del *Supporto* co-genitoriale include gli item 10, 19, 25, 26 e 27 per le madri e 10.1, 19.1, 25.1, 26.1 e 27.1 per i padri (ad esempio, item 26: "La mamma aiuta il papà quando è arrabbiato con me e non ha più pazienza"; item 26.1: "Il papà aiuta la mamma quando è arrabbiata con me e non ha più pazienza"). La scala dell'*Antagonismo* comprende gli item 8, 12, 13, 16, 21 e 22 per le madri e 8.1, 12.1, 13.1, 16.1, 21.1 e 22.1 per i padri (ad esempio, item 12: "La mamma a volte fa battute o commenti cattivi su come è il papà come genitore"; item 12.1: "Il papà a volte fa battute o commenti cattivi su come è la mamma come genitore"). Infine, la scala della *Valorizzazione* include gli item 1, 4, 7, 14, 18, 23 e 29 per le madri e 1.1, 4.1, 7.1, 14.1, 18.1, 23.1 e 29.1 per i padri (ad esempio, item 23: "La mamma pensa che il papà si impegni a fondo per prendersi cura di me"; item 23.1: "Il papà pensa che la mamma si impegni a fondo per prendersi cura di me"). Invece, per quanto riguarda le scale *Accordo* ed *Esposizione al conflitto*, gli autori non hanno creato versioni distinte per madre e padre, in modo da valutare le percezioni dei figli riguardo alle valutazioni di entrambi i genitori sulla co-genitorialità a livello diadico. Nello specifico, gli item 6, 9, 11 e 15 appartengono alla scala *Accordo* (ad esempio, item 6: "I miei genitori hanno le stesse idee sul tipo di persona che diventerò"), mentre gli item da 31 a 35 si riferiscono alla scala *Esposizione al conflitto* (ad esempio, item 32: "Quanto spesso i tuoi genitori litigano per te?").

1.6 Progetto di ricerca

1.6.1 Obiettivi

In sintesi, l'analisi della letteratura scientifica ha evidenziato una significativa lacuna nel campo delle misure di valutazione dedicate a esplorare la prospettiva dei figli rispetto alla relazione co-genitoriale. Gli unici due strumenti presenti nel panorama internazionale (CI-PA; Teubert & Pinquart, 2011; CBQ; Macie & Stolberg, 2003) presentano limitazioni strutturali che ne restringono l'applicabilità: il CI-PA può essere applicato soltanto in famiglie con figli adolescenti mentre il CBQ solo in famiglie separate o divorziate, escludendo contesti di

famiglie conviventi o sposate con bambini. Tale esclusione rappresenta un gap critico, poiché impedisce di catturare le dinamiche co-genitoriali in famiglie con genitori sposati o conviventi. Inoltre, l'evidenza teorica ed empirica ha ampiamente dimostrato che il conflitto genitoriale e co-genitoriale possa incidere negativamente sull'adattamento psicologico dei figli. Alcuni modelli teorici hanno considerato, nello specifico, il possibile ruolo di *linking mechanism* che possono svolgere le valutazioni soggettive dei figli, in particolare le loro cognizioni ed emozioni rispetto alla conflittualità tra i genitori (Modello Cognitivo Contestuale, Fosco & Grych, 2008; Grych & Fincham, 1990; Ipotesi della Sicurezza Emotiva, Cummings & Davies, 2002; Davies & Cummings, 1994; Ipotesi della Triangolazione, Bowen, 1978; Minuchin, 1974). Questi modelli sono stati empiricamente dimostrati, sottolineando come le percezioni di minaccia percepita ed auto-biasimo (Camisasca et al., 2019; Fosco & Bray, 2016; Fosco et al., 2023), il distress emotivo (Cheung, 2021; Li et al., 2016; Warmuth et al., 2018) e la tendenza dei figli a triangolarsi nella relazione conflittuale tra i genitori (Fosco & Bray, 2016; Kwok et al., 2020; Lau, 2017; van Dijk et al., 2022) possano impattare negativamente sulle condotte di internalizzazione e/o su quelle di esternalizzazione. Dall'altro lato l'Ipotesi dello *spillover* (Erel & Burman, 1995; Hinde & Stevenson-Hinde, 1989) aiuta a comprendere come la genitorialità possa costituire un *linking mechanism* attraverso cui gli stati d'animo affettivi ed emotivi si *travasano* da un sottosistema familiare ad un altro. Anche questo modello teorico è stato empiricamente dimostrato (si vedano le revisioni sistematiche di Bavagnoli, 2023 e Bavagnoli et al., 2024) mettendo in luce come diversi aspetti della genitorialità (come le pratiche genitoriali autoritarie e/o incoerenti, lo stress genitoriale percepito, la minore responsività e il controllo psicologico) possano fungere da possibili meccanismi esplicativi degli effetti della conflittualità genitoriale e co-genitoriale sull'adattamento dei figli. Nonostante siano numerosi gli studi in letteratura che hanno considerato gli effetti del conflitto genitoriale sull'adattamento dei figli (considerando le due possibili traiettorie esplicative delle valutazioni soggettive dei figli e della genitorialità), più scarsi sono invece gli studi che hanno considerato, nello specifico, il conflitto co-genitoriale.

Quindi, alla luce di quanto già dimostrato empiricamente e sulla base delle lacune emerse in letteratura, sono stati definiti i quattro obiettivi del progetto di ricerca:

- 1) Validare in un campione di famiglie italiane la *Coparenting Relationship Scale for Children and Adolescents* (Camisasca & Feinberg, 2020), che costituisce una versione adattata della *Coparenting Relationship Scale* per genitori di Feinberg e colleghi (2012). La validazione di questa misura di valutazione mira a superare il gap presente in

letteratura in quanto è la prima nel panorama internazionale che esplora il punto di vista di bambini e adolescenti in famiglie sposate o conviventi.

- 2) Esplorare gli effetti della co-genitorialità sull'adattamento psicologico dei figli considerando le cognizioni, emozioni e comportamenti dei figli (minaccia percepita, auto-biasimo, triangolazione, distress emotivo) come possibili meccanismi esplicativi. Questo obiettivo si inserisce nel filone degli studi presenti in letteratura che hanno considerato le valutazioni soggettive dei figli come *linking mechanism* in grado di spiegare gli effetti della co-genitorialità conflittuale sull'adattamento psicologico dei figli.
- 3) Esplorare gli effetti della co-genitorialità sull'adattamento psicologico dei figli considerando come meccanismi esplicativi aspetti della genitorialità (più nello specifico, stress genitoriale e stili educativi genitoriali). Analogamente all'obiettivo precedente, anche questo vuole inserirsi nel filone dell'evidenza empirica che ha esplorato la genitorialità come possibile *linking mechanism* in grado di spiegare gli effetti della co-genitorialità conflittuale sull'adattamento psicologico dei figli.
- 4) Esplorare gli effetti della co-genitorialità sull'adattamento psicologico dei figli considerando come meccanismi esplicativi in un unico modello integrato sia le cognizioni ed emozioni dei figli sia la genitorialità (stress genitoriale e stili educativi genitoriali). Infatti, nell'ambito dell'analisi delle possibili traiettorie esplicative degli effetti lesivi della co-genitorialità conflittuale sul benessere dei figli, in letteratura sono ancora piuttosto scarsi lavori empirici che esplorino entrambi gli aspetti in un unico modello integrato di analisi.

1.6.2 Procedura della ricerca e partecipanti

Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, sono state reclutate famiglie con figli di età compresa tra i 3 e i 17 anni. Il reclutamento del campione ha previsto una prima fase di mappatura delle scuole e delle associazioni di genitori presenti sul territorio nazionale. Nello specifico, attraverso l'uso della piattaforma *Scuola in chiaro* è stato possibile mappare gli Istituti Scolastici (tutti gli ordini scolastici dalle Scuole Materne alle Scuole Secondarie di secondo grado) mentre il motore di ricerca Google ha consentito la mappatura delle associazioni di genitori. I Dirigenti Scolastici e i Presidenti delle associazioni di genitori sono stati contattati via mail per esplorare la loro disponibilità a partecipare al progetto; all'interno della mail era contenuta una breve descrizione del progetto di ricerca (obiettivi, modalità di somministrazione

degli strumenti di valutazione, criteri di inclusione dei partecipanti) e una lettera informativa da diffondere alle famiglie, in cui era specificata la natura volontaria della partecipazione (i partecipanti erano liberi di aderire o meno alla ricerca e, qualora avessero aderito, potevano decidere di abbandonare la partecipazione al progetto di ricerca in qualsiasi momento) e il rispetto dell'anonimato e della privacy dei partecipanti. Undici Dirigenti Scolastici e quattro associazioni hanno aderito al progetto di ricerca e hanno diffuso il materiale alle famiglie. La raccolta dei dati ha previsto la compilazione di alcuni strumenti *self-report*, accuratamente scelti per valutare le variabili di interesse del progetto, sia ai genitori sia ai loro figli di età compresa tra gli 8 e i 17 anni. I questionari erano facilmente reperibili dai partecipanti tramite link contenuto nella lettera informativa: uno per le madri, uno per i padri e uno per i figli (8-17 anni). I link hanno consentito di accedere alla piattaforma on-line Qualtrics, dove i partecipanti hanno potuto comodamente compilare i questionari dal proprio pc o smartphone. L'uso di una piattaforma on-line ha garantito la massima tutela e sicurezza dei partecipanti e consentito la partecipazione in piena armonia con gli impegni lavorativi e/o quotidiani delle famiglie. Nel caso di famiglie con uno o più figli di età compresa tra i 3 e i 7 anni, soltanto i genitori hanno compilato i questionari; invece, nel caso di uno o più figli di età compresa tra 8 e 17 anni, i genitori stessi hanno inviato un link ai figli contenente i questionari da compilare. L'invio del link e la successiva compilazione dei questionari sono avvenuti solo se entrambi i genitori avessero autorizzato la partecipazione del/della figlio/a alla ricerca. Nel caso in cui i genitori avessero avuto più figli con un'età compresa tra 8 e 17 anni, gli è stato chiesto di scegliere tra le seguenti opzioni:

1. compilare i questionari pensando ad un/una figlio/a in particolare ed inoltrare il link a questo/a figlio/a;
2. decidere di inoltrare il link ai diversi figli e ripetere la compilazione più volte a seconda del numero di figli partecipanti alla ricerca.

Ai partecipanti è stato chiesto di creare, tramite una procedura prefissata, un codice identificativo per consentire di ricostruire i nuclei familiari in fase di elaborazione dei dati nel pieno rispetto dell'anonimato e della privacy.

Il protocollo di ricerca dal titolo “La qualità della relazione co-genitoriale ed il suo effetto per il benessere psicologico dei figli: analisi di un modello integrato” ha ricevuto l'approvazione della Commissione Etica dell'Università eCampus (N. 01/2023) in data 3 gennaio 2023.

Entrambi i genitori hanno compilato, oltre ad alcune specifiche misure di valutazione *self-report* (che verranno più nel dettaglio descritte nei prossimi capitoli), una scheda anamnestica per la

rilevazione di alcune informazioni sul nucleo familiare (ad esempio, età dei genitori e del/della figlio/a, titolo di studio e professione di entrambi i genitori, stato civile, composizione del nucleo familiare, ordine di scuola frequentata dal/dalla figlio/a). Anche i figli di età compresa tra gli 8 e i 17 anni hanno compilato alcune specifiche misure di valutazione *self-report* (anche queste descritte nel dettaglio nei prossimi capitoli).

CAPITOLO 2

STUDIO 1: VALIDAZIONE ITALIANA PRELIMINARE DELLA *CO-PARENTING RELATIONSHIP SCALE FOR CHILDREN AND ADOLESCENTS* (CRS-C)

2.1 Introduzione

Il primo obiettivo del mio progetto di ricerca ha previsto la validazione italiana preliminare della *Coparenting Relationship Scale for Children and Adolescents* (CRS-C), strumento ideato da Camisasca e Feinberg (2020) che costituisce un adattamento della *Coparenting Relationship Scale* per genitori (Feinberg et al., 2012). La CRS-C è il primo strumento, come è stato spiegato nel capitolo precedente, che consente di valutare il punto di vista di bambini e adolescenti rispetto alla relazione co-genitoriale in famiglie con genitori coniugati o conviventi. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo condotto uno studio, che è stato presentato durante un Simposio all'11th Conference of the European Society on Family Relations (ESFR) presso la Roskilde University, Denmark (Camisasca, Lombardi & Bavagnoli, 2023) e pubblicato sull'*European Journal of Developmental Psychology* (Camisasca et al., 2025). Inoltre, una sintesi dei risultati di questo studio è stata descritta anche all'interno di un capitolo inserito nel doppio volume italiano e inglese del libro “La valutazione della relazione co-genitoriale: Strumenti e procedure multi-metodo” – “Assessment of the co-parenting relationship – Multi-method instruments and procedures” di cui sono curatrice.

Le informazioni inserite all'interno di questo capitolo sono state estrapolate dall'articolo sulla validazione preliminare della CRS-C pubblicato sull'*European Journal of Developmental Psychology* (Camisasca et al., 2025). Inoltre, tutte le tabelle e la figura inserite all'interno di questo capitolo sono tratte dall'articolo di Camisasca e colleghi (2025).

2.2 Obiettivi dello studio

Per realizzare la validazione preliminare della versione italiana della *Coparenting Relationship Scale for Children and Adolescents* (CRS-C; Camisasca & Feinberg, 2020) sono stati definiti tre obiettivi principali:

1. Testare la struttura fattoriale della versione italiana della CRS-C, con i cinque fattori inclusi (Supporto, Valorizzazione, Antagonismo, Accordo ed Esposizione al conflitto), mediante analisi fattoriali confermatorie (CFA).

2. Esplorare la validità convergente della CRS-C prendendo in considerazione:
 - la percezione dei genitori rispetto alla loro relazione co-genitoriale;
 - le percezioni e reazioni dei figli esposti al conflitto genitoriale;
 - i comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione dei figli.
3. Esplorare quale specifica dimensione della CRS-C fosse il miglior predittore delle percezioni e delle reazioni dei figli esposti al conflitto genitoriale, nonché dei loro comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione.

2.3 Metodi

2.3.1 Partecipanti

I partecipanti a questo studio sono 141 famiglie con figli (48.6% maschi) di età compresa tra 8 e 14 anni ($M = 9.84$; $DS = 1.36$). Le madri hanno in media 40,54 anni ($DS = 5.11$), mentre i padri hanno 42,54 anni ($DS = 5.51$). Le madri e i padri partecipanti sono genitori biologici dei bambini sposati o conviventi (anni di convivenza: $M = 13.03$; $DS = 3.67$). I bambini erano figli unici (35.2%), primogeniti (48.8%), secondogeniti (13.3%) e terzi o quarti figli (2.7%). Abbiamo valutato il SES (stato socio-economico) dei partecipanti: il 25% proveniva dalla classe medio-bassa, il 47% dalla classe media e il 28% dalla classe medio-alta. Circa un terzo dei partecipanti aveva completato l'istruzione superiore, mentre circa la metà aveva un'istruzione universitaria.

2.3.2 Strumenti

Per questo studio di validazione preliminare della CRS-C, abbiamo utilizzato i seguenti strumenti di valutazione per i genitori:

- La *Co-parenting Relationship Scale* (CRS; Feinberg et al., 2012; validazione italiana di Camisasca et al., 2023) per valutare le percezioni genitoriali sulla qualità della relazione co-genitoriale. Per questo studio sono state utilizzate le seguenti scale della CRS: Accordo, Esposizione al Conflitto, Supporto, Antagonismo e Valorizzazione della genitorialità del partner. I valori di alfa di queste scale variavano da .72 a .85 per le madri e da .73 a .84 per i padri. Abbiamo anche calcolato un Punteggio Totale di Co-genitorialità sia per le madri ($\alpha = .91$) che per i padri ($\alpha = .90$).
- La *Child Behavior Checklist* (CBCL; CBCL 4-18; Achenbach, 1991; validazione italiana di Frigerio, 2001) per valutare l'adattamento psicologico dei figli. I 113 item di questa scala descrivono i possibili comportamenti problematici del bambino e sono

valutati su una scala a 3 punti: 0 = non vero, 1 = a volte o in parte vero e 2 = molto o spesso vero. La CBCL permette di valutare i problemi dei bambini raggruppandoli in due categorie: problemi di esternalizzazione e problemi di internalizzazione. In questo studio i valori di consistenza interna alfa variavano da .83 a .85.

Gli strumenti che, invece, hanno compilato i bambini e gli adolescenti sono i seguenti:

- La *Co-parenting Relationship Scale for Children and Adolescents* (CRS-C; ideata da Camisasca & Feinberg, 2020) per valutare la percezione dei figli rispetto alla qualità della relazione co-genitoriale. Per questo studio sono state utilizzate le cinque scale descritte nel capitolo precedente: Accordo, Esposizione al Conflitto, Supporto, Antagonismo e Valorizzazione della genitorialità del partner.
- La scala “Proprietà del Conflitto” (19 item) della *Children’s Perceptions of Inter-Parental Conflict Scale* (CPIC; Grych, Seid & Fincham, 1992), composta da tre sottoscale: Frequenza, Intensità e Risoluzione. Questa scala, che misura le percezioni dei bambini rispetto agli episodi conflittuali tra i genitori in termini di frequenza, intensità e risoluzione del conflitto, ha dimostrato una buona affidabilità e validità in ricerche passate (Fosco & Grych, 2008), in altri studi italiani (Camisasca et al. 2013, 2017) e con il campione di questo studio ($\alpha = .82$).
- Le sottoscale “Minaccia percepita (*Threat*)”, 6 item, e “Auto-biasimo (*Self-blame*)”, 9 item, della CPIC (Grych et al., 1992) per esplorare le valutazioni soggettive dei figli rispetto al conflitto genitoriale. Nello specifico la “Minaccia percepita” valuta il grado in cui il figlio percepisce il conflitto come pericoloso per il proprio benessere e per il funzionamento della propria famiglia; diversamente, l’”Auto-biasimo” esplora il grado in cui il figlio ritiene di essere la causa del conflitto e/o si sente responsabile della sua risoluzione. Queste due sottoscale hanno dimostrato adeguata affidabilità e validità in ricerche passate (Fosco & Grych, 2008), nel campione attuale (minaccia percepita: $\alpha = .79$; auto-biasimo: $\alpha = .72$) e anche in studi italiani (Camisasca et al., 2013; 2017; 2019a).
- La triangolazione dei bambini nei conflitti genitoriali è stata valutata utilizzando la scala di Triangolazione (*Triangulation*), 8 item, della CPIC (Grych et al., 1992). Questa scala ha dimostrato adeguata affidabilità e validità in ricerche passate (Fosco & Grych, 2008), nel campione attuale ($\alpha = .74$), e in altri studi italiani (Camisasca et al., 2019c).

- La scala “Distress” della *Security in the Inter-Parental Subsystem Scale* (SIS; Davies et al., 2002) per valutare il grado di distress emotivo-comportamentale vissuto dai bambini in situazioni di conflitto genitoriale. Questa scala ha mostrato un’adeguata affidabilità nel presente studio ($\alpha = .77$) e in altri studi italiani (Camisasca et al., 2013; 2019a).

2.3.3 Strategie di analisi dei dati

Abbiamo condotto analisi statistiche in tre fasi. Nella prima fase abbiamo condotto analisi descrittive, calcolando le medie e le deviazioni standard delle variabili analizzate. Inoltre, abbiamo testato la consistenza interna delle misure di valutazione ed effettuato t-test indipendenti per valutare le differenze nelle risposte dei bambini considerando il loro genere.

Nella seconda fase abbiamo esplorato la struttura fattoriale della CRS-C mediante analisi fattoriali confermativa (CFAs). È stato utilizzato un Maximum Likelihood Estimator With Robust Standard Errors (MLR) per considerare le deviazioni dei dati rispetto alla distribuzione normale. Per valutare l'adattamento del modello, sono stati utilizzati i seguenti indici di adattamento: Chi-quadro, Comparative Fit Index (CFI), Root Mean Square Error of Approximation (RMSEA) e Standardized Root Mean Square Residual (SRMR). La statistica Chi-quadro valuta la discrepanza tra le matrici di covarianza campionarie e quelle adattate (Hu & Bentler, 1999). Essa è influenzata dalla dimensione del campione, quindi alcuni autori suggeriscono di utilizzare χ^2/df , che dovrebbe essere 3 o inferiore a 3 (Iacobucci, 2009). Riguardo al CFI, valori uguali o superiori a .90 suggeriscono un adattamento accettabile ai dati. Se i valori di RMSEA e SRMR sono inferiori a .06 e .08 (Hu & Bentler, 1999), si può affermare che ci sia un buon adattamento ai dati (Marsh, Wen & Hau, 2004).

Nella terza fase, sono state condotte analisi correlazionali per testare le associazioni tra: a) i punteggi dei bambini alla CRS-C e i punteggi delle madri e dei padri alla CRS; b) i punteggi dei bambini alla CRS-C e i loro comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione valutati con la CBCL; c) i punteggi dei bambini alla CRS-C e i loro punteggi alle scale della *Children's Perceptions of Interparental Subsystem Scale* (CPIC) e della *Security in the Interparental Subsystem Scale* (SIS).

2.4 Risultati

2.4.1. Statistiche descrittive, consistenza interna e t-test

I risultati delle statistiche descrittive e gli indici delle alpha di Cronbach sono mostrati in Tabella 1.

Tabella 1. Statistiche descrittive e indici delle alpha di Cronbach della CRS-C ($N = 141$)

	<i>Media</i>	<i>DS</i>	<i>Skewness</i>	<i>Kurtosi</i>	<i>α</i>
Coparenting Relationship Scale for Children (CRS-C)	3.55	.35	-1.156	1.536	.86
Accordo (CRS-C)	3.24	.74	-1.001	0.204	.71
Esposizione al conflitto (CRS-C)	1.38	.51	1.677	3.023	.75
Supporto (CRS-C)	3.54	.57	-1.576	2.672	.75
Antagonismo (CRS-C)	1.29	.48	2.251	5.845	.56
Valorizzazione della genitorialità del partner (CRS-C)	3.63	.48	-1.537	2.59	.50

Come mostrato nella tabella 1, i risultati hanno evidenziato che i valori di consistenza interna sono adeguati (Taber, 2018). Riguardo ai risultati del t-Test, non abbiamo riscontrato differenze significative nelle scale della CRS-C in base al genere dei bambini ($p > .05$).

2.4.2 Analisi fattoriali

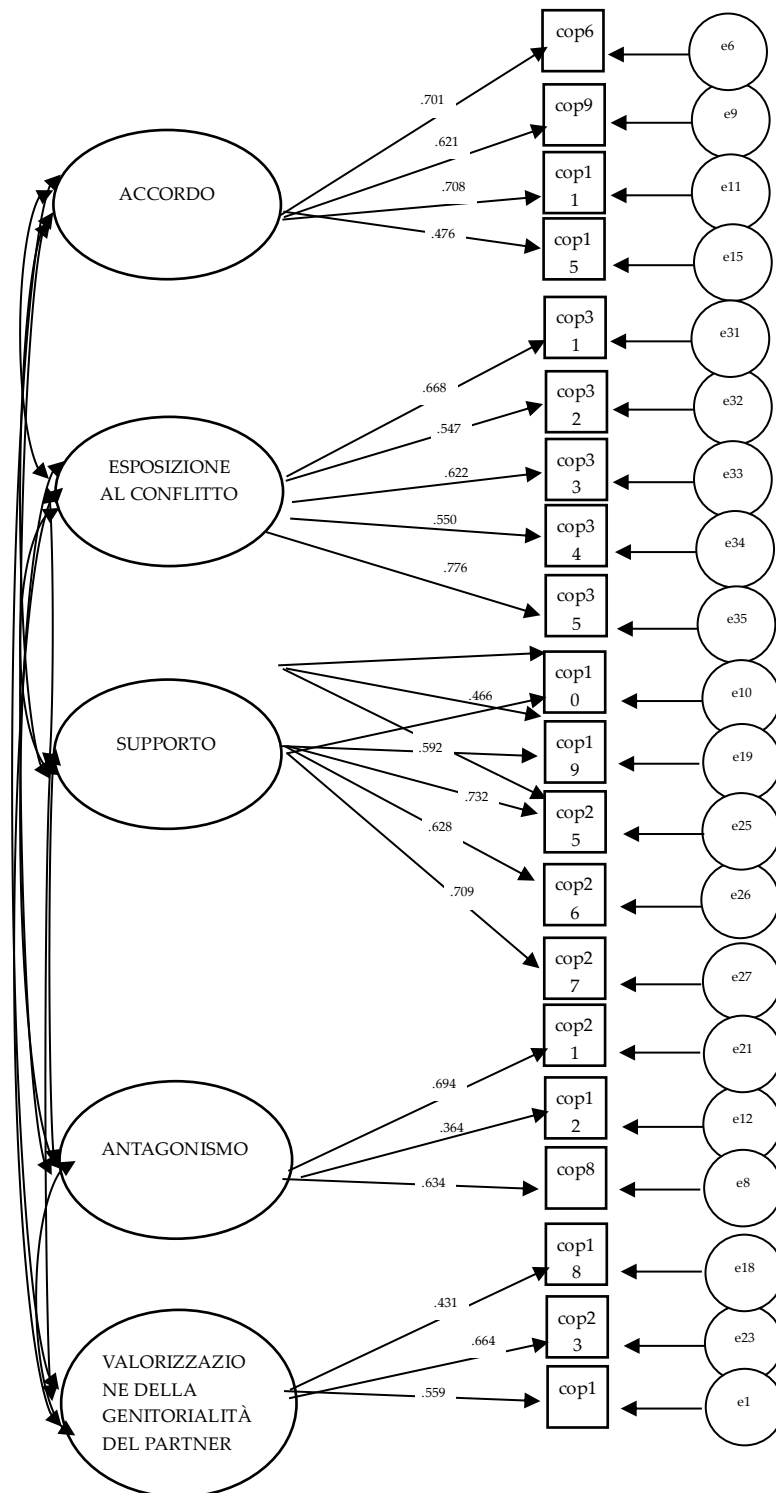
Abbiamo condotto analisi fattoriali confermatrice per testare la dimensionalità della CRS-C, in accordo con la letteratura (Feinberg et al., 2012), utilizzando il Robust Maximum Likelihood Method. Sono stati anche verificati gli indici di modifica per valutare il grado in cui il modello ipotizzato era adeguatamente descritto. Come mostrato nella Tabella 2, abbiamo prima testato il modello secondo la struttura fattoriale mostrata da Feinberg e colleghi (2012). L'adattamento di questo modello con cinque fattori (Accordo, Supporto, Valorizzazione della genitorialità del partner, Antagonismo ed Esposizione al Conflitto) era inadeguato (Modello 1). Gli indici di modifica suggerivano di rimuovere alcuni item dalle scale Antagonismo (13, 16 e 22) e Valorizzazione della genitorialità del partner (4, 7, 14 e 29) per migliorare l'adattamento.

L'adattamento finale di questo modello a 5 fattori (Modello 2) era buono. Nella Figura 1 è rappresentata la struttura finale della CRS-C. Inoltre, abbiamo testato altri due modelli. Il terzo modello includeva sia gli item delle due scale diadiche (Accordo ed Esposizione al Conflitto) sia gli item delle altre scale riguardanti le percezioni dei figli rispetto alle valutazioni paterne sui contributi delle madri (Modello 3) rispetto alla relazione co-genitoriale. Infine, il quarto modello includeva gli item delle due scale diadiche (Accordo ed Esposizione al Conflitto) e gli item delle altre scale riguardanti le percezioni dei figli rispetto alle valutazioni materne sui contributi dei padri (Modello 4) rispetto alla relazione co-genitoriale. La bontà di adattamento di questi modelli stimati è stata valutata utilizzando i seguenti tre indici assoluti di bontà di adattamento: (a) test χ^2 e normalizzato (χ^2/df), (b) RMSEA e (c) CFI. Tutti i modelli finali (modello due, tre e quattro) hanno mostrato un buon adattamento ai dati, come indicato nella tabella 2. I factor loading erano significativi ($p < .001$) e tutti superiori a .40.

Tabella 2. Indici di adattamento dei modelli della CFA

Modello	χ^2	df	χ^2/df	CFI	RMSEA [95% CI]	SRMR
1	567	314	1.81	.747	0.076 [0.066-0.085]	0.086
2	842	190	4.43	.910	0.050 [0.033-0.068]	0.060
3	199	160	1.24	.904	0.052 [0.033-0.068]	0.065
4	211	160	1.32	.911	0.048 [0.028-0.064]	0.060

Figura 1. Analisi fattoriale confermativa della CRS-C con pesi di regressione standardizzati



2.4.3. Risultati delle correlazioni e delle regressioni

Abbiamo successivamente condotto analisi correlazionali per investigare le associazioni tra la CRS-C e a) le dimensioni della relazione co-genitoriale percepite dai genitori (CRS); b) le dimensioni di minaccia percepita, auto-biasimo e triangolazione (CPIC); c) le dimensioni di distress, rappresentazioni familiari, evitamento e coinvolgimento (SIS); d) i comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione dei bambini (CBCL).

Inoltre, abbiamo effettuato analisi di regressione per valutare il ruolo predittivo della CRS-C sulle suddette dimensioni di CPIC, SIS e CBCL.

Relazione co-genitoriale: associazioni tra le percezioni dei bambini e quelle dei genitori

I risultati hanno mostrato associazioni significative tra le percezioni dei bambini (CRS-C) e quelle dei loro genitori (CRS) rispetto alla relazione co-genitoriale (come mostrato nelle Tabelle 3 e 4). Nello specifico, le percezioni materne (vedere Tabella 3) del grado di Accordo risultavano correlate con le percezioni dei figli di Accordo ($r = .23$), Antagonismo ($r = -.28$) ed Esposizione al Conflitto ($r = -.17$). Le percezioni materne di Antagonismo erano correlate con le percezioni dei figli di Antagonismo ($r = .22$), Accordo ($r = -.28$) ed Esposizione al Conflitto ($r = .19$). Infine, le percezioni materne di Esposizione al Conflitto erano correlate con le percezioni dei figli di Esposizione al Conflitto ($r = .27$) e Accordo ($r = -.21$).

Per quanto riguarda i padri (vedere Tabella 4), i dati hanno mostrato che le loro percezioni rispetto all'Accordo erano correlate con le percezioni dei figli del grado di Accordo ($r = .30$) e di Valorizzazione della genitorialità del partner ($r = .22$). Le percezioni paterne del Supporto erano associate alle percezioni dei figli della Valorizzazione della genitorialità del partner ($r = .34$) e dell'Esposizione al Conflitto ($r = -.19$). Le percezioni paterne della Valorizzazione della genitorialità del partner erano associate alle percezioni dei figli della Valorizzazione della genitorialità del partner ($r = .20$). Le percezioni paterne dell'Antagonismo erano correlate alle percezioni dei figli della Valorizzazione della genitorialità del partner ($r = -.19$) e dell'Esposizione al Conflitto ($r = .21$). Le percezioni paterne di Esposizione al Conflitto erano correlate con le percezioni dei figli di Esposizione al Conflitto ($r = .26$). Inoltre, il punteggio totale della CRS-C era correlato al punteggio totale sia della CRS paterna ($r = .23$) sia di quella materna ($r = .23$).

Tabella 3. Analisi di correlazione tra i punteggi delle madri alla CRS e i punteggi dei figli alla CRS-C

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1. Accordo (CRS madri)	1												
2. Supporto (CRS madri)	.426**	1											
3. Valorizzazione genitorialità del partner (CRS madri)	.421**	.690**	1										
4. Antagonismo (CRS madri)	-.566**	-.404**	-.365**	1									
5. Esposizione al conflitto (CRS madri)	-.186*	-.184*	-.132	.382**	1								
6. Accordo (CRS-C diadico)	.226**	.130	.096	-.281**	-.211*	1							
7. Supporto (CRS-C totale)	-.014	-.021	-.101	-.027	.057	.136	1						
8. Valorizzazione genitorialità del partner (CRS-C totale)	.155	-.011	-.038	-.007	-.067	.052	.519**	1					
9. Antagonismo (CRS-C totale)	-.281**	-.105	-.018	.223**	.032	-.492**	-.081	-.062	1				
10. Esposizione al conflitto (CRS-C diadico)	-.171*	-.077	-.031	.194*	.267**	-.367**	-.225**	-.117	.385**	1			
11. Supporto (CRS-C valutazioni materno)	-.021	.001	-.068	-.041	.071	.100	.969**	.502**	-.053	-.206*	1		
12. Valorizzazione genitorialità del partner (CRS-C valutazioni materno)	.064	.012	.000	.057	-.032	-.020	.476**	.909**	.054	-.047	.485**	1	
13. Antagonismo (CRS-C valutazioni materno)	-.254**	-.096	.019	.174*	.010	-.505**	-.091	-.062	.953**	.341**	-.067	.066	1

($N = 141$)

* $p < .05$; ** $p < .01$

Tabella 4. Analisi di correlazione tra i punteggi dei padri alla CRS e i punteggi dei figli alla CRS-C ($N = 141$)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1. Accordo (CRS padri)	1												
2. Supporto (CRS padri)	.552**	1											

3.Valorizzazione genitorialità partner (CRS padri)	.563**	.696**	1										
4. Antagonismo (CRS padri)	-.676**	-.414**	-.532**	1									
5. Esposizione al conflitto (CRS padri)	-.385**	-.367**	-.303**	.683**	1								
6. Accordo (CRS-C diadico)	.296**	.116	.076	-.156	-.113	1							
7. Supporto (CRS-C totale)	.113	.142	.121	.068	.115	.136	1						
8.Valorizzazione genitorialità partner (CRS-C totale)	.170	.344**	.156	-.105	-.160	.052	.519**	1					
9. Antagonismo (CRS-C totale)	-.027	.023	.026	-.040	-.011	-.492**	-.081	-.062	1				
10. Esposizione al conflitto (CRS-C diadico)	-.151	-.194*	-.140	.207*	.263**	-.367**	-.225**	-.117	.385**	1			
11. Supporto (CRS-C valutazioni paterne)	.099	.115	.066	.078	.111	.151	.968**	.501**	-.090	-.220**	1		
12.Valorizzazione genitorialità partner (CRS-C valutazioni paterne)	.216*	.315**	.200*	-.194*	-.160	.122	.454**	.883**	-.178*	-.170*	.455**	1	
13.Antagonismo (CRS-C valutazioni paterne)	.007	.009	.026	-.057	-.009	-.443**	-.087	-.089	.935**	.381**	-.091	-.187*	1

Percezioni dei bambini della relazione co-genitoriale e del conflitto genitoriale

I risultati hanno mostrato che le dimensioni della CRS-C erano correlate (r da $-.18$ a $.47$) a tutte le dimensioni della CPIC.

I risultati delle analisi di regressione hanno evidenziato il ruolo predittivo di alcune dimensioni della CRS-C sulle percezioni dei bambini in merito al conflitto genitoriale (CPIC). Nello specifico, le scale della CRS-C Accordo ($\beta = -.20$; $p < .05$; VIF < 2) e Supporto ($\beta = -.23$; $p < .05$; VIF < 2) predicevano negativamente la scala della CPIC Proprietà del Conflitto ($R^2 = .35$;

$F = 14.1; p < .001$), mentre la scala della CRS-C Esposizione al Conflitto ($\beta = .32; p < .001$; $VIF < 2$) prediceva positivamente la scala della CPIC Proprietà del Conflitto ($R^2 = .35; F = 14.1; p < .001$). La dimensione della CRS-C Esposizione al Conflitto ($\beta = .36; p < .001$; $VIF < 2$) prediceva positivamente la scala minaccia percepita ($R^2 = .22; F = 7.34; p < .001$) della CPIC. Inoltre, la dimensioni della CRS-C, Valorizzazione della genitorialità del partner ($\beta = -.22; p < .05$; $VIF < 2$) prediceva negativamente la scala auto-biasimo ($R^2 = .20; F = 6.83; p < .001$) della CPIC e la dimensione della CRS-C Esposizione al Conflitto ($\beta = .18; p < .05$; $VIF < 2$) prediceva positivamente la scala auto-biasimo ($R^2 = .20; F = 6.83; p < .001$). Infine, la scala Supporto della CRS-C ($\beta = -.38; p < .001$; $VIF < 2$) prediceva negativamente la scala triangolazione ($R^2 = .22; F = 7.74; p < .01$) della CPIC.

Tabella 5. Analisi di correlazione tra i punteggi dei figli alla CRS-C e alla CPIC ($N = 141$)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1. Accordo (CRS-C)	1								
2. Supporto (CRS-C)	.136	1							
3. Valorizzazione genitorialità partner (CRS-C)	.052	.519**	1						
4. Antagonismo (CRS-C)	-.492**	-.081	-.062	1					
5. Esposizione al conflitto (CRS-C)	-.367**	-.225**	-.117	.385**	1				
6. Proprietà del conflitto (CPIC)	-.364**	-.386**	-.270**	.265**	.468**	1			
7. Auto-biasimo (CPIC)	-.224**	-.322**	-.325**	.183*	.294**	.667**	1		
8. Minaccia percepita (CPIC)	-.226**	-.273**	-.182*	.105	.405**	.633**	.540**	1	
9. Triangolazione (CPIC)	-.201*	-.403**	-.182*	.245**	.275**	.684**	.723**	.582**	1

* $p < .05$; ** $p < .01$

Percezioni dei figli della relazione co-genitoriale e percezioni dei figli della sicurezza emotiva relativa alla qualità della relazione tra i genitori

Per esplorare ulteriormente la validità convergente della CRS-C, abbiamo condotto analisi di correlazione con la SIS.

I risultati, come si può vedere nella Tabella 6, hanno mostrato che la dimensione della CRS-C Accordo correlava con la sottoscala evitamento della SIS ($r = -.23$). La dimensione della CRS-C Esposizione al Conflitto era correlata alle sottoscale distress ($r = .21$), evitamento ($r = .24$) e

coinvolgimento ($r = .25$) della SIS. Infine, la dimensione della CRS-C Antagonismo è risultata associata alle sottoscale distress ($r = .22$) e rappresentazioni familiari distruttive ($r = .26$) della SIS.

Successivamente sono state condotte analisi di regressione per esplorare quali specifiche dimensioni della CRS-C risultassero predittive delle dimensioni della SIS.

Le analisi di regressione hanno mostrato che la dimensione della CRS-C Esposizione al Conflitto prediceva positivamente la sottoscala coinvolgimento ($R^2 = .07$; $F = 2.00$; $p < .05$; $\beta = .24$; $p < .05$; $VIF < 2$) della SIS. Al contrario, la dimensione della CRS-C Antagonismo prediceva positivamente la sottoscala rappresentazioni familiari distruttive ($R^2 = .09$; $F = 2.78$; $p < .05$; $\beta = .31$; $p < .005$; $VIF < 2$) della SIS.

Tabella 6. Analisi di correlazione tra i punteggi dei figli alla CRS-C e alla SIS ($N = 141$)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1. Accordo (CRS-C)	1									
2. Supporto (CRS-C)	0.136	1								
3. Valorizzazione genitorialità partner (CRS-C)	0.052	.519**	1							
4. Antagonismo (CRS-C)	-.492**	-0.081	-0.062	1						
5. Esposizione al conflitto (CRS-C)	-.367**	-.225**	-0.117	.385**	1					
6. Distress (SIS)	-0.108	0.008	0.042	.223**	.207*	1				
7. Evitamento (SIS)	-.229**	-0.106	-0.052	0.131	.237**	.543**	1			
8. Coinvolgimento (SIS)	-0.07	-0.059	-0.045	0.139	.251**	.506**	.615**	1		
9. Rappresentazioni costruttive della famiglia (SIS)	0.068	0.075	0.04	0.123	-0.002	.562**	.407**	.374**	1	
10. Rappresentazioni distruttive della famiglia (SIS)	-0.032	0.06	0.036	.263**	0.138	.592**	.401**	.384**	.932**	1

* $p < .05$; ** $p < .01$

Percezioni dei bambini della relazione co-genitoriale e comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione dei figli

Infine, abbiamo condotto analisi di correlazione tra la CRS-C e la CBCL per esplorare la validità convergente dello strumento.

Tutte le dimensioni della CRS-C sono risultate associate ai comportamenti di esternalizzazione (r da $-.18$ a $-.32$). Diversamente, solo la scala della CRS-C Esposizione al Conflitto correlava con i comportamenti di internalizzazione dei bambini ($r = .23$).

Le successive analisi di regressione condotte hanno permesso di individuare quali dimensioni della CRS-C fossero predittive dei sintomi di internalizzazione e di esternalizzazione.

I risultati hanno mostrato che le dimensioni della CRS-C Accordo ($\beta = -.20$; $p < .05$; VIF < 2) e Valorizzazione della genitorialità del partner ($\beta = -.33$; $p < .001$; VIF < 2) predicono negativamente i sintomi di esternalizzazione ($R^2 = .23$; $F = 6.96$; $p < .001$), mentre l'Esposizione al Conflitto ($\beta = .17$; $p < .05$; VIF < 2) predice positivamente i sintomi di esternalizzazione ($R^2 = .23$; $F = 6.96$; $p < .001$).

2.5 Discussioni

Il presente studio rappresenta il primo tentativo di introdurre nel panorama della letteratura internazionale uno strumento in grado di valutare le percezioni dei figli sulla relazione co-genitoriale e di fornire dati sulla sua validità in un campione di bambini italiani. Questo strumento costituisce una versione adattata della *Co-parenting Relationship Scale* (CRS; Feinberg et al., 2012) per genitori, e mira a esplorare le percezioni dei bambini sulla relazione co-genitoriale.

In particolare, il presente studio aveva l'obiettivo di a) presentare un contributo preliminare alla validazione della versione italiana della *Coparenting Relationship Scale for Children* (CRS-C); b) esplorare la validità convergente della CRS-C considerando alcune misure (*Coparenting Relationship Scale*; *Children's Perceptions of Inter-Parental Conflict Scale*; *Security in the Inter-Parental Subsystem Scale*; *Child Behavior Checklist*) volte a valutare le percezioni dei genitori rispetto alla loro relazione co-genitoriale, le percezioni e reazioni dei bambini quando esposti al conflitto genitoriale, e i comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione dei bambini; c) indagare quale dimensione della relazione co-genitoriale percepita dai bambini fosse il miglior predittore delle percezioni e reazioni dei bambini quando esposti al conflitto genitoriale e dei loro comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione.

In primo luogo, abbiamo testato la consistenza interna delle scale della CRS-C, e i risultati hanno mostrato un'affidabilità soddisfacente. Inoltre, i risultati del t-test hanno mostrato che non ci sono differenze significative tra i bambini e le bambine nelle dimensioni della CRS-C. Rispetto al primo obiettivo di questo studio, l'analisi fattoriale confermativa (CFA) ha indicato che il modello a 5 fattori della CRS-C (Accordo, Supporto, Valorizzazione della genitorialità del partner, Antagonismo ed Esposizione al Conflitto) si adatta adeguatamente ai dati. Inoltre, altri due modelli (modelli 3 e 4) sono risultati adeguati: il modello 3 include le scale diadiche

(accordo ed esposizione al conflitto) e gli item relativi alle percezioni dei figli rispetto alle valutazioni materne, il secondo modello comprende le scale diadiche (accordo ed esposizione al conflitto) e gli item relativi alle percezioni dei figli rispetto alle valutazioni paterne. Questo risultato permette di utilizzare la CRS-C nella sua totalità, garantendo una comprensione completa delle dinamiche familiari, oppure consente di considerare le percezioni dei figli rispetto alle sole valutazioni materne o paterne.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, i dati hanno mostrato una buona validità convergente, considerando le misure CPIC, SIS e CBCL. Infatti, sia le dimensioni positive che negative della CRS-C risultano associate in modo significativo alle valutazioni dei figli (di minaccia, auto-biasimo e rappresentazioni familiari), ai loro comportamenti (di triangolazione, evitamento e coinvolgimento nel conflitto genitoriale, comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione) e alle loro reazioni emotive (distress) quando esposti al conflitto genitoriale. Sono emerse anche associazioni significative tra la CRS-C e la CRS per genitori indicando, da un lato, la competenza dei bambini nel valutare le dinamiche co-genitoriali in termini di collaborazione o comportamenti ostili-competitivi e, dall'altro, dato che le correlazioni non risultano troppo elevate, la possibilità che i membri della famiglia possano percepire diversamente le dinamiche familiari.

Per quanto riguarda il terzo obiettivo, le analisi di regressione hanno mostrato che le dimensioni della CRS-C Esposizione al Conflitto e Antagonismo predicono: le proprietà del conflitto, la minaccia percepita, l'auto-biasimo (CPIC) e il coinvolgimento nel conflitto (SIS). Questo risultato è coerente con la letteratura che evidenzia come il disaccordo genitoriale focalizzato sulle questioni educative e di cura del bambino possa essere particolarmente minaccioso o emotivamente stressante per i bambini, favorendo vissuti di vergogna, colpa, auto-biasimo e maggiore motivazione a intervenire nel conflitto coniugale (Camisasca & Bavagnoli, 2024; Camisasca, Miragoli & Di Blasio, 2019b).

In aggiunta, in accordo con l'ampia letteratura sull'impatto del conflitto genitoriale sui comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione dei bambini (si veda Lamela & Figueiredo, 2016; Teubert & Pinquart, 2010; e Zaho et al., 2022 per revisioni), i dati indicano che l'esposizione al conflitto predica sia i comportamenti di internalizzazione sia quelli di esternalizzazione.

Al contrario, i dati mostrano come le dimensioni della CRS-C supporto e valorizzazione della genitorialità del partner siano associate a livelli inferiori di auto-biasimo e triangolazione. Ancora, le dimensioni della CRS-C accordo e supporto sono associate a minor conflitto

genitoriale percepito dai bambini (in termini di frequenza, intensità e risoluzione). Inoltre, le dimensioni di accordo e valorizzazione della genitorialità del partner proteggono i bambini dall'insorgenza di condotte di esternalizzazione. Questi risultati sono coerenti con la letteratura che documenta come una co-genitorialità positiva sia associata a esiti positivi e ad un migliore adattamento socio-emotivo dei bambini (Altenburger et al., 2017; Farr et al., 2019).

In sintesi, il presente studio rappresenta la prima validazione della versione italiana della CRS-C per bambini e adolescenti, uno strumento prezioso per ricercatori e professionisti della salute mentale, che consente di valutare le percezioni dei figli rispetto alle componenti multidimensionali della relazione co-genitoriale.

CAPITOLO 3

STUDIO 2: COGNIZIONI ED EMOZIONI DEI FIGLI COME POSSIBILI MECCANISMI ESPLICATIVI DELL'EFFETTO DELLA CO-GENITORIALITÀ SULL'ADATTAMENTO PSICOLOGICO DEI FIGLI

Come descritto nel primo capitolo, l'evidenza empirica ha ampiamente dimostrato che la relazione co-genitoriale esercita un effetto sull'adattamento psicologico dei figli (si vedano le revisioni: Lamela & Figueiredo, 2016; Teubert & Pinquart, 2010; Zhao et al., 2022). In letteratura sono stati evidenziati due possibili *linking mechanisms* in grado di spiegare tali effetti: le cognizioni, emozioni e comportamenti dei figli, da un lato, e la genitorialità, dall'altro.

Il secondo obiettivo del mio progetto di ricerca è stato proprio quello di esplorare la prima possibile traiettoria esplicativa, ovvero quella che considera le cognizioni, emozioni e comportamenti dei figli come possibili meccanismi esplicativi degli effetti della co-genitorialità sul loro adattamento psicologico. I risultati di questo studio sono stati presentati alla Conferenza *Cognitive Science Arena* presso l'Università di Bressanone (Bavagnoli et al., 2024) e pubblicati sulla rivista *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia* (Camisasca & Bavagnoli, 2024). I contenuti di questo capitolo, comprese la tabella e le figure, sono tratti dall'articolo di Camisasca e Bavagnoli (2024).

3.1 Introduzione

A partire dai principali modelli teorici (Modello Cognitivo Contestuale, Fosco & Grych, 2008, Grych & Fincham, 1990; Ipotesi della Sicurezza Emotiva, Cummings & Davies, 2002, Davies & Cummings, 1994; Ipotesi della Triangolazione, Bowen, 1978, Minuchin, 1974) che hanno approfondito il ruolo svolto dalle cognizioni, emozioni e comportamenti dei figli in situazioni di conflitto genitoriale, l'evidenza empirica ha dimostrato che i vissuti dei figli di minaccia percepita (ovvero la loro percezione del conflitto come pericoloso per il proprio benessere e per il funzionamento della propria famiglia), di auto-biasimo (ovvero la loro percezione di essere la causa del conflitto e/o di sentirsi responsabili della sua risoluzione) e la loro tendenza a triangolarsi nel conflitto possono spiegare gli effetti del conflitto genitoriale o co-genitoriale sull'adattamento dei bambini (Camisasca et al., 2019b; Fosco & Feinberg, 2015; Fosco & Grych, 2008; Khaleque et al., 2016). Specificamente, gli studi hanno indicato che la minaccia percepita rappresenta un fattore di rischio per i

problemi di internalizzazione (Camisasca et al., 2019b; Fosco & Feinberg, 2015; Grych et al., 2003), le attribuzioni di auto-biasimo sono associate prevalentemente ai problemi di esternalizzazione (Camisasca, Miragoli & Di Blasio, 2019c; Davies et al., 2002; Fosco & Grych, 2008; Grych et al., 2003), e la triangolazione è risultata correlata sia ai problemi di internalizzazione sia a quelli di esternalizzazione (Fosco & Bray, 2016; Fosco & Grych, 2010; Khaleque et al., 2016; Lau, 2017).

Inoltre, alcuni studi suggeriscono che le valutazioni cognitive dei bambini rispetto al conflitto genitoriale (minaccia percepita e auto-biasimo) possano portarli a triangolarsi nel conflitto stesso (Fosco & Grych, 2008; 2010; Grych & Fincham, 1993; Kerig, 1995), nonostante l'evidenza empirica su questo argomento rimanga ancora scarsa. Specificamente, è emerso che i bambini che percepiscono il conflitto come minaccioso per la loro sicurezza emotiva possono tentare di interromperlo (triangolandosi) per ridurre i loro vissuti di minaccia (Davies & Cummings, 1994; Schermerhorn et al., 2007). Inoltre, i bambini possono cercare di intervenire nel conflitto per alleviare i sentimenti di vergogna e colpa associati all'auto-biasimo, nella speranza di risolverlo (Fosco & Grych, 2010). In uno studio longitudinale che esaminava la relazione tra le valutazioni soggettive degli adolescenti sul conflitto e la triangolazione, Fosco e Grych (2010) hanno indicato che l'auto-biasimo potrebbe essere la conseguenza, piuttosto che un antecedente della triangolazione caratterizzata dal sentirsi coinvolti nei conflitti genitoriali. In altre parole, quando gli adolescenti erano coinvolti nelle dispute genitoriali, la convinzione di essere responsabili del conflitto o della sua interruzione aumentava nel tempo. Al contrario, gli autori hanno mostrato che percepire il conflitto genitoriale come più minaccioso prediceva la triangolazione degli adolescenti. In altre parole, gli adolescenti possono coinvolgersi nei conflitti genitoriali per affrontare e risolvere il senso di angoscia e la paura per il proprio benessere e per quello della famiglia, suscitate dalla discordia genitoriale.

Ancora, Bukhary e Masood (2019) hanno esplorato se il conflitto genitoriale, le valutazioni di minaccia e l'auto-biasimo potessero precedere i comportamenti di triangolazione negli adolescenti. I risultati hanno mostrato che gli adolescenti che ritenevano di essere la causa del conflitto genitoriale tendevano a colpevolizzarsi delle discussioni tra i genitori e a sentirsi spinti a coinvolgersi e a risolvere il conflitto. Allo stesso modo, i vissuti di minaccia erano un predittore significativo della triangolazione. Ciò avviene perché, quando un adolescente crede che il conflitto genitoriale minacci lui stesso o l'integrità familiare, può essere motivato a intervenire nel conflitto.

3.2 Obiettivi dello studio

Considerando quanto emerso dall'analisi della letteratura, per esplorare il possibile ruolo di *linking mechanism* svolto dalle cognizioni, dalle emozioni e dai comportamenti dei figli, abbiamo definito l'obiettivo del presente studio: esplorare se le valutazioni soggettive dei figli e la loro tendenza a triangolarsi nel conflitto genitoriale possano spiegare gli effetti della co-genitorialità negativa sull'adattamento psicologico dei figli. Più nello specifico, volevamo indagare se le valutazioni di minaccia e di auto-biasimo dei figli in situazioni di conflitto co-genitoriale potessero predire la loro tendenza a triangolarsi nel conflitto stesso, fattore, a sua volta, strettamente associato alla comparsa di comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione nei figli. Abbiamo deciso di concentrarci sulla co-genitorialità negativa (conflitto e antagonismo) perché la letteratura (Camisasca et al., 2019a; Grych, 1998; Grych & Fincham, 1990; Koss et al., 2011) ha mostrato che il conflitto genitoriale child-related può esporre i figli a vissuti più intensi di vergogna e di senso di colpa. A loro volta, questi sentimenti potrebbero favorire valutazioni di auto-biasimo nei figli, caratterizzate dall'idea di sentirsi responsabili di porre fine o risolvere il conflitto, e da una maggiore vulnerabilità alla triangolazione. Inoltre, per esplorare queste associazioni in modo innovativo rispetto agli studi già esistenti in letteratura, abbiamo deciso di considerare: a) sia le percezioni degli adulti sia quelle dei figli rispetto alla co-genitorialità negativa (attraverso l'uso della CRS per adulti e della CRS per bambini e adolescenti, la cui validazione preliminare è stata descritta nel capitolo precedente); b) due dimensioni distinte di triangolazione in grado di catturare quanto i figli si sentano in dovere di coinvolgersi nel conflitto (triangolazione soggettiva), o siano coinvolti in modo oggettivo nel conflitto. In sintesi, il presente studio indaga le valutazioni soggettive dei bambini e la triangolazione (triangolazione soggettiva/coinvolgimento nella triangolazione) come mediatori seriali dell'associazione tra co-genitorialità negativa e adattamento dei bambini. Sulla base della letteratura (Bukhary & Masood, 2019; Fosco & Grych, 2010; Grych & Fincham, 1993), abbiamo ipotizzato che le valutazioni soggettive dei bambini potessero essere associate alla loro vulnerabilità alla triangolazione, che a sua volta potrebbe generare disadattamento psicologico (sintomi di internalizzazione e di esternalizzazione).

3.3 Metodi

3.3.1 Partecipanti

I partecipanti sono 125 famiglie italiane di bambini (46.4% maschi) di età compresa tra 8 e 14 anni ($M = 9.7$; $DS = 1.1$). I bambini sono principalmente primogeniti (36%), seguiti da secondogeniti (29%), figli unici (26%), e terzogeniti (9%). Le coppie erano sposate/conviventi in media da 13.2 anni ($DS = 3.7$). L'età media delle madri è di 40.7 anni ($DS = 5.3$), mentre quella dei padri è di 43.1 anni ($DS = 4.8$). Abbiamo valutato lo status socioeconomico (SES) delle famiglie dei partecipanti sulla base del livello di istruzione e del lavoro svolto dai genitori: il 30% dei partecipanti apparteneva alla classe medio-bassa, il 55% alla classe media e il 15% alla classe medio-alta.

3.3.2 Strumenti

Co-genitorialità negativa

Tutti i componenti della famiglia (madri, padri e figli) hanno compilato le scale “Esposizione al conflitto” e “Antagonismo” della *Co-parenting Relationship Scale* (CRS, Feinberg et al., 2012; CRS-C, Camisasca & Feinberg, 2020; Camisasca et al., 2025). Specificamente, madri e padri hanno completato la CRS per genitori (CRS; Feinberg et al., 2012; validazione italiana Camisasca et al., 2023), mentre i figli hanno compilato la versione per bambini e adolescenti della CRS, la cui validazione è stata descritta nel precedente capitolo (Camisasca & Feinberg, 2020; Camisasca et al., 2025). Le scale della CRS per genitori “Esposizione al Conflitto” e “Antagonismo” hanno mostrato buoni valori di affidabilità (Esposizione al Conflitto: $\alpha = .80$ per le madri e $.88$ per i padri; Antagonismo: $\alpha = .79$ per le madri e $.77$ per i padri). I figli hanno compilato le medesime scale, contenute nella CRS per bambini e adolescenti, le quali hanno mostrato buoni valori di affidabilità (Esposizione al Conflitto: $\alpha = .75$; Antagonismo: $\alpha = .72$). Seguendo le indicazioni fornite da Fosco e Grych (2008), abbiamo calcolato il punteggio medio per creare un punteggio composito familiare unico di co-genitorialità negativa. Questo punteggio composito ci ha permesso di ottenere una prospettiva completa sui punti di vista di entrambi i genitori e dei figli, consentendo una visione più realistica e meno soggettiva possibile della qualità della relazione co-genitoriale.

Valutazioni soggettive del conflitto genitoriale

I figli hanno compilato le sottoscale Minaccia Percepita (*Threat*) e Auto-biasimo (*Self-Blame*) della CPIC (Grych et al., 1992) per esplorare le loro valutazioni soggettive rispetto al conflitto genitoriale. Nel presente campione, queste scale hanno dimostrato adeguata affidabilità e validità (minaccia percepita: $\alpha = .79$; auto-biasimo: $\alpha = .70$).

Triangolazione

La tendenza dei figli a triangolarsi nei conflitti genitoriali è stata valutata utilizzando la sottoscala Triangolazione della CPIC (Grych et al., 1992). Abbiamo calcolato i tre item che valutano il coinvolgimento diretto ed oggettivo del bambino nel conflitto genitoriale, creando la variabile “Coinvolgimento nella triangolazione” (esempio di item: “Quando i miei genitori discutono, alla fine ne vengo in qualche modo coinvolto”). Abbiamo creato la variabile “Triangolazione soggettiva” calcolando i tre item che valutano il grado in cui i figli si sentano coinvolti o in dovere di doversi coinvolgere nel conflitto tra i genitori (“Io mi sento preso nel mezzo quando i miei genitori litigano”). L’affidabilità di queste due sottoscale della triangolazione nel campione di questo studio è .72 e .74.

Comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione

Madri e padri hanno compilato la *Child Behavior Checklist* (CBCL/4-18; Achenbach, 1991; versione italiana Frigerio, 2001) per valutare i problemi di internalizzazione e di esternalizzazione dei figli. In questo studio, è stata trovata una buona affidabilità per i problemi di internalizzazione (per le madri: $\alpha = .80$ e per i padri: $\alpha = .78$) e per i problemi di esternalizzazione (per le madri: $\alpha = .79$ e per i padri: $\alpha = .81$). Ancora una volta, seguendo i suggerimenti di Fosco e Grych (2008), abbiamo calcolato un unico Indice Genitoriale dei problemi di internalizzazione e di esternalizzazione.

3.3.3 Strategie di analisi dei dati

Sono state condotte statistiche descrittive per tutte le variabili, e sono state utilizzate le correlazioni r di Pearson per esplorare le associazioni tra le variabili. Inoltre, per esplorare il possibile ruolo di *linking mechanism* delle valutazioni soggettive e della triangolazione, abbiamo testato alcuni modelli di mediazione seriale. Più nello specifico, abbiamo testato quattro possibili traiettorie considerando la co-genitorialità negativa (Esposizione al Conflitto e Antagonismo) come predittore (X), i comportamenti di internalizzazione/esternalizzazione come outcome (Y), le valutazioni cognitive dei figli rispetto al conflitto genitoriale (minaccia percepita e auto-biasimo) come primo mediatore (M1) e due sottotipi di triangolazione (triangolazione soggettiva/coinvolgimento nella triangolazione) come secondi mediatori (M2, Mk).

3.4 Risultati

3.4.1 Risultati descrittivi e analisi di correlazione

Le medie e le deviazioni standard delle variabili del presente studio sono riportate nella Tabella 7. I punteggi di queste variabili erano in media bassi-moderati e comparabili a quelli di altri studi italiani e internazionali (Camisasca et al., 2016b, 2019b; 2019c; 2022, 2023; Fosco & Grych, 2008, 2010) con campioni normativi.

Le analisi di Correlazione (vedi Tabella 7) hanno mostrato che la co-genitorialità negativa era associata sia alle valutazioni cognitive dei figli (minaccia: $r = .18$; auto-biasimo: $r = .24$) sia ai comportamenti di internalizzazione ($r = .37$) ed esternalizzazione ($r = .44$) dei figli. Le valutazioni soggettive dei figli correlavano con gli indici di triangolazione e con i comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione (r da .30 a .50). Infine, i punteggi di triangolazione dei figli erano associati ai comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione (r da .25 a .43).

Tabella 7. Analisi descrittive e di correlazione

	1	2	3	4	5	6	7	M	DS
1. Co-genitorialità negativa (Indice familiare: CRS e CRS-C)	1							.97	.54
2. Minaccia percepita (CPIC)	.182*	1						4.56	3.44
3. Auto-biasimo (CPIC)	.247**	.566**	1					2.63	2.44
4. Triangolazione soggettiva (CPIC)	.127	.575**	.642**	1				2.28	1.60
5. Coinvolgimento nella triangolazione (CPIC)	.132	.407**	.503**	.522**	1			2.01	1.63
6. Internalizzazione (CBCL)	.373**	.322**	.307**	.438**	.302**	1		4.86	3.86
7. Esternalizzazione (CBCL)	.443**	.232**	.352**	.254**	.320**	.550**	1	5.56	4.56

* $p < .05$; ** $p < .01$

3.4.2 Effetto indiretto della co-genitorialità negativa sull'adattamento dei figli: il ruolo delle valutazioni soggettive e della triangolazione come mediatori seriali

Abbiamo testato quattro modelli di mediazione (utilizzando Process Macro per SPSS di Hayes, 2018 e applicando il Modello 81 con 5000 campioni bootstrap bias-corrected) per esplorare le

traiettorie che collegano la co-genitorialità negativa all'adattamento dei figli (comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione).

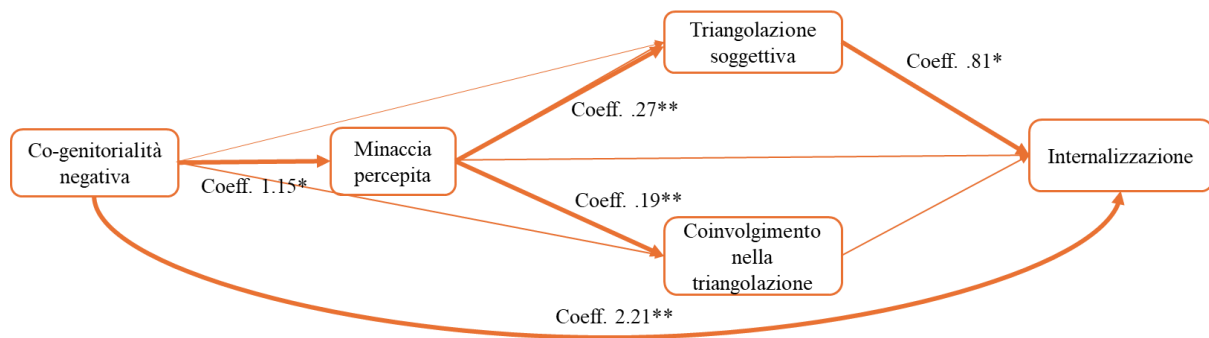
Nei primi due modelli (Figure 2 e 3) la co-genitorialità negativa era il predittore (X), la minaccia percepita dai figli era il primo mediatore (M1); la triangolazione soggettiva dei figli (M2) e il coinvolgimento nella triangolazione dei figli (M3) erano il secondo e il terzo mediatore; l'adattamento dei figli (comportamenti di internalizzazione o di esternalizzazione) era l'outcome (Y).

Negli ultimi due modelli (Figure 4 e 5), la co-genitorialità negativa era il predittore (X), l'auto-biasimo dei figli era il primo mediatore (M1), la triangolazione soggettiva dei figli (M2) e il coinvolgimento nella triangolazione da parte dei figli (M3) erano il secondo e il terzo mediatore; l'adattamento dei figli (comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione) era l'outcome (Y).

Minaccia percepita dai figli come primo mediatore

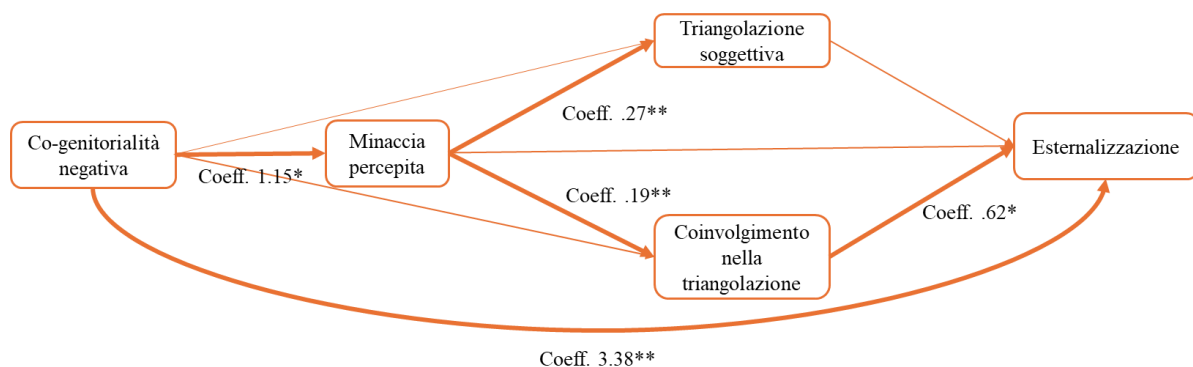
Nel primo modello (vedi Figura 2), i risultati hanno mostrato che l'effetto totale della co-genitorialità negativa sui comportamenti di internalizzazione dei figli era significativo ($R^2 = 0.13$; $F = 19.8$; $p < .001$; Coeff. = 2.58). L'effetto della co-genitorialità negativa sulla minaccia percepita dai figli era significativo (Coeff. = 1.15; $p < .05$). Inoltre, gli effetti della minaccia percepita sulla triangolazione soggettiva (Coeff. = 0.27; $p < .01$) e sul coinvolgimento nella triangolazione (Coeff. = 0.19; $p < .01$) erano anch'essi significativi. Quando si controllavano gli effetti dei mediatori (minaccia e le due dimensioni della triangolazione), l'effetto diretto della co-genitorialità negativa sui comportamenti di internalizzazione dei figli era anch'esso significativo (Coeff. = 2.20; $p < .05$). Riguardo agli effetti indiretti del predittore sull'outcome, emerge un percorso significativo che considera la minaccia e la triangolazione soggettiva come mediatori seriali della co-genitorialità negativa sui comportamenti di internalizzazione dei figli (Coeff. = 0.24; LLCI: 0.03; ULCI: 0.53).

Figura 2. Primo modello di mediazione



Nel secondo modello (vedi Figura 3), i risultati hanno mostrato che l'effetto totale della co-genitorialità negativa sui comportamenti di esternalizzazione dei figli era significativo ($R^2 = 0.15$; $F = 22.1$; $p < .001$; Coeff. = 3.74). L'effetto della co-genitorialità negativa sulla minaccia percepita era significativo (Coeff. = 1.15; $p < .05$). Inoltre, gli effetti della minaccia percepita sulla triangolazione soggettiva (Coeff. = 0.27; $p < .01$) e sul coinvolgimento nella triangolazione (Coeff. = 0.19; $p < .01$) erano anch'essi significativi. Quando si controllavano gli effetti dei mediatori (minaccia e le due dimensioni della triangolazione), l'effetto diretto della co-genitorialità negativa sui comportamenti di esternalizzazione dei figli era anch'esso significativo (Coeff. = 3.37; $p < .05$). Riguardo agli effetti indiretti del predittore sull'outcome, emerge un percorso significativo che considera la minaccia e il coinvolgimento nella triangolazione come mediatori seriali della co-genitorialità negativa sui comportamenti di esternalizzazione dei figli (Coeff. = 0.13; LLCI: 0.10; ULCI: 0.32).

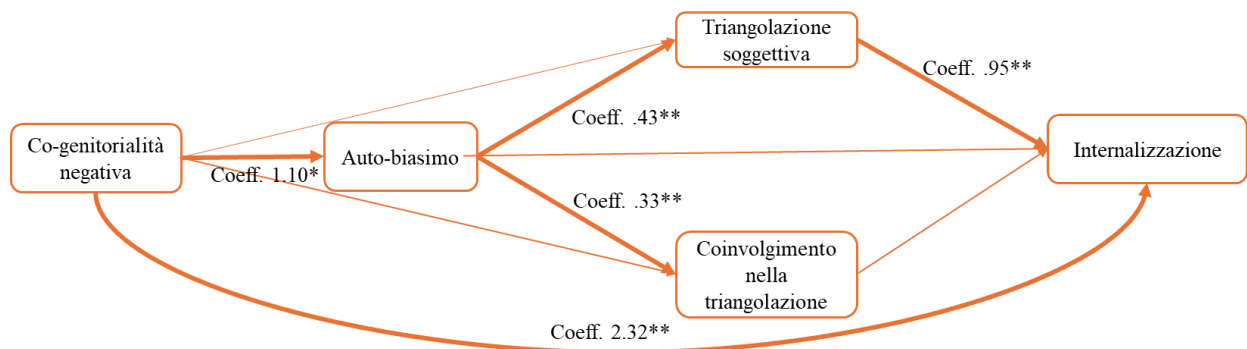
Figura 3. Secondo modello di mediazione



Auto-biasimo dei figli come primo mediatore

Nel terzo modello (vedi Figura 4), i risultati hanno mostrato che l'effetto totale della co-genitorialità negativa sui comportamenti di internalizzazione dei figli era significativo ($R^2 = 0.13$; $F = 19.8$; $p < .001$; Coeff. = 2.62). L'effetto della co-genitorialità negativa sull'auto-biasimo dei figli era significativo (Coeff. = 1.10; $p < .05$). Inoltre, gli effetti dell'auto-biasimo dei figli sulla triangolazione soggettiva (Coeff. = 0.43; $p < .01$) e sul coinvolgimento nella triangolazione (Coeff. = 0.33; $p < .01$) erano anch'essi significativi. Quando si controllavano gli effetti dei mediatori (auto-biasimo e le due dimensioni della triangolazione), l'effetto diretto della co-genitorialità negativa sui comportamenti di internalizzazione dei figli era anch'esso significativo (Coeff. = 2.32; $p < .05$). Riguardo agli effetti indiretti del predittore sull'outcome, emerge un percorso significativo che considera l'auto-biasimo e la triangolazione soggettiva come mediatori seriali della co-genitorialità negativa sui comportamenti di internalizzazione dei figli (Coeff. = 0.44; LLCI: 0.10; ULCI: 0.87).

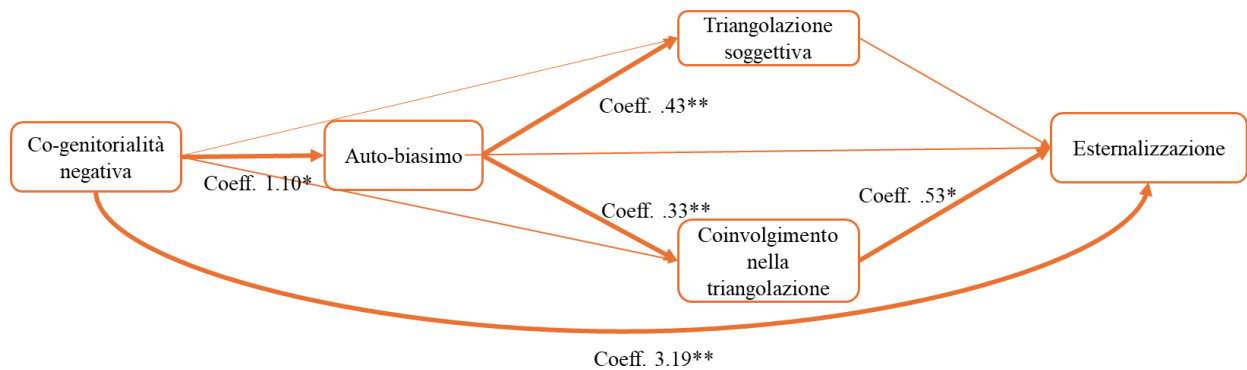
Figura 4. Terzo modello di mediazione



Nell'ultimo modello (vedi Figura 5), i risultati hanno mostrato che l'effetto totale della co-genitorialità negativa sui comportamenti di esternalizzazione dei figli era significativo ($R^2 = 0.19$; $F = 29.7$; $p < .001$; Coeff. = 3.74). L'effetto della co-genitorialità negativa sull'auto-biasimo dei figli era significativo (Coeff. = 1.10; $p < .05$). Inoltre, gli effetti dell'auto-biasimo dei figli sulla triangolazione soggettiva (Coeff. = 0.43; $p < .01$) e sul coinvolgimento nella triangolazione (Coeff. = 0.33; $p < .01$) erano anch'essi significativi. Quando si controllavano gli effetti dei mediatori (auto-biasimo e le due dimensioni della triangolazione), l'effetto diretto della co-genitorialità negativa sui comportamenti di esternalizzazione dei figli era anch'esso

significativo (Coeff. = 3.19; $p < .05$). Riguardo agli effetti indiretti del predittore sull'outcome, emerge un percorso significativo che considera l'auto-biasimo e il coinvolgimento nella triangolazione come mediatori seriali della co-genitorialità negativa sui comportamenti di esternalizzazione dei figli (Coeff. = 0.19; LLCI: 0.00; ULCI: 0.10).

Figura 5. Quarto modello di mediazione



3.5 Discussioni

Esaminando le valutazioni soggettive e la triangolazione dei figli come mediatori seriali, il presente studio ha mirato ad ampliare la conoscenza dei meccanismi esplicativi in grado di spiegare gli effetti della co-genitorialità negativa sull'adattamento dei figli. Più specificamente, abbiamo esplorato se le valutazioni soggettive dei figli (minaccia percepita e auto-biasimo) potessero costituire antecedenti della loro tendenza a triangolarsi nel conflitto genitoriale, a sua volta strettamente associata ai comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione. Inoltre, il presente studio ha preso in considerazione sia le percezioni dei figli che quelle dei genitori rispetto alla qualità della relazione co-genitoriale negativa (in termini di conflitto e antagonismo) e ha esplorato due dimensioni specifiche della triangolazione: la triangolazione soggettiva e il coinvolgimento nella triangolazione. In linea con la letteratura precedente (Camisasca et al., 2013; Fosco & Bray, 2016; Fosco & Grych, 2008), abbiamo ipotizzato che la co-genitorialità negativa (conflitto e antagonismo) potesse influenzare le valutazioni cognitive dei figli. Inoltre, abbiamo ipotizzato che queste valutazioni potessero essere associate a una vulnerabilità alla triangolazione, la quale potesse condurre al disadattamento psicologico dei figli (Bukhary & Masood, 2019; Fosco & Bray, 2016; Fosco & Grych, 2010).

I risultati hanno indicato che la co-genitorialità negativa (caratterizzata da conflitto e antagonismo) influenzava le valutazioni dei figli di minaccia e auto-biasimo. In altre parole, livelli più elevati di co-genitorialità negativa erano associati a maggiori valutazioni di minaccia da parte dei figli, ovvero preoccupazioni che il conflitto tra i propri genitori possa portare a un'escalation di ostilità, danno o persino divorzio genitoriale, e anche a vissuti di auto-biasimo da parte dei figli, ovvero alla sensazione di sentirsi responsabili della co-genitorialità conflittuale o della sua risoluzione (Fosco & Bray, 2016).

I risultati hanno anche suggerito come entrambe le valutazioni soggettive dei figli (minaccia e auto-biasimo) fossero associate alle due forme di triangolazione dei figli (coinvolgimento diretto e triangolazione soggettiva). Questi risultati sono coerenti con la letteratura (Bukhary & Masood, 2019; Grych & Fincham, 1993) che specifica come le valutazioni cognitive dei figli circa il conflitto genitoriale possano essere antecedenti della triangolazione. Infatti, i figli che percepiscono il conflitto come minaccioso per la sicurezza emotiva propria e della propria famiglia sono motivati a intervenire per cercare di interrompere il conflitto e regolare i loro vissuti di minaccia. Inoltre, quando i figli credono di essere la ragione dei disaccordi tra i genitori, potrebbero sviluppare un forte impulso a coinvolgersi per risolvere il conflitto. In sintesi, la co-genitorialità negativa risulta influenzare le valutazioni di minaccia e auto-biasimo, le quali, a loro volta, promuovono due forme di triangolazione nei figli: il coinvolgimento diretto e la triangolazione soggettiva. I risultati indicano inoltre due traiettorie specifiche sulle condotte di internalizzazione ed esternalizzazione. Da un lato, la triangolazione soggettiva predice i comportamenti di internalizzazione dei figli; dall'altro, il coinvolgimento diretto ed obiettivo nel conflitto promuove i comportamenti di esternalizzazione dei figli. Specificamente, la co-genitorialità negativa promuove le valutazioni cognitive dei figli di minaccia e auto-biasimo, le quali sono associate alla triangolazione soggettiva, direttamente correlata ai comportamenti di internalizzazione dei figli. Possiamo spiegare questi risultati considerando che, quando i figli si sentono minacciati e si incolpano per il conflitto, potrebbero intervenire nel conflitto co-genitoriale per aiutare i genitori a risolverlo o potrebbero sviluppare un senso soggettivo di sentirsi presi in mezzo. Inoltre, quando i figli si sentono presi in mezzo o sentono di doversi schierare, anche se non si coinvolgono nelle interazioni conflittuali tra i genitori, potrebbero sviluppare esperienze di incertezza, preoccupazioni, ansia, paura e tristezza strettamente associate a sintomi di internalizzazione. Al contrario, i risultati indicano che la co-genitorialità negativa promuove le valutazioni cognitive dei figli di minaccia e auto-biasimo, le quali potevano condurre al coinvolgimento nella triangolazione, direttamente associato ai

comportamenti di esternalizzazione dei figli. Possiamo spiegare questi risultati considerando che, quando i figli si coinvolgono direttamente nel conflitto co-genitoriale, potrebbero utilizzare tattiche coercitive e aggressive per distrarre i genitori o per far concludere le discussioni tra di loro. Questi comportamenti, se espressi in modo continuo e cronico, potrebbero promuovere sintomi di esternalizzazione. In conclusione, i risultati del presente studio delineano l'importanza delle cognizioni e dei comportamenti dei figli come *linking mechanisms* in grado di spiegare le associazioni tra co-genitorialità negativa e adattamento dei figli.

Specificamente, i risultati di questo studio ampliano la conoscenza su questo tema suggerendo come la relazione co-genitoriale negativa (caratterizzata da conflitto e antagonismo) possa influenzare le percezioni dei figli di minaccia e auto-biasimo, promuovendo vissuti o comportamenti di triangolazione, a loro volta associati a comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione. Inoltre, questo è il primo studio che considera sia le percezioni dei genitori che quelle dei figli rispetto alla relazione co-genitoriale in associazione con le valutazioni soggettive (minaccia e auto-biasimo), due dimensioni distinte della triangolazione (triangolazione soggettiva e coinvolgimento nella triangolazione) e l'adattamento dei figli.

CAPITOLO 4

STUDI 3 E 4: LE CONDOTTE ED I VISSUTI GENITORIALI COME POSSIBILI MECCANISMI ESPLICATIVI DELL'EFFETTO DELLA CO-GENITORIALITÀ SULL'ADATTAMENTO PSICOLOGICO DEI FIGLI

4.1 Introduzione

Il terzo obiettivo del mio progetto di ricerca è stato quello di indagare la seconda possibile traiettoria esplicativa in grado di spiegare gli effetti della relazione co-genitoriale sull'adattamento psicologico dei figli, ovvero quella che considera le condotte genitoriali come possibili *linking mechanisms*. Per raggiungere questo obiettivo sono stati condotti due studi che hanno considerato alcune specifiche dimensioni della genitorialità, ovvero lo stress genitoriale e gli stili educativi genitoriali.

Infatti, in linea con l'*Ipotesi dello Spillover* (Erel & Burman, 1995; Hinde & Stevenson-Hinde, 1989), l'evidenza empirica ha dimostrato che il clima di frustrazione, tensione, ostilità e tristezza presente in situazioni di conflitto genitoriale e co-genitoriale può trasferirsi nel sottosistema della relazione genitore-figlio intaccando le competenze genitoriali (ad esempio Camisasca et al., 2022; Hua, 2023; Lau & Power, 2019; Smith et al., 2019).

Nello specifico, lo studio 3 ha esplorato le possibili associazioni tra stili educativi genitoriali combinati (dati dalla combinazione degli stili educativi autorevole, autoritario e permissivo di madri e padri), co-genitorialità, stress genitoriale materno e paterno, e adattamento psicologico dei figli. I risultati di questo studio sono stati discussi in un articolo sottomesso alla rivista *Children and Youth Services Review* (Camisasca et al., 2026, in revisione).

Diversamente, lo studio 4 ha analizzato le dimensioni della co-genitorialità associate alle dimensioni dello stress genitoriale materno e paterno in presenza di figli percepiti come più o meno problematici. I risultati di questo studio sono stati presentati in un poster *al 27th Biennial Meeting of the International Society for the Study of Behavioural Development* (ISSBD) a Lisbona (Bavagnoli et al., 2024) e sono stati inseriti all'interno di un articolo, sottomesso alla rivista *Parenting* (Bavagnoli, Miragoli & Camisasca, 2026, in revisione).

I contenuti di questo capitolo, comprese le tabelle e le figure, sono tratti dagli articoli di Camisasca e colleghe (2026, in revisione) e Bavagnoli e colleghe (2026, in revisione).

4.2 Studio 3. Stili genitoriali combinati e adattamento dei figli: il ruolo svolto dalla relazione co-genitoriale e dallo stress genitoriale

4.2.1 Introduzione

Questo studio nasce dall'esigenza di comprendere meglio i possibili effetti che la qualità della relazione co-genitoriale può avere sull'adattamento psicologico dei figli, considerando anche il ruolo svolto da due possibili variabili genitoriali: gli stili educativi combinati e lo stress genitoriale materno e paterno.

Da decenni i ricercatori indagano in che modo i diversi stili educativi genitoriali favoriscano oppure ostacolino l'adattamento psicologico dei bambini. Due revisioni sistematiche della letteratura (Pinquart, 2016; Rose et al., 2018) hanno mostrato che lo stile autorevole, caratterizzato da supporto, calore e regole chiare e coerenti (Baumrind, 1971), è associato a minori comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione e a una maggiore competenza sociale. Al contrario, lo stile autoritario, caratterizzato da regole rigide e valorizzazione dell'obbedienza e del rispetto per l'autorità (Baumrind, 1971), è positivamente associato sia ai problemi di internalizzazione sia a quelli di esternalizzazione (Pinquart, 2016; Rose et al., 2018). I risultati relativi allo stile permissivo, caratterizzato da supporto incondizionato, controllo e punizioni minimi, sono invece incoerenti: alcuni studi riportano associazioni con comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione, mentre altri evidenziano esiti positivi, come migliori abilità sociali, maggiore fiducia in sé e più spiccate capacità di problem-solving (Kuppens & Ceulemans, 2019).

Coerentemente con la teoria sistemico-relazionale (Cox & Paley, 1997), i ricercatori hanno sottolineato l'importanza di considerare l'intero sistema familiare e le influenze reciproche tra i suoi membri. Secondo questa prospettiva, gli stili educativi genitoriali di madri e padri sono tra di loro interdipendenti e le loro combinazioni influenzano significativamente il funzionamento dei figli (Gable, Crnic & Belsky, 1994). Pertanto, un crescente interesse empirico (Kuppens & Ceulemans, 2019; Rinaldi & Howe, 2012; Tavassolie et al., 2016) si è sviluppato per gli stili genitoriali combinati di madri e padri, sostenendo che le esperienze reali dei bambini nelle famiglie biparentali siano plasmate dall'interazione tra gli stili di entrambi i genitori. Più nello specifico, gli studi che hanno esplorato l'impatto che gli stili genitoriali combinati possono avere sull'adattamento dei figli, hanno mostrato consenso rispetto al fatto che la combinazione di stili genitoriali autorevoli promuova esiti positivi per i bambini, mentre le combinazioni degli stili autoritario-autoritario, permissivo-permissivo o autoritario-

permissivo siano associati agli esiti più negativi (Braza et al., 2015; Kuppens & Ceulemans, 2019; Rinaldi & Howe, 2012; Tavassolie et al., 2016).

Inoltre, l'evidenza empirica ha dimostrato che gli stili genitoriali combinati possono incidere anche sulla qualità della relazione coniugale. Più nello specifico, Tavassolie e colleghi (2016) hanno dimostrato che, quando i genitori hanno stili genitoriali diversi (ad esempio, uno autoritario e l'altro permissivo), possono sorgere conflitti nell'interazione di coppia. Lo studio di Tavassolie e colleghi (2016) rappresenta l'unico tentativo di dimostrare che gli stili genitoriali combinati possono avere un effetto, oltre che sull'adattamento dei figli, anche sulla qualità della relazione coniugale. Ci siamo, quindi, chiesti se la combinazione degli stili genitoriali di madri e padri possa incidere anche sulla qualità della relazione co-genitoriale. Per quanto riguarda la relazione co-genitoriale, questa, a sua volta può impattare sui livelli di stress genitoriale esperiti da madri e padri. Più nello specifico, gli studi riportano che l'umore negativo (rabbia, distress e frustrazione) generato da interazioni co-genitoriali negative, caratterizzate da conflitto e antagonismo, può causare l'incremento dei livelli di stress genitoriale (Camisasca et al., 2022; Choi & Becher, 2019). Questi risultati sono in linea con l'ipotesi dello spillover (Erel & Burman, 1995) che permette di comprendere l'impatto della co-genitorialità sullo stress genitoriale ipotizzando che le emozioni o i comportamenti di un sottosistema familiare possano "travasarsi" in un altro, ad esempio dalla relazione co-genitoriale a quella genitore-figlio. Secondo questa ipotesi, l'umore negativo causato da interazioni co-genitoriali negative può influenzare la relazione genitore-figlio, portando a livelli più elevati di stress genitoriale. Nelle ricerche familiari, lo stress genitoriale è stato concettualizzato come una forma di stress legata alle sfide della genitorialità e alla percezione di uno squilibrio tra le risorse che il genitore sente di possedere e le esigenze obiettive imposte dal suo ruolo (Abidin, 1995). La presenza di alti livelli di stress genitoriale esperito dai genitori può incidere negativamente sull'adattamento dei bambini, portando ad un rischio maggiore di problemi di tipo internalizzante e/o esternalizzante (Camisasca et al., 2016a, 2022; Östberg & Hagekull, 2013).

4.2.2 Obiettivi dello studio

Nonostante l'evidenza empirica appena descritta, nessun studio ha esaminato l'associazione tra stili genitoriali combinati e adattamento dei bambini, prendendo in considerazione anche la co-genitorialità e lo stress genitoriale. Pertanto, il presente studio mira a colmare queste lacune indagando l'effetto indiretto degli "stili genitoriali combinati" sui problemi comportamentali

dei bambini, considerando la relazione co-genitoriale negativa e lo stress genitoriale materno e paterno come potenziali mediatori seriali.

Questo studio aveva due obiettivi:

- 1) Esplorare quali combinazioni di stili genitoriali (combinando gli stili autorevole, autoritario e permissivo) potessero essere associate alla relazione co-genitoriale negativa e ai problemi comportamentali dei bambini.

Coerentemente con quanto dimostrato da Tavassolie e colleghi (2016), abbiamo ipotizzato (H1) che la combinazione di stili genitoriali diversi in madri e padri (come “autorevole e autoritario”, “autorevole e permissivo” o “permissivo e autoritario”) possano essere associati a livelli maggiori di co-genitorialità negativa. Inoltre, sulla base della letteratura precedente (Kuppens & Ceulemans, 2019; Rinaldi & Howe, 2012), abbiamo ipotizzato (H2) che la combinazione di stili genitoriali autorevoli in madri e padri sia associata a minori problemi comportamentali.

- 2) Esplorare gli effetti indiretti degli stili genitoriali combinati sui problemi comportamentali dei bambini, considerando sia la relazione co-genitoriale negativa sia lo stress genitoriale materno e paterno come mediatori seriali. Più specificamente, eravamo interessati a esplorare quale percorso spiegasse meglio gli effetti degli stili genitoriali combinati (X) sui problemi comportamentali dei bambini (Y). Il primo percorso ipotizzato andava da X a Y attraverso la sola mediazione della relazione co-genitoriale negativa (M1), mentre il secondo poteva passare attraverso il solo stress genitoriale (M2). La terza traiettoria indiretta ipotizzata poteva passare attraverso entrambi M1 e M2 in modo seriale, con la co-genitorialità negativa (M1) che influenza lo stress genitoriale (M2). Abbiamo ipotizzato (H3) che questo terzo percorso spiegasse meglio gli effetti del predittore “stili genitoriali combinati” (X) sui problemi comportamentali dei bambini (Y). Infatti, la letteratura evidenzia come una relazione co-genitoriale negativa possa influenzare lo stress genitoriale, che, a sua volta, può incidere direttamente sull’adattamento dei bambini (Camisasca et al., 2016a, 2019c; Choi & Becher, 2019).

4.2.3 Metodi

4.2.3.1 Partecipanti

I partecipanti a questo studio erano 225 madri e 225 padri di bambini (51.6% maschi, 48.4% femmine) di età compresa tra i 6 e gli 11 anni ($M = 7.2$; $DS = 2.2$). I bambini erano figli unici (38%), primogeniti (30%), secondogeniti (27.7%) e terzogeniti (4.3%). Le coppie erano sposate

o conviventi in media da 12.6 anni ($DS = 4.5$). Le madri avevano in media 40.5 anni ($DS = 2.8$), i padri 42.2 anni ($DS = 2.8$). Lo status socioeconomico (SES) è stato valutato considerando l'istruzione e l'occupazione. I risultati indicano che il 32% dei partecipanti apparteneva alla classe medio-bassa, il 55% alla classe media e il 13% alla classe medio-alta.

4.2.3.2 Strumenti

Entrambi i genitori hanno compilato i seguenti strumenti:

- La *Co-parenting Relationship Scale* (CRS; Feinberg et al., 2012; validazione italiana di Camisasca et al., 2023) per valutare le percezioni genitoriali sulla qualità della relazione co-genitoriale. Per questo studio sono state utilizzate le scale della CRS Esposizione al Conflitto e Antagonismo, per le quali è stato calcolato un punteggio medio per creare un unico indice di co-genitorialità negativa, come suggerito da Feinberg e colleghi nella loro validazione della CRS (2012). Nel presente lavoro, per le madri i valori di alfa sono stati: .70 (Antagonismo) – .89 (Esposizione al conflitto). Per i padri, i valori di alfa sono stati: .71 (Antagonismo) – .90 (Esposizione al conflitto).
- Il *Parenting Stress Index Short Form* (PSI-SF; Abidin, 1995; validazione italiana di Guarino et al., 2008) per valutare lo stress genitoriale. La scala, composta da 36 item valutati su una scala a 5 punti (da "fortemente d'accordo" a "fortemente in disaccordo"), è composta da tre sottoscale: Distress Genitoriale (*parental distress* - PD, 12 item), Interazione Genitore-Figlio Disfunzionale (*parent-child dysfunctional interaction* - P-CDI, 12 item) e Bambino Difficile (*difficult child* - DC, 12 item). Il PD fa riferimento a vissuti di incompetenza nelle abilità genitoriali, scarsa libertà o restrizioni in certi ambiti della vita del genitore, possibile presenza di sintomi depressivi e mancanza di supporto sociale. Il P-CDI riguarda le percezioni e i sentimenti che i genitori hanno nei confronti dei propri figli e le interazioni con essi; i genitori con punteggi più elevati in questa scala considerano il rapporto con i figli deludente o alienante. Il DC fa riferimento alle caratteristiche temperamentali e comportamentali del bambino che lo rendono facile o difficile da accudire/gestire. La somma dei punteggi delle tre sottoscale (PD, P-CDI e DC) fornisce il valore dello Stress Totale, che indica il livello complessivo di stress genitoriale, non derivante da altri ruoli o eventi. La consistenza interna dello Stress Totale del PSI-SF è stata $\alpha = .90$ per le madri e $\alpha = .91$ per i padri.

Inoltre, è possibile calcolare la Scala di Risposta Difensiva, che valuta la tendenza del genitore a rispondere con distorsioni che lo inducono a presentarsi in modo favorevole o a minimizzare qualsiasi problema o stress presente nella relazione genitore-figlio.

- Il *Parenting Styles and Dimensions Questionnaire* (PSDQ; Robinson et al., 2001; traduzione italiana di Confalonieri, Giuliani & Tagliabue, 2009) per valutare gli stili educativi genitoriali. Lo strumento, composto da 40 item misurati su una scala Likert a 5 punti (1 = mai; 5 = sempre), valuta gli stili educativi genitoriali autorevole (16 item), autoritario (17 item) e permissivo (7 item), secondo il modello di Baumrind (1971). I coefficienti di affidabilità alpha del nostro studio oscillano tra .67 e .86.
- *Child Behavior Checklist* (CBCL 4-18; Achenbach, 1991; validazione italiana a cura di Frigerio, 2001), per la valutazione dell'adattamento psicologico dei figli in termini di problemi di esternalizzazione e problemi di internalizzazione. Abbiamo rilevato un'adeguata affidabilità per i problemi di internalizzazione (per le madri, $\alpha = .87$; per i padri, $\alpha = .85$) e per i problemi di esternalizzazione (per le madri, $\alpha = .85$; per i padri, $\alpha = .86$). Inoltre, i punteggi di madri e padri erano altamente correlati (comportamenti di internalizzazione: $r = .69$; comportamenti di esternalizzazione: $r = .60$). Successivamente, abbiamo calcolato un indice totale dei problemi comportamentali considerando i punteggi medi dei comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione riportati da entrambi i genitori.

4.2.3.3 Strategie di analisi dei dati

In primo luogo, abbiamo calcolato le statistiche descrittive per tutte le variabili. Successivamente, i dati sono stati analizzati mediante una strategia a tre step.

Nel primo step, abbiamo condotto una serie di analisi di cluster k-medie per identificare lo stile educativo prevalente di ciascun genitore. Abbiamo inoltre eseguito analisi ANOVA e analisi discriminanti per la cross-validazione dei risultati del clustering k-medie. In seguito, abbiamo identificato gli "stili genitoriali combinati" in ciascuna diade genitoriale considerando gli stili genitoriali prevalenti di madri e padri.

Nel secondo step dell'analisi, sono state condotte correlazioni punto-biseriali per indagare le associazioni tra le variabili.

Infine, nel terzo step, abbiamo condotto analisi di mediazione (con le variabili delle madri e con quelle dei padri) utilizzando Process Macro per SPSS (Hayes, 2018), applicando il Modello 6 con 5.000 campioni bias-corrected bootstrap (vedere Figure 6a e 6b). In particolare, abbiamo

esaminato l'effetto indiretto degli stili genitoriali combinati sull'adattamento dei figli attraverso la mediazione seriale della co-genitorialità negativa e dello stress genitoriale materno o paterno. Abbiamo utilizzato questo metodo perché interessati a rilevare e comprendere gli effetti distinti del contributo di madri e padri sull'adattamento dei figli.

Figura 6a. Modello di mediazione seriale (madri)

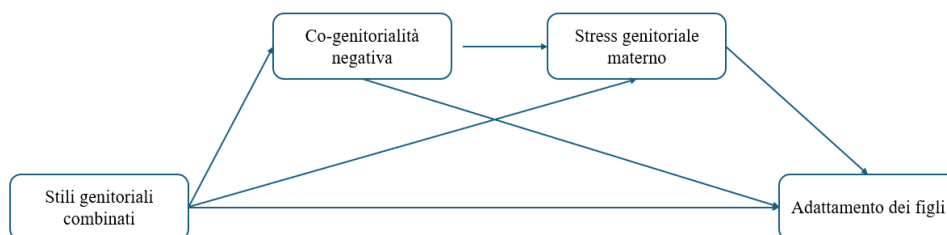
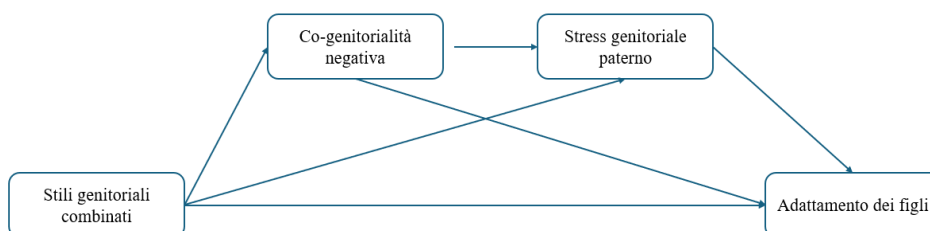


Figura 6b. Modello di mediazione seriale (padri)



4.2.4 Risultati

4.2.4.1 Risultati descrittivi

Nella Tabella 8 vengono presentati i valori delle medie, delle deviazioni standard e i valori minimi e massimi per tutte le variabili. I dati sono simili a quelli ottenuti in altri studi italiani e internazionali (Camisasca et al., 2016a; Confalonieri et al., 2009; Feinberg et al., 2012; Frigerio, 2001) e rientrano nei limiti normativi.

Tabella 8. Risultati Descrittivi

	M	DS	Min/Max
Stile Autoritario (Madri)	37.33	7.24	20-55
Stile Autoritario (Padri)	37.41	6.93	21-56
Stile Autorevole (Madri)	69.21	6.31	52-80
Stile Autorevole (Padri)	65.97	9.53	40-79
Stile Permissivo (Madri)	15.74	3.06	9-23
Stile Permissivo (Padri)	16.23	2.99	3-23

Co-genitorialità Negativa	1.41	1.14	0-5-63
Stress Genitoriale (Madri)	71.00	14.47	50-137
Stress Genitoriale (Padri)	68.24	16.51	50-133
Problemi Comportamentali dei Figli	13.64	11.37	3-77

4.2.4.2 Analisi dei cluster e identificazione degli stili educativi combinati

Per identificare lo stile educativo prevalente di ciascun genitore abbiamo condotto due serie di analisi di cluster k-medie. In linea con la letteratura di riferimento e considerando lo strumento di valutazione utilizzato, il PSDQ, abbiamo deciso di adottare una soluzione a tre cluster (Zakharov, 2016) per gli stili genitoriali di madri e padri (autoritario, autorevole e permissivo). La scelta di questa specifica analisi statistica si basa su studi precedenti che hanno impiegato analisi di cluster k-medie per classificare tali stili, valutati mediante il PSDQ (Calders et al., 2020; Kumar, 2025). La convergenza è stata raggiunta dopo 7 iterazioni, con un criterio di convergenza di 0.02. I tre cluster (sia per le madri che per i padri) si distinguevano per punteggi alti, intermedi e bassi nelle analisi.

Per quanto riguarda le madri (vedi Tabella 9), il Cluster 1 (n=113), “Madri Autorevoli”, era composto da madri (50%) che avevano ottenuto i punteggi più alti alla scala “stile educativo autorevole”. L’ANOVA ($F = 91.09; p < .001$) e i suoi risultati post-hoc (LSD) indicavano inoltre che i punteggi alla scala “stile educativo autorevole” erano significativamente più alti rispetto a quelli delle scale “stile educativo autoritario” e “stile educativo permissivo”.

Il Cluster 2 (n=59), “Madri Autoritarie”, era composto da madri (26%) con i punteggi più alti sulla scala “stile educativo autoritario”. L’ANOVA ($F = 68.01, p < .001$) e i suoi risultati post-hoc (LSD) indicavano che i punteggi alla scala “stile educativo autoritario” erano significativamente più alti rispetto a quelli delle scale “stile educativo autorevole” e “stile educativo permissivo”.

Il Cluster 3 (n = 53), “Madri Permissive”, era composto da madri (24%) che presentavano i punteggi più alti alla scala “stile educativo permissivo”. L’ANOVA ($F = 51.29, p < .001$) e i suoi risultati post-hoc (LSD) indicavano che i punteggi sulla scala permissiva erano significativamente più alti rispetto a quelli delle scale “stile educativo autorevole” e “stile educativo autoritario”.

Le analisi dei cluster indicavano che la distanza tra i centri dei cluster 1 e 2 era 17.40, tra i cluster 1 e 3 era 13.2, e tra i cluster 2 e 3 era 12.9. Inoltre, abbiamo effettuato un’analisi

discriminante per facilitare la cross-validazione dei casi (Zakharov, 2016). I risultati indicavano che l'84.4% dei casi cross-validati era stato clusterizzato correttamente.

Per quanto riguarda i padri (vedi Tabella 9), il Cluster 1 ($n=111$), "Padri Autorevoli", era composto da padri (49%) che presentavano i punteggi più alti alla scala "stile educativo autorevole". L'ANOVA ($F = 52.48; p < .001$) e i suoi risultati post-hoc (LSD) indicavano che i punteggi alla scala "stile educativo autorevole" erano significativamente più alti rispetto a quelli delle scale "stile educativo autoritario" e "stile educativo permissivo".

Il Cluster 2 ($n=68$), "Padri Autoritari", era composto da padri (30%) che presentavano i punteggi più alti alla scala "stile educativo autoritario". L'ANOVA ($F = 108.01, p < .001$) e il suo test post-hoc (LSD) indicavano che i punteggi alla scala "stile educativo autoritario" erano significativamente più alti rispetto a quelli delle scale "stile educativo autorevole" e "stile educativo permissivo".

Il Cluster 3 ($n=46$), "Padri Permissivi", era composto da padri (21%) che presentavano i punteggi più alti alla scala "stile educativo permissivo". L'ANOVA ($F = 31.07, p < .001$) e i suoi risultati post-hoc (LSD) indicavano inoltre che i punteggi della scala "stile educativo permissivo" erano significativamente più alti rispetto a quelli delle scale "stile educativo autorevole" e "stile educativo autoritario".

Le analisi dei cluster indicavano che la distanza tra i centri dei cluster 1 e 2 era 16.6; tra i cluster 1 e 3 era 12.5, e tra i cluster 2 e 3 era 14.3.

Inoltre, abbiamo effettuato un'analisi discriminante per facilitare la cross-validazione dei casi (Zakharov, 2016). I risultati indicavano che l'86.7% dei casi cross-validati era stato clusterizzato correttamente.

Infine, considerando gli stili educativi prevalenti sia delle madri che dei padri in ciascuna coppia genitoriale, abbiamo identificato gli "stili genitoriali combinati" (vedi Tabella 9).

Nel Gruppo 1 ($n=93$), "Entrambi i genitori con stile autorevole", sia le madri che i padri nelle diadi genitoriali avevano uno stile educativo autorevole prevalente.

Nel Gruppo 2 ($n=26$), "Entrambi i genitori con stile autoritario", sia le madri che i padri nelle diadi genitoriali erano caratterizzati da uno stile educativo autoritario prevalente.

Nel Gruppo 3 ($n= 13$), "Entrambi i genitori con stile permissivo", sia le madri che i padri nelle diadi genitoriali avevano uno stile educativo permissivo prevalente.

Nel Gruppo 4 ($n=38$), "Un genitore con stile autoritario e un genitore con stile permissivo", le diadi genitoriali erano composte da un genitore con stile educativo autoritario e l'altro con stile educativo permissivo.

Nel Gruppo 5 (n=17), “Un genitore con stile autorevole e un genitore con stile permissivo”, le diadi genitoriali, erano composte da un genitore con stile educativo autorevole e l’altro con stile educativo permissivo.

Infine, nel Gruppo 6 (n=38), “Un genitore con stile autorevole e un genitore con stile autoritario”, un genitore aveva uno stile educativo autorevole e l’altro uno stile educativo autoritario.

Tabella 9. Stile Genitoriale Prevalente dei Genitori e Stili Genitoriali Combinati

<i>Stile Genitoriale Prevalente di Ciascun Genitore</i>	<i>N</i>	<i>%</i>
Stile Autorevole delle Madri	113	50.2
Stile Autoritario delle Madri	59	26.2
Stile Permissivo delle Madri	53	23.6
Stile Autorevole dei Padri	111	49.2
Stile Autoritario dei Padri	68	30.2
Stile Permissivo dei Padri	46	20.6
<i>Stili Genitoriali Combinati</i>	<i>N</i>	<i>%</i>
Entrambi i genitori con stile autorevole	93	41.3
Entrambi i genitori con stile autoritario	26	11.6
Entrambi i genitori con stile permissivo	13	5.8
Un genitore con stile autoritario e un genitore con stile permissivo	38	16.9
Un genitore con stile autorevole e un genitore con stile permissivo	38	16.9
Un genitore con stile autorevole e un genitore con stile autoritario	17	7.6

4.2.4.3 Risultati delle Analisi di Correlazione

Abbiamo condotto analisi di correlazione punto-biseriali (vedi Tabella 10) per esplorare le associazioni tra le variabili dello studio. Ogni stile educativo combinato dei genitori è stato trasformato in una variabile dicotomica (presenza = 1; assenza = 0). Le analisi di correlazione (vedi Tabella 10) hanno mostrato alcune associazioni significative. La presenza di entrambi i genitori con stile autorevole era negativamente associata con la co-genitorialità negativa (antagonismo e conflitto), con lo stress genitoriale e con i problemi comportamentali dei bambini (r_{pb} da -.38 a -.16).

La presenza di entrambi i genitori con stile autoritario era positivamente correlata con la co-genitorialità negativa, con lo stress genitoriale materno e con i problemi comportamentali dei bambini (r_{pb} da .15 a .20).

La presenza di un genitore con stile autoritario e un genitore con stile permissivo era significativamente associata a tutte le variabili (r_{pb} da .14 a .20).

Diversamente, gli altri stili genitoriali combinati (“permissivo e permissivo”; “autorevole e autoritario” e “autorevole e permissivo”) non erano correlati a nessuna variabile.

Inoltre, abbiamo considerato anche separatamente i comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione dei bambini. I risultati hanno mostrato che la presenza di entrambi i genitori con stile permissivo era positivamente associata ai comportamenti di internalizzazione dei figli, mentre la presenza di entrambi i genitori con stile autoritario e la presenza di un genitore con stile autoritario e un genitore con stile permissivo erano positivamente associate ai comportamenti di esternalizzazione dei bambini. Infine, la presenza di entrambi i genitori con stile autorevole era negativamente associata ai comportamenti di esternalizzazione dei bambini.

Tabella 10. Analisi Correlazionali

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1. Entrambi i genitori con stile autorevole	1.000									
2. Entrambi i genitori con stile autoritario	-.303**	1.000								
3. Entrambi i genitori con stile permissivo	-.208**	-.090	1.000							
4. Un genitore con stile autoritario e un genitore con stile permissivo	-.378**	-.163*	-.112	1.000						
5. Un genitore con stile autorevole e un genitore con stile autoritario	-.378**	-.163*	-.112	-.203**	1.000					
6. Un genitore con stile autorevole e un genitore con stile permissivo	-.240**	-.103	-.071	-.129	-.129	1.000				
7. Co-genitorialità Negativa	-.294**	.200**	.085	.191**	-.062	.047	1.000			
8. Stress Genitoriale (Madri)	-.270**	.198**	.065	.192**	-.065	.026	.216**	1.000		
9. Stress Genitoriale (Padri)	-.195**	.081	.050	.203**	-.043	-.006	.188**	.498**	1.000	
10. Problemi Comportamentali dei Bambini	-.162**	.151**	-.009	.144**	-.088	.047	.190**	.235**	.200**	1.000

* $p < .05$; ** $p < .01$

Inoltre, abbiamo controllato la variabile confondente SES e i risultati non hanno indicato associazioni significative.

4.2.4.4 Risultati delle analisi di mediazione

Sulla base di quanto emerso dalle analisi di correlazione, abbiamo condotto una serie di analisi di mediazione sia per le madri sia per i padri (Modello 6; Hayes, 2018; vedi Figure 6a e 6b). Nello specifico, abbiamo considerato le seguenti combinazioni di stili genitoriali come

predittori nei modelli di mediazione testati: entrambi i genitori con stile autorevole, entrambi i genitori con stile autoritario e la combinazione di un genitore con stile autoritario e un genitore con stile permissivo.

Risultati per le madri: Co-genitorialità negativa e Stress genitoriale come Mediatori Seriali

In primo luogo, abbiamo testato un modello di mediazione che ha considerato la presenza di *entrambi i genitori con stile autorevole* come predittore. I risultati di questo primo modello hanno mostrato che l'effetto totale del predittore sui problemi comportamentali dei bambini era significativo ($R^2 = .13$; $F = 11.41$; $p < .01$; Effect = -3.68, $p < .05$; *percorso c*). L'effetto diretto non era significativo (Effect = .55, $p > .05$; *percorso c'*). Considerando gli effetti indiretti standardizzati, dai risultati è emersa la presenza di una mediazione totale attraverso tre percorsi indiretti ($R^2 = .12$; $F = 10.77$; $p < .01$). Il primo percorso indiretto andava da X a Y attraverso la co-genitorialità negativa (M1) (Effect = -.10; LLCI-ULCI: -.23; -.01). Il secondo percorso indiretto andava da X a Y, attraverso lo stress genitoriale delle madri (M2) (Effect = -.13; LLCI-ULCI: -.24; -.04). Il terzo percorso indiretto andava da X a Y, attraverso sia la co-genitorialità negativa (M1) sia lo stress genitoriale delle madri (M2) (Effect = -.03; LLCI-ULCI: -.08; -.00). Nel modello di mediazione con la presenza di *entrambi i genitori con stile autoritario* come predittore, i risultati indicavano che l'effetto totale di questi stili genitoriali combinati sull'adattamento dei bambini era significativo ($R^2 = .02$; $F = 4.21$; $p < .05$; Effect = 4.83, $p < .05$; *percorso c*). L'effetto diretto non era significativo (Effect = 1.69, $p > .05$; *percorso c'*). Considerando gli effetti indiretti standardizzati, i risultati hanno mostrato la presenza di una mediazione totale attraverso tre percorsi indiretti ($R^2 = .12$; $F = 10.92$; $p < .05$). Il primo percorso indiretto andava da X a Y attraverso la co-genitorialità negativa (M1) (Effect = .11; LLCI-ULCI: .00; .26). Il secondo percorso indiretto andava da X a Y, attraverso lo stress genitoriale delle madri (M2) (Effect = .10; LLCI-ULCI: .02; .21). Il terzo percorso indiretto andava da X a Y attraverso la co-genitorialità negativa (M1), influenzando lo stress genitoriale delle madri (M2) (Effect = .05; LLCI-ULCI: .01; .10).

Nell'ultimo modello di mediazione con la *combinazione di un genitore con stile autoritario e un genitore con stile permissivo* come predittore, l'effetto totale è risultato significativo ($R^2 = .02$; $F = 3.96$; $p < .05$; Effect = 4.00, $p < .05$; *percorso c*) mentre l'effetto diretto non era significativo ($\beta = .96$, $p > .05$; *percorso c'*). Analizzando gli effetti indiretti standardizzati, dai risultati è emersa la presenza di una mediazione totale attraverso tre percorsi indiretti ($R^2 = .12$;

$F = 10.81; p < .01$). Il primo percorso indiretto andava da X a Y attraverso la co-genitorialità negativa (M1) (Effect = .09; LLCI-ULCI: .00; .24). Il secondo percorso indiretto andava da X a Y, attraverso lo stress genitoriale delle madri (M2) (Effect = .12; LLCI-ULCI: .02; .25). Il terzo percorso indiretto andava da X a Y, attraverso M1 che influenzava M2 (Effect = .04; LLCI-ULCI: .00; .09).

Risultati per i padri: Co-genitorialità negativa e Stress genitoriale come Mediatori Seriali

Anche per i padri abbiamo condotto delle analisi di mediazione considerando i diversi stili combinati come predittori.

Considerando la presenza di *entrambi i genitori con stile autorevole* come predittore, i risultati hanno mostrato che l'effetto totale del predittore è risultato significativo ($R^2 = .10$; $F = 9.01$; $p < .01$; Effect = -3.68, $p < .05$; *percorso c*) mentre l'effetto diretto non era significativo (Effect = -1.27, $p > .05$; *percorso c'*). Analizzando gli effetti indiretti standardizzati, dai risultati è emersa la presenza di una mediazione totale attraverso tre percorsi indiretti ($R^2 = .10$; $F = 8.25$; $p < .01$). Il primo percorso andava da X a Y attraverso la co-genitorialità negativa (M1) (Effect = -.11; LLCI-ULCI: -.24; -.00). Il secondo percorso andava da X a Y, attraverso lo stress genitoriale dei padri (M2) (Effect = -.06; LLCI-ULCI: -.15; -.00). Il terzo percorso indiretto andava da X a Y, attraverso M1 che influenzava M2 (Effect = -.03; LLCI-ULCI: -.07; -.00).

Nel modello di mediazione con la presenza di *entrambi i genitori con stile autoritario* come predittore, l'effetto totale del predittore era significativo ($R^2 = .11$; $F = 9.24$; $p < .01$; Effect = 4.83, $p < .05$; *percorso c*). Al contrario, l'effetto diretto non era significativo (Effect = 2.66, $p > .05$; *percorso c'*). Considerando gli effetti indiretti standardizzati, i risultati hanno mostrato la presenza di una mediazione totale attraverso due percorsi indiretti ($R^2 = .09$; $F = 12.03$; $p < .01$). Il primo percorso indiretto andava da X a Y attraverso la co-genitorialità negativa (M1) (Effect = .12; LLCI-ULCI: .00; .26). Il secondo percorso andava da X a Y, attraverso M1 che influenzava M2, stress genitoriale dei padri (Effect = .04; LLCI-ULCI: .00; .10).

Nell'ultimo modello di mediazione con la *combinazione di un genitore con stile autoritario e un genitore con stile permissivo* come predittore, l'effetto totale era significativo ($R^2 = .10$; $F = 8.84$; $p < .01$; Effect = 4.00, $p < .05$; *percorso c*). L'effetto diretto non era significativo ($\beta = 1.43$, $p > .05$; *percorso c'*). Considerando gli effetti indiretti standardizzati, i risultati hanno mostrato la presenza di una mediazione totale attraverso tre percorsi indiretti ($R^2 = .10$; $F = 8.19$; $p < .01$). Il primo percorso indiretto andava da X a Y attraverso la co-genitorialità negativa

(M1) (Effect = .10; LLCI-ULCI: .00; .25). Il secondo percorso andava da X a Y, attraverso lo stress genitoriale dei padri (M2) (Effect = .08; LLCI-ULCI: .00; .22). Il terzo percorso andava da X a Y, attraverso M1 che influenzava M2 (Effect = .03; LLCI-ULCI: .00; .07).

4.2.5 Discussioni

Il presente studio aveva l'obiettivo di ampliare la conoscenza dei *linking mechanisms* che collegano gli "stili genitoriali combinati" di una coppia genitoriale all'adattamento dei loro figli. Dopo aver individuato gli stili genitoriali prevalenti sia delle madri che dei padri in ciascuna coppia genitoriale, abbiamo identificato i loro "stili genitoriali combinati" ed esplorato quali "stili genitoriali combinati" (considerando la combinazione di stili autorevole, autoritario e permissivo) fossero associati alla relazione co-genitoriale negativa (antagonismo e conflitto), allo stress genitoriale e ai problemi comportamentali dei bambini.

La nostra prima ipotesi (H1) era che la combinazione di stili genitoriali diversi in madri e padri (come "autorevole e autoritario", "autorevole e permissivo" o "permissivo e autoritario") fossero associati a una co-genitorialità conflittuale o antagonista. Al contrario, avevamo ipotizzato che la presenza dello stesso stile genitoriale in entrambi i genitori (ad es., entrambi i genitori con stile autorevole, entrambi i genitori con stile autoritario o entrambi i genitori con stile permissivo) fosse associata a livelli più bassi di co-genitorialità negativa. I risultati hanno parzialmente confermato l'ipotesi (H1), mostrando che solo la combinazione di un genitore con stile autoritario e un genitore con stile permissivo è associata alla co-genitorialità negativa (conflittuale o antagonista). Secondo Tavassolie e colleghi (2016), è ragionevole ipotizzare che, quando due genitori esibiscono valori e comportamenti genitoriali diversi, se non apertamente contrapposti, possano avere molteplici occasioni per discutere riguardo all'educazione dei figli. Al contrario, quando entrambi i genitori adottano uno stile autorevole, manifestano livelli più bassi di co-genitorialità negativa. Contrariamente alle aspettative (H1), i dati hanno anche mostrato che, quando entrambi i genitori hanno uno stile genitoriale autoritario, possono essere coinvolti in una relazione co-genitoriale negativa e conflittuale.

I risultati non hanno mostrato associazioni significative tra i seguenti stili genitoriali combinati e la relazione co-genitoriale: entrambi i genitori con stile genitoriale permissivo, un genitore con stile autoritario e un genitore con stile autorevole, un genitore con stile autorevole e un genitore con stile permissivo. L'assenza di associazioni significative per il sottogruppo di genitori che hanno entrambi uno stile permissivo potrebbe essere dovuta alla dimensione ridotta del campione (N = 13). Per quanto riguarda le diadi in cui un genitore ha uno stile autoritario e

l'altro genitore ha uno stile autorevole e le diadi in cui un genitore ha uno stile autorevole e l'altro ha uno stile permissivo, la presenza di almeno un genitore autorevole sembra esercitare un ruolo protettivo, mitigando potenziali conflitti co-genitoriali (ad es., Cabrera et al., 2012; Schoppe-Sullivan et al., 2009). Infatti, la presenza di genitori autorevoli, caratterizzati da calore, sensibilità e ragionevolezza, costituisce un fattore di protezione contro dinamiche relazionali avverse e promuove relazioni co-genitoriali più sane, favorendo il supporto reciproco e riducendo il disaccordo genitoriale (ad es., Karreman et al., 2008).

La nostra seconda ipotesi (H2) era che la presenza di entrambi i genitori con stile autorevole fosse correlata a minori problemi comportamentali nei bambini. I risultati hanno confermato che i genitori che presentavano entrambi stile autorevole hanno figli con minori problemi comportamentali. Al contrario, la presenza di entrambi i genitori con stile autoritario o la presenza di un genitore con stile autoritario e l'altro genitore con stile permissivo è associata alla presenza di più problemi comportamentali nei figli. Questi dati supportano la letteratura (Kuppens & Ceulemans, 2019; Rinaldi & Howe, 2012; Tavassolie et al., 2016), indicando che la presenza di entrambi i genitori con stile autorevole è associata ad un buon adattamento psicologico dei bambini, mentre la presenza di entrambi i genitori con stile autoritario o la presenza di un genitore con stile permissivo e l'altro con stile autoritario è associata ad una condizione di disadattamento nei bambini.

Questi risultati possono essere spiegati dalle caratteristiche distinte degli stili genitoriali autoritario *versus* autorevole. La presenza di genitori con stili educativi autoritari, spesso caratterizzati da nevroticismo, instabilità emotiva, coping disadattivo, controllo rigido e insoddisfazione generale (Huver et al., 2010), può impattare sulla qualità della relazione co-genitoriale rendendola conflittuale e sulla qualità dell'adattamento dei figli con esiti disadattivi. Al contrario, i genitori autorevoli e responsivi possono risultare meno coinvolti in interazioni di co-genitorialità conflittuale e favorire un migliore sviluppo socio-emotivo dei bambini (Vasiou et al., 2023).

In aggiunta, la presenza di un genitore con stile autoritario e l'altro con stile permissivo potrebbe aumentare il rischio di disregolazione emotiva nei figli dal momento che questi genitori potrebbero esporre i bambini a comportamenti sia restrittivi sia accondiscendenti. Questa difficoltà nel controllo degli impulsi potrebbe causare aggressività, iperattività e ansia, come recentemente dimostrato in letteratura (Marcone et al., 2020).

L'aspetto innovativo di questo studio è rappresentato dal secondo obiettivo, ovvero l'esplorazione degli effetti indiretti degli stili genitoriali combinati sui problemi

comportamentali dei bambini, considerando come possibili mediatori la co-genitorialità negativa e lo stress genitoriale materno o paterno. I risultati hanno confermato l'ipotesi (H3), ovvero che la combinazione degli stili genitoriali materno e paterno esercita effetti indiretti sull'adattamento dei figli attraverso la mediazione seriale della co-genitorialità negativa e dello stress genitoriale. Più nello specifico, dai risultati è emerso che la presenza di entrambi i genitori con stile autorevole è associata a un buon adattamento dei figli, poiché i genitori sono coinvolti in una relazione co-genitoriale positiva e manifestano livelli più bassi di stress genitoriale. Al contrario, le diadi con entrambi i genitori autoritari o con un genitore autoritario e l'altro permissivo sono caratterizzate da una relazione co-genitoriale negativa e da stress genitoriale maggiore, aspetto, a sua volta, associato a maggiori problemi comportamentali dei bambini.

Per comprendere meglio questi risultati dobbiamo focalizzarci sugli effetti che la relazione co-genitoriale negativa (M1) può esercitare sullo stress genitoriale materno e paterno (M2), nonché sull'impatto che lo stress genitoriale può avere sull'adattamento dei bambini. Infatti, in linea con la letteratura (Camisasca et al., 2016a; Choi & Becher, 2019; Parkes et al., 2019), possiamo affermare che il supporto reciproco e la valorizzazione del partner possano ridurre lo stress genitoriale. Al contrario, l'umore negativo (ad es., distress, frustrazione e rabbia) derivante dalle interazioni co-genitoriali conflittuali potrebbe influenzare la relazione genitore-figlio, portando ad alti livelli di stress genitoriale (Camisasca et al., 2022; Choi & Becher, 2019). La letteratura supporta i nostri risultati, sottolineando anche come lo stress genitoriale possa impattare direttamente sull'adattamento dei bambini (Anthony et al., 2005; Denham et al., 2000). Ciò è dovuto al fatto che alti livelli di stress vissuti dai genitori potrebbero creare un ambiente emotivo pervasivo e ostile per i bambini. Questo clima emotivo, caratterizzato da vissuti e reazioni emotive genitoriali disregolate, può impattare sullo sviluppo emotivo dei figli attraverso il contagio emotivo (Denham et al., 2000). A sua volta, la disregolazione emotiva dei figli potrebbe renderli particolarmente vulnerabili all'insorgenza di problemi comportamentali.

In conclusione, questo studio ha cercato di colmare una lacuna nella letteratura esplorando: a) gli effetti predittivi degli "stili genitoriali combinati" sulla co-genitorialità negativa; b) il possibile *linking mechanism* che collega gli stili genitoriali combinati dei genitori all'adattamento dei figli; c) il ruolo svolto sia dallo stress genitoriale materno che paterno in queste associazioni. I risultati hanno confermato gli effetti degli "stili genitoriali combinati" sull'adattamento dei figli attraverso la mediazione seriale della relazione co-genitoriale negativa e dello stress genitoriale.

Inoltre, un punto di forza di questo studio è rappresentato dall'aver esplorato gli stili genitoriali combinati, a differenza di molti studi sulle dinamiche familiari che si sono focalizzati sugli stili genitoriali materni e paterni separatamente.

4.3 Studio 4. Associazioni tra la co-genitorialità e lo stress genitoriale in presenza di figli con alti *versus* bassi problemi comportamentali

4.3.1 Introduzione

Anche il secondo studio di questo capitolo esplora il ruolo svolto dallo stress genitoriale come possibile meccanismo esplicativo in grado di spiegare gli effetti della qualità della relazione co-genitoriale sull'adattamento dei figli.

Sebbene numerose evidenze empiriche abbiano mostrato associazioni tra la co-genitorialità e lo stress genitoriale (Camisasca et al., 2022; Choi & Becher, 2019; Fagan & Lee, 2014; Giannotti et al., 2022; Lau & Power, 2020), a nostra conoscenza, nessun studio ha esaminato l'impatto che le diverse dimensioni della co-genitorialità (accordo, supporto, valorizzazione del partner, vicinanza affettiva, divisione del lavoro, antagonismo ed esposizione al conflitto) possono esercitare sulle specifiche dimensioni dello stress genitoriale (distress genitoriale, interazione genitore-figlio disfunzionale e bambino difficile).

Inoltre, a nostra conoscenza, solo due studi (Bentenuto et al., 2021; Johnson et al., 2023) hanno esplorato l'associazione tra co-genitorialità e stress genitoriale in situazioni sfidanti o problematiche per i genitori. Specificamente, Bentenuto e colleghi (2021) hanno dimostrato che, nelle famiglie di bambini con disturbo del neurosviluppo, la co-genitorialità negativa aumentava i livelli di stress genitoriale quando i genitori trascorrevano più tempo con i loro figli. Al contrario, nelle famiglie di bambini con sviluppo tipico, una relazione co-genitoriale positiva riduceva i livelli di stress genitoriale quando i genitori trascorrevano più tempo con i figli. In altre parole, questi risultati confermano che nelle famiglie che affrontano un disturbo del neurosviluppo, la co-genitorialità negativa può essere un fattore di rischio significativo per lo stress genitoriale.

Un altro studio recente (Johnson et al., 2023) ha esplorato se la co-genitorialità potesse moderare, in entrambi i genitori, l'associazione tra comportamenti difficili dei bambini e stress genitoriale. Dai risultati è emerso che la relazione co-genitoriale moderava, soltanto per i padri, l'associazione tra la presenza di comportamenti difficili nei bambini e lo stress genitoriale. In altre parole, la presenza di un bambino difficile aumentava i livelli di stress genitoriale nei padri che percepivano un basso grado di supporto co-genitoriale. Diversamente, quando i padri

percepivano alti livelli di supporto co-genitoriale, la presenza di un bambino difficile non era associata allo stress genitoriale. A differenza dei padri, lo stress genitoriale materno legato alla presenza di bambini difficili non era moderato da livelli più alti di supporto co-genitoriale.

È interessante notare come questi risultati (Johnson et al., 2023) delineino differenze di genere tra madri e padri nelle dinamiche familiari. Specificamente, i padri sembrano beneficiare più delle madri di una relazione co-genitoriale positiva, coerentemente con quanto dimostrato da altri studi che hanno sottolineato che la co-genitorialità rappresenta un fattore di maggiore protezione per i padri rispetto alle madri per quanto concerne la salute mentale (He et al., 2021), la genitorialità disfunzionale (Krishnakumar & Buehler, 2000; McCoy et al., 2013; Schulz, Wood & Giallo, 2023) e lo stress genitoriale (Bastiaansen, Verspeek & van Bakel, 2021; Park et al., 2023; Roskam et al., 2018). Inoltre, la letteratura ha delineato anche differenze di genere per quanto riguarda le dimensioni della co-genitorialità più presenti nei padri e nelle madri (Murphy et al., 2017; Schoppe-Sullivan et al., 2015). Le madri, che sono generalmente più coinvolte nei compiti di cura e nelle decisioni educative, sono meno supportive, manifestano maggior antagonismo e scoraggiano il coinvolgimento del coniuge nelle scelte educative (Kotila, Schoppe-Sullivan & Kamp Dush, 2013). Questo fenomeno è chiamato "Maternal Gatekeeping" ed è documentato da un'ampia letteratura (Murphy et al., 2017; Schoppe-Sullivan et al., 2015; Schoppe-Sullivan et al., 2008). Più nello specifico, il "Maternal Gatekeeping" è inteso come un insieme di cognizioni, atteggiamenti e comportamenti materni che influenzano la partecipazione del padre al ruolo genitoriale, sia "aprendo" (gate-opening) che "chiudendo" (gate-closing) la possibilità di un coinvolgimento più pieno. Schoppe-Sullivan e colleghi (2008, 2015) distinguono in particolare:

- gate-closing: comportamenti di controllo, critica, svalutazione delle competenze del padre o monopolizzazione delle decisioni educative;
- gate-opening: incoraggiamento, condivisione delle incombenze, delega fiduciosa di compiti di cura.

Quando la madre chiude il "cancello", può ridurre la competenza percepita e reale del padre, minare la qualità della co-genitorialità e aumentare la probabilità che il padre mantenga un ruolo più marginale o conflittuale. Viceversa, un gate-opening più positivo favorisce coinvolgimento paterno, collaborazione e maggiore coesione nella coppia co-genitoriale. In sintesi, il "Maternal Gatekeeping" è un costrutto chiave per comprendere come la madre regola la partecipazione del padre e, attraverso di essa, influenza la qualità della co-genitorialità, la distribuzione dei ruoli e, in ultima analisi, il funzionamento familiare e l'adattamento del figlio.

Sulla base delle evidenze empiriche sopra descritte, è possibile delineare che: 1) per nostra conoscenza, non esistono studi che abbiano esaminato l'effetto delle dimensioni specifiche della co-genitorialità sulle dimensioni specifiche dello stress genitoriale, sia nelle madri che nei padri; 2) esistono solo due studi che esplorano il ruolo della co-genitorialità nell'associazione tra situazioni sfidanti o difficili per i genitori e lo stress genitoriale (Bentenuto et al., 2021; Johnson et al., 2023); 3) a nostra conoscenza, non esistono studi che abbiano esplorato eventuali differenze di genere (tra madri e padri) riguardo al ruolo della co-genitorialità sullo stress genitoriale in situazioni sfidanti o difficili per i genitori.

4.3.2 Obiettivi dello studio

Considerando i limiti presenti in letteratura, questo studio mira a colmare le lacune presenti attraverso i seguenti obiettivi:

1. Esplorare quali dimensioni della co-genitorialità (in termini di accordo, supporto, valorizzazione della genitorialità del partner, vicinanza affettiva, antagonismo ed esposizione al conflitto; Feinberg et al., 2012) influenzano specifiche dimensioni dello stress genitoriale materno e paterno (in termini di distress genitoriale, interazione genitore-figlio disfunzionale e bambino difficile; Abidin, 1995).
2. Esplorare i possibili effetti distinti che la relazione co-genitoriale può esercitare sullo stress genitoriale materno e paterno, considerando le percezioni che entrambi i genitori hanno dei problemi comportamentali dei propri figli (CBCL, alti *versus* bassi livelli di problemi di internalizzazione e di esternalizzazione). Specificamente, volevamo indagare eventuali differenze di genere tra madri e padri, esplorando se le dimensioni della co-genitorialità potessero esercitare un impatto diverso sullo stress genitoriale materno o paterno, nel caso di bambini percepiti come altamente o poco problematici.

4.3.3 Metodi

4.3.3.1 Partecipanti

I partecipanti erano 234 madri e 234 padri italiani di bambini (50% maschi e 50% femmine) di età compresa tra i 3 e gli 11 anni ($M = 6.80$; $SD = 2.80$). I bambini erano principalmente primogeniti (60.30%), seguiti da figli unici (20.90%), secondogeniti (15%) e terzo/quartogeniti (3.80%). A partire dal livello d'istruzione e dal lavoro svolto dai genitori, abbiamo valutato il loro SES: il 25% dei partecipanti proveniva dalla classe medio-bassa, il 47% dalla classe media e il 28% dalla classe medio-alta. Circa un terzo dei partecipanti (35.7% delle madri e 38% dei

padri) aveva completato l'istruzione superiore, mentre circa la metà (49% delle madri e 48% dei padri) aveva un'istruzione universitaria.

4.3.3.2 Strumenti

Entrambi i genitori hanno compilato i seguenti strumenti *self-report*:

- *Co-parenting Relationship Scale* (CRS; Feinberg et al., 2012; validazione italiana: Camisasca et al., 2023) per valutare la qualità della relazione co-genitoriale dal punto di vista dei genitori. Per questo studio sono state utilizzate tutte le scale dello strumento (accordo, supporto, valorizzazione della genitorialità del partner, vicinanza affettiva, antagonismo ed esposizione al conflitto) tranne la scala divisione del lavoro. I valori di alfa per le scale variavano da .71 a .85 per le madri e da .73 a .84 per i padri. Questi indici sono simili a quelli della validazione italiana della CRS (Camisasca et al., 2023).
- *Parenting Stress Index - Short Form* (PSI-SF; Abidin, 1995; validazione italiana di Guarino et al., 2008) per valutare lo stress genitoriale materno e paterno. Per questo studio abbiamo utilizzato le tre sottoscale (distress genitoriale - PD, interazione genitore-figlio disfunzionale - P-CDI e bambino difficile - DC) e, per le madri, i valori di consistenza interna corrispondevano a $\alpha = .88$ per la scala Stress Totale, $\alpha = .80$ per la sottoscala PD, $\alpha = .78$ per la sottoscala P-CDI e $\alpha = .81$ per la sottoscala DC. Per i padri, i valori di consistenza interna corrispondevano a $\alpha = .89$ per la scala Stress Totale, $\alpha = .80$ per la sottoscala PD, $\alpha = .79$ per la sottoscala P-CDI e $\alpha = .81$ per la sottoscala DC.
- *Child Behavior Checklist* (CBCL 4-18; Achenbach, 1991; versione italiana di Frigerio, 2001) per valutare i comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione dei figli. In questo studio, i valori di consistenza interna (α) variavano da .83 a .85.

4.3.3.3 Strategie di analisi dei dati

In primo luogo, sono state condotte statistiche descrittive per tutte le variabili, successivamente, abbiamo analizzato i dati con una strategia a tre step utilizzando la versione 21 di SPSS.

Nel primo step delle analisi, sono state condotte correlazioni per esplorare le associazioni tra le dimensioni della co-genitorialità (accordo, supporto, valorizzazione della genitorialità del partner, vicinanza affettiva, antagonismo ed esposizione al conflitto) e le dimensioni dello stress genitoriale materno e paterno (distress genitoriale - PD, interazione genitore-figlio disfunzionale - P-CDI e bambino difficile - DC).

Nel secondo step, abbiamo condotto una serie di analisi di cluster k-medie per identificare le percezioni materne e paterne rispetto ai comportamenti problematici dei loro figli. Queste analisi hanno permesso di identificare due cluster per le madri e due cluster per i padri. Il primo cluster era composto da madri che percepivano i figli con livelli più bassi di comportamenti problematici; il secondo cluster era composto da madri che percepivano i figli con livelli più alti di comportamenti problematici. Per quanto riguarda i padri, il primo cluster era composto da padri che percepivano i figli con livelli più bassi di comportamenti problematici; il secondo cluster era composto da padri che percepivano i figli con livelli più alti di comportamenti problematici.

Nel terzo step, abbiamo condotto analisi di regressione per esplorare quali dimensioni della co-genitorialità fossero maggiormente predittive dello stress genitoriale materno e paterno in ciascuno dei quattro gruppi di genitori.

4.3.4 Risultati

4.3.4.1 Risultati descrittivi

Nella Tabella 11 sono presentati le medie, le deviazioni standard e i valori minimi e massimi di tutte le variabili. Per quanto riguarda le variabili esplorate, i punteggi medi per madri, padri e bambini erano simili a quelli ottenuti in altri studi italiani e internazionali con campioni normativi (Camisasca & Bavagnoli, 2024; Camisasca et al., 2019c; Camisasca et al., 2016a; Camisasca et al., 2022; Camisasca et al., 2023; Feinberg et al., 2012) e rientravano entro i limiti normali.

Tabella 11. Risultati Descrittivi

	M	SD	Min/Max
Accordo (Madri)	5.02	1.05	1.75-6
Vicinanza Affettiva (Madri)	4.86	.94	1.20-6
Esposizione al conflitto (Madri)	.84	.80	0-5
Supporto (Madri)	4.67	1.12	.50-6
Antagonismo (Madri)	.64	.80	0-3.67
Valorizzazione della genitorialità del partner (Madri)	5.03	.94	.86-6
Accordo (Padri)	4.97	1.02	1-6
Vicinanza Affettiva (Padri)	4.91	.91	1.40-6
Esposizione al conflitto (Padri)	.80	.78	0-5.80
Supporto (Padri)	4.83	.97	1.33-6
Antagonismo (Padri)	.65	.82	0-5.83

Valorizzazione della genitorialità del partner (Padri)	5.31	.67	2.29-6
Distress genitoriale (Madri)	24.70	7.64	12-52
Interazione genitore-figlio disfunzionale (Madri)	19.07	5.44	12-47
Bambino difficile (Madri)	24.16	7.74	12-57
Distress genitoriale (Padri)	22.92	6.95	12-48
Interazione genitore-figlio disfunzionale (Padri)	18.67	5.44	12-48
Bambino difficile (Padri)	23.74	7.14	12-48
Percezioni materne dei problemi comportamentali dei figli	13.49	9.60	1-48
Percezioni paterne dei problemi comportamentali dei figli	11.97	8.57	1-51

4.3.4.2 Risultati delle analisi di correlazione

Sono state condotte analisi di correlazione per esplorare le associazioni tra le dimensioni della co-genitorialità (accordo, vicinanza affettiva, supporto, valorizzazione della genitorialità del partner, esposizione al conflitto e antagonismo) e le sottoscale dello stress genitoriale (distress genitoriale, interazione disfunzionale genitore-bambino e bambino difficile). Le analisi correlazionali (vedi Tabelle 12 e 13) hanno mostrato associazioni significative tra tutte le dimensioni della co-genitorialità e le sottoscale dello stress genitoriale. Le dimensioni positive della co-genitorialità erano negativamente associate a tutte e tre le dimensioni dello stress genitoriale sia per le madri (r da $-.19$ a $-.51$) che per i padri (r da $-.21$ a $-.42$). In altre parole, i genitori con alti livelli di co-genitorialità positiva (accordo, vicinanza affettiva, supporto e valorizzazione della genitorialità del partner) mostrano livelli inferiori di stress genitoriale. Al contrario, le dimensioni negative della co-genitorialità erano correlate positivamente a tutte le sottoscale dello stress genitoriale sia per le madri (r da $.12$ a $.39$) che per i padri (r da $.14$ a $.35$). In altre parole, i genitori con alti livelli di co-genitorialità negativa (esposizione al conflitto e antagonismo) mostrano livelli superiori di stress genitoriale.

Tabella 12. Analisi Correlazionali tra la co-genitorialità materna e lo stress genitoriale materno.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1. AccordoM(CRS)	1									
2. VicinanzaAffettivaM (CRS)	.336**	1								
3. EsposizionealConflittoM (CRS)	-.440**	-.354**	1							
4. SupportoM (CRS)	.461**	.594**	-.467**	1						
5. AntagonismoM (CRS)	-.469**	-.219**	.514**	-.433**	1					

6. Valorizzazione della Genitorialità Del Partner M (CRS)	.323**	.595**	-.299**	.652**	-.295**	1				
7. PD M (PSI-SF)	-.213**	-.508**	.370**	-.325**	.228**	-.341**	1			
8. P-CDI M (PSI-SF)	-.230**	-.306**	.273**	-.222**	.213**	-.189**	.452**	1		
9. DC M (PSI-SF)	-.196**	-.369**	.318**	-.271**	.177**	-.271**	.505**	.683**	1	
10. Stress Totale M (PSI-SF)	-.252**	-.483**	.390**	-.333**	.245**	-.329**	.804**	.815**	.881**	1

** $p < .01$

Tabella 13. Analisi Correlazionali tra la co-genitorialità paterna e lo stress genitoriale paterno.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1. Accordo P (CRS)	1									
2. Vicinanza Affettiva P (CRS)	.420**	1								
3. Esposizione al Conflitto P (CRS)	-.352**	-.345**	1							
4. Supporto P (CRS)	.432**	.622**	-.350**	1						
5. Antagonismo P (CRS)	-.494**	-.224**	.404**	-.273**	1					
6. Valorizzazione della Genitorialità Del Partner P (CRS)	.322**	.412**	-.269**	.519**	-.242**	1				
7. PD P (PSI-SF)	-.235**	-.374**	.354**	-.422**	.277**	-.361**	1			
8. P-CDI P (PSI-SF)	-.334**	-.214**	.309**	-.306**	.292**	-.296**	.546**	1		
9. DC P (PSI-SF)	-.279**	-.223**	.305**	-.269**	.141*	-.285**	.533**	.657**	1	
10. Stress Totale P (PSI-SF)	-.329**	-.323**	.382**	-.394**	.273**	-.372**	.829**	.841**	.871**	1

* $p < .05$; ** $p < .01$

4.3.4.3 Risultati delle analisi dei cluster

Successivamente, sono state condotte analisi dei cluster k-medie per identificare le valutazioni delle madri e dei padri riguardo ai comportamenti problematici dei loro figli. Sono stati identificati due cluster per le madri e due per i padri, in base alle loro percezioni dei comportamenti problematici dei figli (alti vs bassi). La convergenza è stata raggiunta dopo dieci iterazioni, utilizzando un criterio di convergenza di 0.02.

Per le madri (vedi Tabella 14), il cluster 1 ($n = 168$; 71.80%), definito “Percezioni materne dei figli come *poco* problematici”, ha presentato i punteggi più bassi alla variabile “punteggio totale della CBCL”. Il punteggio medio era 8,71 ($DS = 4.66$). Il cluster 2 ($n = 66$; 28.20%), denominato “Percezioni materne dei figli come *molto* problematici”, ha presentato i punteggi

più alti alla variabile “punteggio totale della CBCL”. Il punteggio medio era 25.64 ($DS = 8.10$). La distanza tra i centri dei cluster 1 e 2 era 39.46.

Per i padri (vedi Tabella 14), il cluster 3 ($n = 165$; 70.50%), denominato “Percezioni paterne dei figli come *poco* problematici”, aveva i punteggi più bassi alla variabile “punteggio totale della CBCL”. Il punteggio medio era 7.50 ($DS = 4.17$). Il cluster 4 ($n = 69$; 29.50%), definito “Percezioni paterne dei figli come *molto* problematici”, aveva i punteggi più alti alla variabile “punteggio totale della CBCL”. Il punteggio medio era 22.68 ($DS = 6.70$). La distanza tra i centri dei cluster 3 e 4 era 36.24.

Tabella 14. Risultati dell’analisi dei cluster e del t-test indipendente

	MADRI								PADRI							
	Percezioni materne dei figli come <i>poco</i> problematici Cluster 1 ($n = 168$)				Percezioni materne dei figli come <i>molto</i> problematici Cluster 2 ($n = 66$)				Percezioni paterne dei figli come <i>poco</i> problematici Cluster 3 ($n = 165$)				Percezioni paterne dei figli come <i>molto</i> problematici Cluster 4 ($n = 69$)			
	<i>M</i>	<i>SD</i>	Range		<i>M</i>	<i>SD</i>	Range	<i>t</i> (232)	<i>M</i>	<i>SD</i>	Range		<i>M</i>	<i>SD</i>	Range	<i>t</i> (232)
CBCL Punteggio Totale	8.71	4.66	1 - 17		25.64	8.10	18 - 48	-19.97**	7.50	4.17	1 - 15		22.68	6.70	16 - 51	-21.01**
CBCL Internalizzazione	5.01	3.96	0 - 17		13.23	5.58	3 - 39	-12.64*	3.36	2.82	0 - 11		11.03	4.60	3 - 25	-15.57**
CBCL Esternalizzazione	3.59	3.38	0 - 13		12.41	6.93	0 - 27	-13.02**	3.90	2.99	0 - 13		11.65	5.01	2 - 28	-14.61**

* $p < .05$; ** $p < .01$

4.3.4.4 Risultati delle analisi di regressione

In entrambi i gruppi di madri e padri che percepivano i loro figli con *bassi versus alti* comportamenti problematici, sono state condotte analisi di regressione. Tali analisi hanno permesso di esplorare quali dimensioni della co-genitorialità (accordo, vicinanza affettiva, supporto, valorizzazione della genitorialità del partner, esposizione al conflitto e antagonismo) fossero maggiormente associate alle sottoscale dello stress genitoriale materno e paterno (distress genitoriale, interazione disfunzionale genitore-bambino e bambino difficile). Specificamente, sono state considerate tutte le dimensioni della co-genitorialità come variabili indipendenti e tutte le dimensioni dello stress genitoriale come variabili dipendenti.

Per le madri, i risultati hanno mostrato associazioni diverse tra le variabili nel Cluster 1 e nel Cluster 2. Più specificamente, per le madri che percepivano i loro figli con *bassi* problemi

comportamentali (Cluster 1), la vicinanza affettiva ($\beta = -.27$; $p < .005$; VIF < 2) era l'unica dimensione della CRS associata alla dimensione di distress genitoriale ($R^2 = .162$; $F = 5.197$; $p < .001$). Nessuna delle dimensioni della co-genitorialità era associata alle dimensioni di interazione disfunzionale genitore-bambino né bambino difficile dello stress genitoriale.

Nel Cluster 2, composto da madri che percepivano i loro figli con *alti* problemi comportamentali, alcune dimensioni della co-genitorialità erano associate allo stress genitoriale materno. Specificamente, la vicinanza affettiva ($\beta = -.72$; $p < .001$; VIF < 2) e l'esposizione al conflitto ($\beta = .24$; $p < .05$; VIF < 2) erano associate alla dimensione PD dello stress genitoriale ($R^2 = .49$; $F = 9.535$; $p < .001$; VIF < 2); la vicinanza affettiva ($\beta = -.49$; $p < .005$; VIF < 2) era correlata alla dimensione PCD-I dello stress genitoriale ($R^2 = .28$; $F = 3.892$; $p < .005$; VIF < 2); la vicinanza affettiva ($\beta = -.49$; $p < .001$; VIF < 2) e l'esposizione al conflitto ($\beta = .34$; $p < .05$; VIF < 2) erano associate alla dimensione DC dello stress genitoriale ($R^2 = .37$; $F = 5.717$; $p < .001$).

Per i padri, i risultati hanno mostrato che nel Cluster 3, costituito da padri che percepivano i loro figli con *bassi* problemi comportamentali, le dimensioni vicinanza affettiva ($\beta = -.26$; $p < .005$; VIF < 2) e valorizzazione del partner ($\beta = -.18$; $p < .05$; VIF < 2) erano associate alla dimensione PD dello stress genitoriale paterno ($R^2 = .25$; $F = 8.706$; $p < .001$). Inoltre, le dimensioni esposizione al conflitto ($\beta = .19$; $p < .05$; VIF < 2) e valorizzazione del partner ($\beta = -.23$; $p < .005$; VIF < 2) erano correlate alla dimensione PCD-I dello stress paterno ($R^2 = .17$; $F = 5.494$; $p < .001$). Infine, le dimensioni accordo ($\beta = -.36$; $p < .001$; VIF < 2), esposizione al conflitto ($\beta = .20$; $p < .05$; VIF < 2) e valorizzazione del partner ($\beta = -.16$; $p < .05$; VIF < 2) erano associate alla dimensione DC dello stress paterno ($R^2 = .18$; $F = 5.585$; $p < .001$).

Al contrario, nel Cluster 4, costituito da padri che percepivano i loro figli con *alti* problemi comportamentali, l'accordo ($\beta = .32$; $p < .05$; VIF < 2), l'esposizione al conflitto ($\beta = .24$; $p < .05$; VIF < 2) e il supporto ($\beta = -.48$; $p < .001$; VIF < 2) erano associate alla dimensione PD dello stress genitoriale paterno ($R^2 = .43$; $F = 7.667$; $p < .001$), il supporto ($\beta = -.54$; $p < .001$; VIF < 2) era correlato alla dimensione PCD-I dello stress genitoriale ($R^2 = .32$; $F = 4.774$; $p < .001$) e il supporto ($\beta = -.43$; $p < .05$; VIF < 2) era associato anche alla dimensione DC dello stress paterno ($R^2 = .23$; $F = 2.992$; $p < .05$).

4.3.5 Discussioni

Questo studio aveva due obiettivi: 1) indagare quali dimensioni della co-genitorialità influenzassero specifiche dimensioni dello stress genitoriale materno e paterno, e 2) esplorare

gli effetti distinti della co-genitorialità sullo stress genitoriale materno e paterno considerando la percezione dei genitori rispetto ai problemi comportamentali dei figli (*bassi versus alti* livelli di problemi di internalizzazione e di esternalizzazione valutati con la CBCL). Specificamente, eravamo interessati a indagare possibili differenze di genere tra madri e padri esplorando quali dimensioni della co-genitorialità potessero impattare il loro stress genitoriale nel caso di bambini percepiti come poco o altamente problematici.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, i risultati hanno mostrato che tutte le dimensioni della co-genitorialità (accordo, vicinanza affettiva, supporto, valorizzazione della genitorialità del partner, antagonismo ed esposizione al conflitto) erano associate alle tre sottoscale dello stress genitoriale (distress genitoriale, interazione disfunzionale genitore-bambino e bambino difficile) sia per le madri che per i padri. In altre parole, alti livelli di co-genitorialità positiva riducevano lo stress genitoriale legato a distress personale, interazione disfunzionale genitore-bambino e bambino difficile. Al contrario, una relazione co-genitoriale caratterizzata da conflitto e antagonismo esponeva madri e padri al rischio di stress genitoriale.

Questi risultati, in linea con l'evidenza empirica (Camisasca et al., 2014; 2022; Choi & Becher, 2019; Fagan & Lee, 2014; Giannotti et al., 2022; Konold & Abidin, 2001; Lau & Power, 2020), possono essere spiegati dall'Ipotesi dello Spillover (Erel & Burman, 1995), che delinea come umori e comportamenti positivi o negativi generati in un sottosistema familiare (ad es. la relazione co-genitoriale) possano travasarsi nel sottosistema genitore-bambino, promuovendo bassi o alti livelli di stress genitoriale.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, i risultati relativi alle madri hanno mostrato che la co-genitorialità aveva un effetto significativo sullo stress genitoriale quasi esclusivamente quando percepivano i loro figli come più problematici. Infatti, quando le madri percepivano i figli come meno problematici, solo una dimensione della co-genitorialità (vicinanza affettiva) agiva come fattore protettivo per il distress genitoriale materno (PD). Al contrario, quando le madri percepivano i loro figli come più problematici, due dimensioni della co-genitorialità avevano effetti significativi sulle tre dimensioni dello stress genitoriale. Specificamente, la vicinanza affettiva aveva un effetto positivo su tutte le dimensioni dello stress genitoriale, mentre il conflitto co-genitoriale era un fattore di rischio per le dimensioni PD e DC dello stress genitoriale. In altre parole, quando le madri percepiscono un'intimità affettiva dal co-genitore, si sentono soddisfatte e sicure di sé, riducendo il rischio di stress genitoriale, invece la presenza di conflitto co-genitoriale favorisce maggiori livelli di stress genitoriale.

A differenza delle madri, i padri sembrano essere più influenzati dalla qualità della relazione co-genitoriale. Infatti, diverse dimensioni della relazione co-genitoriale proteggevano dall'insorgenza di stress genitoriale, sia quando i figli erano percepiti come problematici sia quando non lo erano. Più specificamente, quando i padri percepivano i loro figli con bassi problemi comportamentali, la vicinanza affettiva li proteggeva dal distress genitoriale (PD), la valorizzazione del partner riduceva tutte le dimensioni dello stress genitoriale (PD, PCD-I e DC) e l'accordo riduceva lo stress genitoriale connesso alla dimensione bambino difficile (DC). Inoltre, l'esposizione al conflitto rappresentava un fattore di rischio per le dimensioni PCD-I e DC dello stress genitoriale. Quando i padri percepivano i loro figli con alti problemi comportamentali, l'accordo co-genitoriale riduceva il distress genitoriale (PD) e il supporto mitigava tutte le dimensioni dello stress genitoriale. Allo stesso tempo, l'esposizione al conflitto rappresentava un fattore di rischio per la dimensione distress genitoriale (PD).

In sintesi, possiamo dire che i padri che percepiscono i loro figli con bassi problemi comportamentali hanno bisogno, soprattutto, di sentirsi valorizzati dalle loro partner per non sperimentare stress genitoriale. Al contrario, quando percepiscono i loro figli con alti problemi comportamentali, hanno bisogno di sentirsi concretamente supportati per non sperimentare stress genitoriale. In altre parole, nelle famiglie che non stanno affrontando specifiche situazioni sfidanti o problematiche, è sufficiente per i padri sentirsi valorizzati come genitori per non sperimentare stress genitoriale. Al contrario, quando vivono una situazione particolarmente problematica, hanno bisogno di sentirsi concretamente supportati nella cura dei figli per prevenire esperienze di stress genitoriale.

Da questi risultati, la co-genitorialità sembra giocare un ruolo protettivo per le madri, specialmente in situazioni sfidanti, ad esempio nel caso in cui percepiscano i loro figli come altamente problematici. Possiamo spiegare questi risultati sostenendo che le madri, che sono di solito le principali caregiver all'interno del contesto italiano, potrebbero considerarsi più competenti come genitori rispetto ai padri. Pertanto, la qualità della relazione co-genitoriale può avere un effetto meno significativo sui livelli di stress genitoriale quando la crescita dei figli avviene in situazioni di sviluppo tipico del bambino. Diversamente, la qualità della relazione co-genitoriale può diventare essenziale per le madri quando affrontano sfide genitoriali. Infatti, in queste situazioni sfidanti o problematiche, è per loro di fondamentale importanza sentirsi emotivamente vicine e comprese dai propri partner.

Questi risultati sono in linea con studi che hanno dimostrato che nelle famiglie che affrontano specifiche situazioni sfidanti o difficili, una relazione co-genitoriale caratterizzata da accordo,

supporto, valorizzazione e vicinanza affettiva può proteggere i genitori dall'esperienza di alti livelli di stress genitoriale (Bentenuto et al., 2021; Johnson et al., 2023). I risultati hanno anche mostrato che, per i padri, la co-genitorialità sembra avere un ruolo protettivo nel mitigare l'insorgenza dello stress genitoriale in entrambe le situazioni indagate (bassi o alti problemi dei figli). Questi risultati confermano la letteratura (Bastiaansen et al., 2021; Johnson et al., 2023; Park et al., 2023; Roskam et al., 2018) che delinea come la co-genitorialità possa giocare un ruolo più cruciale per i padri, rispetto alle madri, come fattore protettivo per lo stress genitoriale. Infatti, i padri, che di solito non sono i principali caregiver, hanno bisogno di una buona relazione co-genitoriale per sentirsi più competenti e meno stressati con i loro figli, sia in condizioni di sviluppo tipico che atipico del bambino. Più specificamente, i padri hanno bisogno di sentirsi valorizzati in condizioni di sviluppo tipico del bambino e di essere concretamente supportati in situazioni sfidanti. Questi risultati sono coerenti con l'evidenza empirica che ha mostrato come una buona relazione co-genitoriale aumenti i livelli di calore genitoriale dei padri, riducendo il rischio di stress genitoriale (Schulz et al., 2023).

In conclusione, questo è il primo studio che esplora quali dimensioni della co-genitorialità influenzino lo stress genitoriale materno e paterno a seconda che i genitori percepiscano i propri figli come altamente o poco problematici. Inoltre, da questo studio sono emerse significative differenze di genere; infatti, i padri sembrano beneficiare più delle madri di una relazione co-genitoriale di buona qualità.

4.4 Conclusioni

In conclusione, i risultati degli studi 3 e 4 descritti all'interno di questo capitolo dimostrano che la genitorialità può costituire un *linking mechanism* in grado di spiegare gli effetti della relazione co-genitoriale sull'adattamento dei figli. Nello specifico, entrambi gli studi hanno dimostrato il ruolo svolto dallo stress genitoriale nell'associazione tra co-genitorialità e adattamento dei figli. Questi risultati sono in linea con l'*Ipotesi dello Spillover* (Erel & Burman, 1995; Hinde & Stevenson-Hinde, 1989) e con precedenti studi che hanno dimostrato che il clima emotivo presente nel sottosistema co-genitoriale possa travasarsi nel sottosistema della relazione genitore-figlio influenzando i livelli di stress genitoriale sperimentati (ad esempio Camisasca et al., 2022; Hua, 2023; Lau & Power, 2019; Smith et al., 2019).

CAPITOLO 5

STUDIO 5: ANALISI DI UN MODELLO INTEGRATO

Il quarto ed ultimo obiettivo del mio progetto di ricerca è stato quello di esplorare gli effetti della co-genitorialità sull'adattamento psicologico dei figli considerando in un unico modello integrato sia le cognizioni ed emozioni dei figli sia le condotte genitoriali. Per raggiungere questo obiettivo è stato condotto uno studio che ha considerato le valutazioni soggettive dei figli di minaccia percepita e auto-biasimo, il grado di distress emotivo dei figli, lo stress genitoriale materno e paterno e le condotte educative materne e paterne autoritarie. I risultati di questo studio verranno presentati in un simposio internazionale organizzato dalla Prof.ssa Karla Van Leeuwen (KU Leuven, Leuven, Belgium), alla 20th Conference of the European Association for Research on Adolescence (EARA), presso Utrecht (Paesi Bassi) ad agosto 2026 ed è prevista una futura pubblicazione scientifica.

5.1 Introduzione

La letteratura ha ampiamente dimostrato come le percezioni, le emozioni e le cognizioni dei bambini esposti a situazioni conflittuali tra i genitori favoriscano l'insorgenza dei problemi di adattamento psicologico (Amanata, 2025; Camisasca, et al., 2013, 2019a; Camisasca & Bavagnoli, 2024; Cheung, 2021; Davies et al., 2022; Fosco & Feinberg, 2015; Fosco et al., 2023; Harold & Sellers, 2018; Keeports & Pittman, 2017). L'evidenza empirica ha inoltre dimostrato che i problemi di adattamento psicologico dei figli, caratterizzati da comportamenti ansiosi, richiestivi, oppositivi e sfidanti, promuovano nei genitori una condizione di stress genitoriale (Arikan et al., 2019; Cherry, Gerstein & Ciciolla, 2019; Jiang et al., 2023; Portnoy, Bedoya, & Wong, 2022; Theriault, Bernier & Deneault, 2025; Wang & Chen, 2025). Nello specifico, le indicazioni della letteratura (Abidin, 1995) suggeriscono come lo stress genitoriale possa essere caratterizzato da specifiche dimensioni: il distress genitoriale, l'interazione disfunzionale genitore-figlio e il bambino difficile. Il distress genitoriale fa riferimento alla presenza nei genitori di vissuti e cognizioni associati all'incompetenza genitoriale, alla mancanza di libertà o alla presenza di restrizioni in alcuni aspetti della loro vita, alla mancanza di supporto sociale e all'eventuale presenza di sintomi depressivi. La dimensione dello stress interazione disfunzionale genitore-figlio fa riferimento alla presenza di percezioni, vissuti e cognizioni negative circa la qualità delle interazioni coi figli. Infatti, i genitori con elevati livelli di stress in questa dimensione considerano i loro scambi con i figli deludenti o alienanti. Infine, la componente bambino difficile si riferisce principalmente alle caratteristiche temperamentali

e comportamentali del bambino che lo rendono difficile da accudire (Abidin 1995). La considerazione che quest'ultima dimensione di stress genitoriale costituisca una diretta conseguenza delle difficoltà comportamentali dei figli è stata empiricamente confermata (Camisasca et al., 2010, 2016c; Costa et al., 2006; Suvarna et al., 2025) da una serie di studi che hanno rilevato associazioni significative tra la percezione dei genitori di avere un figlio con problemi comportamentali e la dimensione bambino difficile.

L'evidenza empirica ha anche dimostrato come lo stress associato alla dimensione bambino difficile, spesso connotato da vissuti di irritazione, frustrazione, rabbia e nervosismo, possa favorire nei genitori l'adozione di pratiche educative autoritarie e punitive (Chung, Lanier, & Wong, 2022; Jackson & Choi, 2018; Wang & Chen, 2025). In altre parole, le richieste ed i comportamenti del bambino percepiti come difficili, oppositivi e sfidanti possono promuovere emozioni negative che inducono i genitori ad azioni punitive o coercitive.

Prendendo in considerazione gli apporti teorici e le evidenze empiriche sopra delineate, il presente studio, utilizzando un unico modello integrato, intende ampliare le conoscenze della letteratura sugli effetti della co-genitorialità conflittuale, esplorando congiuntamente le cognizioni ed emozioni dei bambini, i loro problemi di comportamento e le condotte genitoriali. Infatti, a nostra conoscenza, non vi sono al momento studi che esplorino in un unico modello, gli effetti della co-genitorialità sulle dinamiche familiari considerando sia le cognizioni, emozioni e comportamenti dei figli sia lo stress genitoriale e le condotte autoritarie di madri e padri. Infatti, i pochi studi esistenti (DeBoard-Lucas et al., 2010; Figge et al., 2018; Selçuk et al., 2020) hanno esplorato soltanto alcuni specifici aspetti della genitorialità e della relazione genitore-figlio in associazione alle valutazioni soggettive dei figli di minaccia e auto-biasimo. Nello specifico, gli aspetti della genitorialità e della relazione genitore-figlio indagati in questi studi sono: la responsività genitoriale (DeBoard-Lucas et al., 2010), la qualità della relazione genitore-figlio (Figge et al., 2018), le pratiche educative rigide e punitive (DeBoard-Lucas et al., 2010), il legame di attaccamento insicuro (DeBoard-Lucas et al., 2010; Selçuk et al., 2020) e l'elevato controllo psicologico (Selçuk et al., 2020).

5.2 Obiettivi dello studio

In sintesi, il presente studio si propone un duplice obiettivo.

Il primo obiettivo è quello di verificare il ruolo delle cognizioni ed emozioni dei bambini (minaccia percepita, auto-biasimo e distress emotivo) come potenziali meccanismi esplicativi

(mediatori) dell'associazione tra co-genitorialità conflittuale e problemi di adattamento dei figli.

Il secondo obiettivo è quello di esplorare ulteriormente gli effetti a cascata della co-genitorialità conflittuale considerando l'effetto predittivo dei problemi di adattamento dei figli sulle condotte genitoriali autoritarie attraverso la possibile mediazione della dimensione dello stress bambino difficile.

In sintesi, il presente studio intende esplorare in un unico modello integrato una serie di effetti a cascata della co-genitorialità conflittuale sulle dinamiche familiari. Più specificatamente esplora sia l'effetto della co-genitorialità conflittuale sull'adattamento psicologico dei figli (attraverso la mediazione delle cognizioni ed emozioni dei figli) sia l'effetto di tali problemi di adattamento (esito della conflittualità co-genitoriale) sulle condotte genitoriali autoritarie (attraverso la mediazione dello stress nella dimensione bambino difficile). In altre parole, lo studio intende esplorare gli effetti della co-genitorialità sulle dinamiche familiari attraverso la considerazione dei suoi effetti a cascata sull'adattamento dei figli prima e sulle condotte genitoriali dopo.

5.3 Metodi

5.3.1 Partecipanti

Hanno partecipato a questo studio 155 famiglie (madri, padri e figli) di bambini e adolescenti (47.1% maschi; 52.9% femmine) di età compresa tra 8 e 17 anni ($M = 10.42$; $DS = 2.08$). I bambini/adolescenti erano figli unici (33.3%), primogeniti (47.3%), secondogeniti (14%) e terzogeniti (5.4%). Le coppie erano sposate o conviventi in media da 14.48 anni ($DS = 5.04$). Le madri avevano in media 41.85 anni ($DS = 5.96$), i padri 44.61 anni ($DS = 6.06$). Lo status socioeconomico (SES) è stato valutato considerando l'istruzione e l'occupazione. I risultati indicano che il 23% dei partecipanti apparteneva alla classe medio-bassa, il 51% alla classe media e il 26% alla classe medio-alta.

5.3.2 Strumenti

- *Co-genitorialità negativa*

Come per lo studio 2 descritto nel capitolo 3, anche per questo studio abbiamo calcolato il punteggio medio per creare un punteggio composito familiare unico di co-genitorialità negativa dato dalle risposte fornite da madri e padri alle scale "Esposizione al conflitto"

e “Antagonismo” della CRS (Feinberg et al., 2012; validazione italiana di Camisasca et al., 2023) e da quelle fornite dai figli alle medesime scale della CRS-C (Camisasca & Feinberg, 2020; Camisasca et al., 2025). Questo punteggio composito ci ha permesso di ottenere una prospettiva completa sui punti di vista di entrambi i genitori e dei figli, consentendo una visione più realistica e meno soggettiva possibile della qualità della relazione co-genitoriale.

Le scale della CRS per genitori “Esposizione al Conflitto” e “Antagonismo” hanno mostrato buoni valori di affidabilità (Esposizione al Conflitto: $\alpha = .86$ per le madri e $.92$ per i padri; Antagonismo: $\alpha = .77$ per le madri e $.81$ per i padri). I figli hanno compilato le medesime scale, contenute nella CRS-C, le quali hanno mostrato buoni valori di affidabilità (Esposizione al Conflitto: $\alpha = .79$; Antagonismo: $\alpha = .78$).

- *Valutazioni soggettive del conflitto genitoriale*

I figli hanno compilato le sottoscale Minaccia Percepita (*Threat*) e Auto-biasimo (*Self-Blame*) del CPIC (Grych et al., 1992) per esplorare le loro valutazioni soggettive rispetto al conflitto genitoriale. Nel presente campione, queste scale hanno dimostrato adeguata affidabilità e validità (minaccia percepita: $\alpha = .80$; auto-biasimo: $\alpha = .61$).

- *Distress*

Per valutare il grado di distress emotivo-comportamentale vissuto dai bambini in situazioni di conflitto genitoriale è stata utilizzata la scala “Distress” del *Security in the Inter-Parental Subsystem* (SIS; Davies et al., 2002). Questa scala ha mostrato un’adeguata affidabilità nel presente studio ($\alpha = .82$), simile a quella ottenuta in altri studi italiani (Camisasca et al., 2013; 2019a).

- *Adattamento psicologico dei figli*

Per valutare i comportamenti di internalizzazione e di esternalizzazione dei figli abbiamo somministrato ad entrambi i genitori la *Child Behavior Checklist* (CBCL 4-18; Achenbach, 1991; versione italiana di Frigerio, 2001). Anche per questo studio abbiamo calcolato un unico Indice Genitoriale dei problemi di internalizzazione e di esternalizzazione, seguendo i suggerimenti di Fosco e Grych (2008). In questo studio, i valori di consistenza interna (α) variavano da $.81$ a $.92$.

- *Stress genitoriale*

Per valutare lo stress genitoriale materno e paterno abbiamo somministrato ad entrambi i genitori il *Parenting Stress Index - Short Form* (PSI-SF; Abidin, 1995; validazione italiana di Guarino et al., 2008), considerando le tre sottoscale: distress genitoriale - PD,

interazione genitore-figlio disfunzionale - P-CDI e bambino difficile – DC. Per le madri, i valori di consistenza interna corrispondevano a $\alpha = .95$ per la scala Stress Totale, $\alpha = .88$ per la sottoscala PD, $\alpha = .90$ per la sottoscala P-CDI e $\alpha = .89$ per la sottoscala DC. Per i padri, i valori di consistenza interna corrispondevano a $\alpha = .95$ per la scala Stress Totale, $\alpha = .90$ per la sottoscala PD, $\alpha = .92$ per la sottoscala P-CDI e $\alpha = .84$ per la sottoscala DC.

- *Stile educativo autoritario*

Per valutare lo stile educativo autoritario di madri e padri è stata somministrata la scala “Stile autoritario” del *Parenting Styles and Dimensions Questionnaire* (PSDQ; Robinson et al., 2001; traduzione italiana di Confalonieri et al., 2009). Per le madri, i valori di consistenza interna corrispondevano a $\alpha = .78$, mentre per i padri $\alpha = .83$.

5.3.3 Strategie di analisi dei dati

In primo luogo, abbiamo condotto statistiche descrittive per tutte le variabili e analisi correlazionali per esplorare le associazioni tra le variabili. Successivamente, abbiamo testato sei modelli di mediazione seriale (tre per le madri e tre per i padri) utilizzando Process Macro per SPSS (Hayes, 2018), applicando il Modello 6 con 5.000 campioni bias-corrected bootstrap. Nei tre modelli testati per le madri e nei tre testati per i padri abbiamo considerato separatamente le diverse cognizioni ed emozioni dei figli (minaccia percepita, auto-biasimo e distress emotivo). Più nello specifico, abbiamo esplorato l'effetto indiretto della co-genitorialità negativa (X) sullo stile educativo autoritario materno e paterno (Y) tramite la mediazione seriale della minaccia percepita/auto-biasimo/distress emotivo (M1), dei problemi comportamentali dei figli (M2) e della dimensione *bambino difficile* dello stress genitoriale materno e paterno (M3).

5.4 Risultati

5.4.1 Risultati descrittivi

Nella Tabella 15 vengono presentati i valori delle medie, delle deviazioni standard e i valori minimi e massimi per tutte le variabili. I dati sono simili a quelli ottenuti in altri studi italiani e internazionali (Camisasca et al., 2023, 2025; Camisasca & Bavagnoli, 2024; Confalonieri et al., 2009; Feinberg et al., 2012; Frigerio, 2001; Guarino et al., 2008) e rientrano nei limiti normativi.

Tabella 15. Risultati Descrittivi

	M	DS	Min/Max
Cogenitorialità negativa (CRS e CRS-C)	,99	,61	0,33 - 4,90
Minaccia Percepita (CPIC)	9,46	5,39	0 - 24
Auto-biasimo (CPIC)	4,94	4,32	0 - 18
Distress (SIS)	20,52	6,22	10 - 38
Problemi Comportamentali dei Figli (CBCL)	9,30	7,31	0 - 36
DC Madre (PSI-SF)	22,57	7,84	12 - 53
DC Padre (PSI-SF)	24,11	7,88	12 - 47
Stile Genitoriale Autoritario Madre (PSDQ)	36,81	7,44	20 - 58
Stile Genitoriale Autoritario Padre (PSDQ)	36,51	8,63	18 - 73

5.4.2 Risultati delle analisi di correlazione

Abbiamo condotto analisi di correlazione (vedi Tabella 16) per esplorare le associazioni tra le variabili dello studio. La co-genitorialità negativa è risultata associata a tutte le variabili (r da .16 a .39). La minaccia percepita ($r = .29, p < .01$), l'auto-biasimo ($r = .37, p < .01$) e il distress ($r = .18, p < .05$) sono correlati ai problemi comportamentali dei figli. I problemi comportamentali dei figli correlavano anche con la dimensione bambino difficile dello stress genitoriale materno ($r = .33, p < .01$) e paterno ($r = .30, p < .01$) e con lo stile genitoriale autoritario materno ($r = .29, p < .01$) e paterno ($r = .27, p < .01$). Infine, sia lo stile genitoriale autoritario della madre era associato alla dimensione dello stress genitoriale materno bambino difficile ($r = .27, p < .01$) sia lo stile genitoriale autoritario del padre era associato alla dimensione bambino difficile dello stress paterno ($r = .35, p < .01$).

Tabella 16. Analisi di correlazione

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1. Co-genitorialità negativa (CRS e CRS-C)	1								
2. Minaccia Percepita (CPIC)	.161*	1							
3. Auto-biasimo (CPIC)	.196*	.513**	1						
4. Distress (SIS)	.225**	.321**	.039	1					
5. DC Madre (PSI-SF)	.224**	.088	.067	.165*	1				
6. DC Padre (PSI-SF)	.185*	-.037	.104	.139	.500**	1			
7. Problemi Comportamentali dei Figli (CBCL)	.294**	.292**	.374**	.175*	.331**	.304**	1		
8. Stile Genitoriale Autoritario Madre (PSDQ)	.216**	.009	.028	.013	.272**	.190*	.293**	1	

9. Stile Genitoriale Autoritario Padre (PSDQ)	.393**	-.052	.042	.061	.272**	.348**	.271**	.436**	1
---	--------	-------	------	------	--------	--------	--------	--------	---

* $p < .05$; ** $p < .01$

5.4.2 Risultati delle analisi di mediazione

Verranno qui di seguito indicati i risultati delle analisi di mediazione condotte separatamente per le madri e per i padri, considerando come primi mediatori, una per volta, le cognizioni ed emozioni dei figli (minaccia percepita, auto-biasimo e distress emotivo).

5.4.2.1 Risultati per le madri

Co-genitorialità negativa, *minaccia percepita*, problemi comportamentali dei figli, bambino difficile e stile educativo autoritario

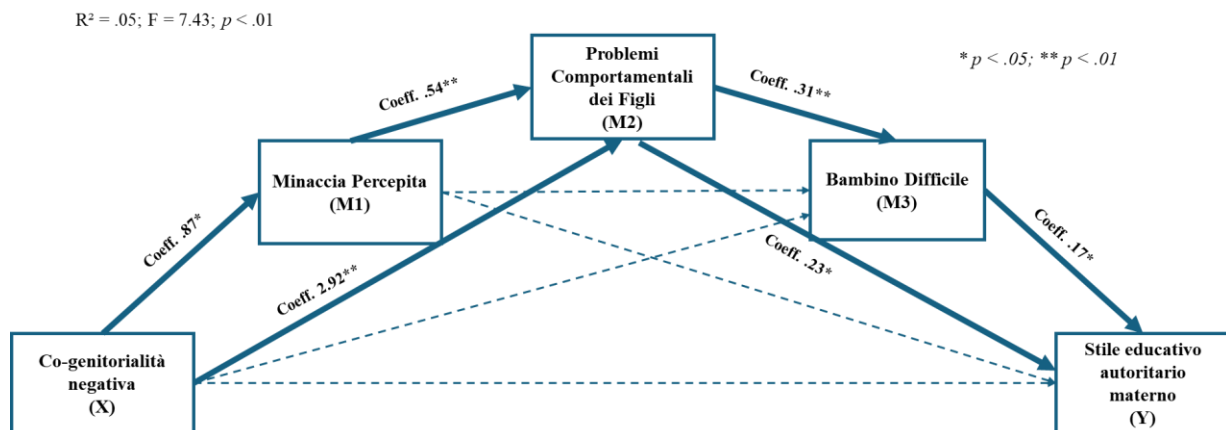
Abbiamo condotto delle analisi di mediazione, applicando il Modello 6 di Process Macro per SPSS (Hayes, 2018), considerando la co-genitorialità negativa come predittore (X), la minaccia percepita come primo mediatore (M1), i problemi comportamentali dei figli come secondo mediatore (M2), la dimensione bambino difficile dello stress genitoriale materno come terzo mediatore (M3) e lo stile educativo autoritario materno come outcome (Y).

I risultati (vedere Figura 7) hanno mostrato che l'effetto totale del predittore sulle condotte autoritarie è risultato significativo ($R^2 = .05$; $F = 7.43$; $p < .01$; Effect = 2.62, $p < .01$) mentre l'effetto diretto non è significativo (Effect = 1.54, $p > .05$).

Sono inoltre stati rilevati quattro effetti indiretti significativi. Il primo effetto indiretto vede la co-genitorialità negativa (X) predire lo stile educativo autoritario materno (Y) attraverso la mediazione dei problemi comportamentali dei figli (M2) (Ind. Effect = .68; LLCI-ULCI: .11; 2.04). Il secondo effetto indiretto vede X predire Y, attraverso la mediazione seriale della minaccia percepita (M1) e dei problemi comportamentali dei figli (M2) (Ind. Effect = .11; LLCI-ULCI: .01; .33). Il terzo effetto indiretto vede X predire Y, attraverso la mediazione seriale dei problemi comportamentali dei figli (M2) e della dimensione bambino difficile dello stress genitoriale materno (M3) (Ind. Effect = .16; LLCI-ULCI: .01; .51). Infine, l'ultimo effetto indiretto di X su Y avviene attraverso la mediazione seriale di tutti e tre i mediatori, minaccia percepita (M1), problemi comportamentali dei figli (M2) e dimensione bambino difficile dello stress genitoriale materno (M3) (Ind. Effect = .02; LLCI-ULCI: .00; .08).

In altre parole, la co-genitorialità negativa esercita un effetto sulle pratiche educative materne attraverso la mediazione seriale della minaccia percepita che predice i problemi di comportamento, a loro volta predittori della dimensione dello stress bambino difficile.

Figura 7. Risultati con la *minaccia percepita* come primo mediatore



Co-genitorialità negativa, *auto-biasimo*, problemi comportamentali dei figli, bambino difficile e stile educativo autoritario

Nel secondo modello di mediazione testato (Modello 6 di Process Macro per SPSS; Hayes, 2018) abbiamo considerato la co-genitorialità negativa come predittore (X), l'auto-biasimo come primo mediatore (M1), i problemi comportamentali dei figli come secondo mediatore (M2), la dimensione bambino difficile dello stress genitoriale materno come terzo mediatore (M3) e lo stile educativo autoritario materno come outcome (Y).

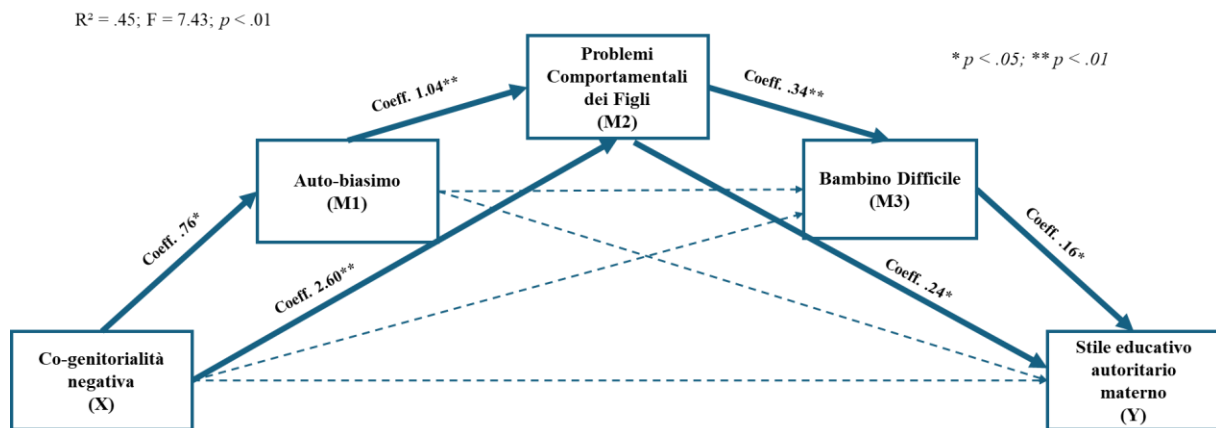
I risultati (vedere Figura 8) hanno mostrato che l'effetto totale del predittore sulle condotte autoritarie è risultato significativo ($R^2 = .45$; $F = 7.43$; $p < .01$; Effect = 2.62, $p < .01$) mentre l'effetto diretto non era significativo (Effect = 1.57, $p > .05$).

Sono stati, inoltre, rilevati quattro effetti indiretti significativi. Il primo effetto indiretto ha previsto un effetto della co-genitorialità negativa (X) sullo stile educativo autoritario materno (Y) attraverso la mediazione dei problemi comportamentali dei figli (M2) (Ind. Effect = .63; LLCI-ULCI: .07; 1.93). Il secondo effetto indiretto ha previsto un effetto di X su Y, attraverso la mediazione seriale dell'auto-biasimo (M1) e dei problemi comportamentali dei figli (M2) (Ind. Effect = .19; LLCI-ULCI: .02; .53). Il terzo effetto indiretto va da X a Y, attraverso la mediazione seriale dei problemi comportamentali dei figli (M2) e della dimensione bambino difficile dello stress genitoriale materno (M3) (Ind. Effect = .14; LLCI-ULCI: .01; .47). Infine,

l'ultimo effetto indiretto di X su Y, ha previsto la mediazione seriale di tutti e tre i mediatori, auto-biasimo (M1), problemi comportamentali dei figli (M2) e dimensione bambino difficile dello stress genitoriale materno (M3) (Ind. Effect = .04; LLCI-ULCI: .00; .15).

In sintesi, la co-genitorialità negativa esercita un effetto sulle pratiche educative attraverso la mediazione seriale dell'auto-biasimo che predice i problemi di comportamento, a loro volta predittori della dimensione dello stress genitoriale bambino difficile.

Figura 8. Risultati con l'auto-biasimo come primo mediatore



Co-genitorialità negativa, *distress emotivo*, problemi comportamentali dei figli, bambino difficile e stile educativo autoritario

Nel terzo modello di mediazione testato (Modello 6 di Process Macro per SPSS; Hayes, 2018) abbiamo considerato la co-genitorialità negativa come predittore (X), il distress emotivo come primo mediatore (M1), i problemi comportamentali dei figli come secondo mediatore (M2), la dimensione bambino difficile dello stress genitoriale materno come terzo mediatore (M3) e lo stile educativo autoritario materno come outcome (Y).

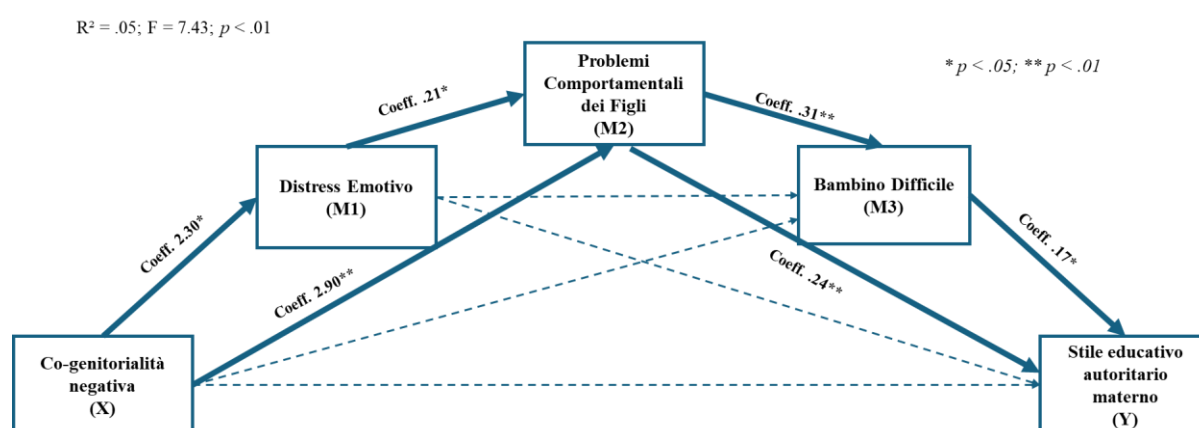
I risultati (vedere Figura 9) hanno mostrato che l'effetto totale del predittore sull'outcome è risultato significativo ($R^2 = .05$; $F = 7.43$; $p < .01$; Effect = 2.62, $p < .01$) mentre l'effetto diretto non era significativo (Effect = 1.78, $p > .05$).

Sono stati, inoltre, rilevati tre effetti indiretti significativi. Il primo effetto indiretto vede la co-genitorialità negativa (X) predire lo stile educativo autoritario materno (Y) attraverso la mediazione dei problemi comportamentali dei figli (M2) (Ind. Effect = .68; LLCI-ULCI: .09;

2.02). Il secondo effetto indiretto va da X a Y, attraverso la mediazione seriale dei problemi comportamentali dei figli (M2) e della dimensione bambino difficile dello stress genitoriale materno (M3) (Ind. Effect = .15; LLCI-ULCI: .01; .48). Infine, l'ultimo percorso va da X a Y, attraverso la mediazione seriale di tutti e tre i mediatori, distress emotivo (M1), problemi comportamentali dei figli (M2) e dimensione bambino difficile dello stress genitoriale materno (M3) (Ind. Effect = .03; LLCI-ULCI: .00; .09).

In sintesi, la co-genitorialità negativa esercita un effetto sulle pratiche educative attraverso la mediazione seriale del distress emotivo che predice i problemi di comportamento, a loro volta predittori della dimensione dello stress genitoriale bambino difficile.

Figura 9. Risultati con il *distress emotivo* come primo mediatore



5.4.2.2 Risultati per i padri

Co-genitorialità negativa, minaccia percepita, problemi comportamentali dei figli, bambino difficile e condotte autoritarie

Nel quarto modello di mediazione testato (Modello 6 di Process Macro per SPSS; Hayes, 2018) abbiamo considerato la co-genitorialità negativa come predittore (X), la minaccia percepita come primo mediatore (M1), i problemi comportamentali dei figli come secondo mediatore (M2), la dimensione bambino difficile dello stress genitoriale paterno come terzo mediatore (M3) e lo stile educativo autoritario paterno come outcome (Y).

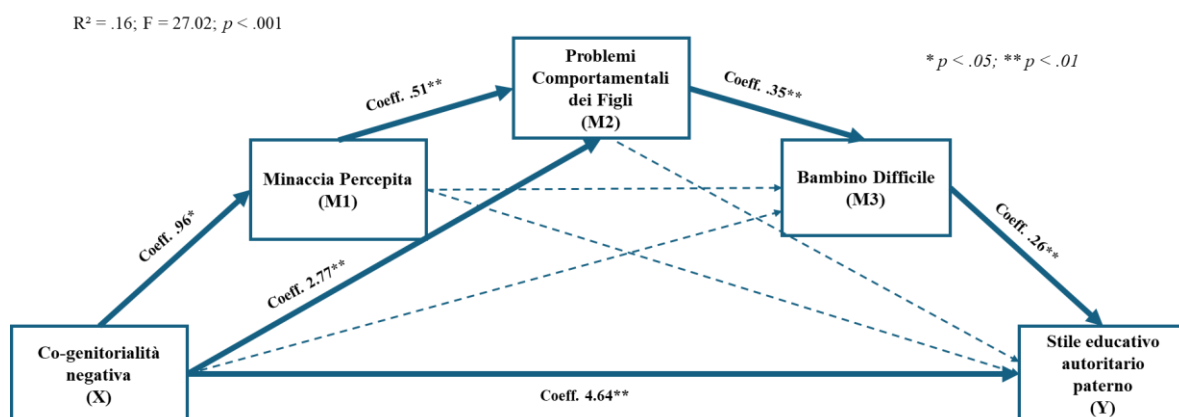
I risultati (vedere Figura 10) hanno mostrato che l'effetto totale del predittore sullo stile educativo autoritario è risultato significativo ($R^2 = .16; F = 27.02; p < .001$; Effect = 5.57, $p <$

.001); per questo modello anche l'effetto diretto è risultato significativo (Effect = 4.64, $p < .001$).

Sono stati, inoltre, rilevati due effetti indiretti significativi. Il primo effetto indiretto va dalla co-genitorialità negativa (X) allo stile educativo autoritario paterno (Y) attraverso la mediazione seriale dei problemi comportamentali dei figli (M2) e della dimensione bambino difficile dello stress genitoriale paterno (M3) (Ind. Effect = .25; LLCI-ULCI: .04; .76). Il secondo effetto indiretto va da X a Y, attraverso la mediazione seriale di tutti e tre i mediatori, minaccia percepita (M1), problemi comportamentali dei figli (M2) e dimensione bambino difficile dello stress genitoriale paterno (M3) (Ind. Effect = .04; LLCI-ULCI: .01; .13).

In sintesi, la co-genitorialità negativa esercita un effetto sulle pratiche educative paterne attraverso la mediazione seriale della minaccia percepita che predice i problemi di comportamento, a loro volta predittori della dimensione dello stress genitoriale bambino difficile.

Figura 10. Risultati con la *minaccia percepita* come primo mediatore



Co-genitorialità negativa, *auto-biasimo*, problemi comportamentali dei figli, bambino difficile e stile educativo autoritario

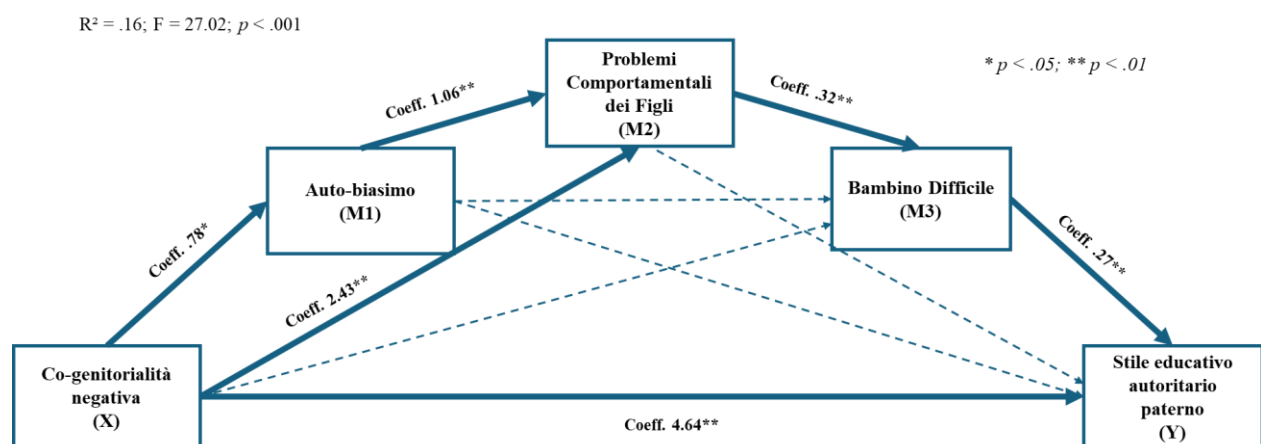
Nel quinto modello di mediazione testato (Modello 6 di Process Macro per SPSS; Hayes, 2018) abbiamo considerato la co-genitorialità negativa come predittore (X), l'*auto-biasimo* come primo mediatore (M1), i problemi comportamentali dei figli come secondo mediatore (M2), la dimensione bambino difficile dello stress genitoriale paterno come terzo mediatore (M3) e lo stile educativo autoritario paterno come outcome (Y).

I risultati (vedere Figura 11) hanno mostrato che l'effetto totale del predittore sull'outcome è risultato significativo ($R^2 = .16$; $F = 27.02$; $p < .001$; $\text{Effect} = 5.57$, $p < .001$); per questo modello anche l'effetto diretto è risultato significativo ($\text{Effect} = 4.64$, $p < .001$).

Sono stati, inoltre, rilevati due effetti indiretti significativi. Il primo effetto indiretto va dalla co-genitorialità negativa (X) allo stile educativo autoritario paterno (Y) attraverso la mediazione seriale dei problemi comportamentali dei figli (M2) e della dimensione bambino difficile dello stress genitoriale paterno (M3) (Ind. $\text{Effect} = .21$; LLCI-ULCI: .03; .67). Il secondo effetto indiretto va da X a Y, attraverso la mediazione seriale di tutti e tre i mediatori, auto-biasimo (M1), problemi comportamentali dei figli (M2) e dimensione bambino difficile dello stress genitoriale paterno (M3) (Ind. $\text{Effect} = .07$; LLCI-ULCI: .01; .25).

In sintesi, la co-genitorialità negativa esercita un effetto sulle pratiche educative attraverso la mediazione seriale dell'auto-biasimo che predice i problemi di comportamento, a loro volta predittori della dimensione dello stress genitoriale bambino difficile.

Figura 11. Risultati con l'*auto-biasimo* come primo mediatore



Co-genitorialità negativa, *distress emotivo*, problemi comportamentali dei figli, bambino difficile e stile educativo autoritario

Nel sesto modello di mediazione testato (Modello 6 di Process Macro per SPSS; Hayes, 2018) abbiamo considerato la co-genitorialità negativa come predittore (X), *il distress emotivo* come primo mediatore (M1), i problemi comportamentali dei figli come secondo mediatore (M2), la

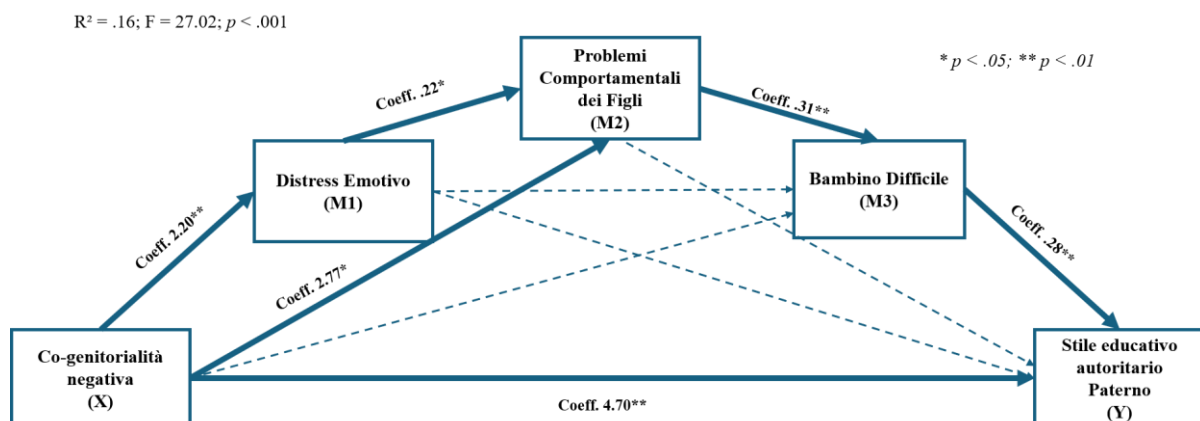
dimensione bambino difficile dello stress genitoriale paterno come terzo mediatore (M3) e lo stile educativo autoritario paterno come outcome (Y).

I risultati (vedere Figura 12) hanno mostrato che l'effetto totale del predittore sulle pratiche educative è risultato significativo ($R^2 = .16$; $F = 27.02$; $p < .001$; Effect = 5.57, $p < .001$); per questo modello anche l'effetto diretto è risultato significativo (Effect = 4.70, $p < .001$).

Sono stati, inoltre, rilevati due effetti indiretti significativi. Il primo effetto va dalla co-genitorialità negativa (X) allo stile educativo autoritario paterno (Y) attraverso la mediazione seriale dei problemi comportamentali dei figli (M2) e della dimensione bambino difficile dello stress genitoriale paterno (M3) (Ind. Effect = .24; LLCI-ULCI: .03; .76). Il secondo percorso va da X a Y, attraverso la mediazione seriale di tutti e tre i mediatori, distress emotivo (M1), problemi comportamentali dei figli (M2) e dimensione bambino difficile dello stress genitoriale paterno (M3) (Ind. Effect = .04; LLCI-ULCI: .00; .16).

In altre parole, la co-genitorialità negativa esercita un effetto sulle pratiche educative attraverso la mediazione seriale del distress emotivo che predice i problemi di comportamento, a loro volta predittori della dimensione dello stress genitoriale bambino difficile.

Figura 12. Risultati con *il distress emotivo* come primo mediatore



5.5 Discussioni

Questo studio aveva l'obiettivo di esplorare, in un unico modello integrato, l'effetto indiretto della co-genitorialità negativa sullo stile educativo autoritario materno e paterno tramite la mediazione seriale delle cognizioni o emozioni dei figli rispetto al conflitto genitoriale (minaccia percepita, auto-biasimo o distress emotivo), dei problemi comportamentali e della

dimensione *bambino difficile* dello stress genitoriale. Più nello specifico, il primo obiettivo era quello di verificare il ruolo delle cognizioni ed emozioni dei bambini (minaccia percepita, auto-biasimo e distress emotivo) come potenziali meccanismi esplicativi (mediatori) dell'associazione tra co-genitorialità conflittuale e problemi di adattamento dei figli. Il secondo obiettivo era quello di esplorare ulteriormente gli effetti a cascata della co-genitorialità conflittuale considerando l'effetto predittivo dei problemi di adattamento dei figli sulle condotte genitoriali autoritarie attraverso la possibile mediazione della dimensione dello stress bambino difficile.

Dalle analisi di mediazione condotte, sono emersi risultati analoghi per le madri e per i padri. Infatti, sono emersi effetti indiretti significativi della co-genitorialità negativa sulle pratiche educative autoritarie di madri e padri in tutti e sei i modelli testati. Più nello specifico, la relazione co-genitoriale negativa ha un effetto indiretto sulle condotte educative autoritarie materne e paterne tramite la mediazione seriale delle cognizioni o emozioni dei figli in situazioni di conflitto genitoriale (minaccia percepita, auto-biasimo o distress emotivo), dei loro problemi comportamentali e della dimensione *bambino difficile* dello stress genitoriale.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, i risultati hanno dimostrato che una relazione co-genitoriale denotata da elevato conflitto, antagonismo e tensioni croniche aumenta i vissuti di minaccia provati dai figli rispetto al proprio benessere e al funzionamento della propria famiglia, li rende più vulnerabili a percepirsi come responsabili del disaccordo parentale e della sua risoluzione e a provare vissuti di distress emotivo, aspetti che mettono i figli più a rischio di manifestare problemi comportamentali. Questi risultati, in linea da un punto di vista teorico con il Modello Cognitivo Contestuale (Fosco & Grych, 2008; Grych & Fincham, 1990) e con l'Ipotesi della Sicurezza Emotiva (Cummings & Davies, 2002; Davies & Cummings, 1994), sono coerenti con ricerche empiriche passate (Davies et al., 2022; Fosco & Bray, 2016; Fosco & Feinberg, 2015; Fosco et al., 2023; Keeports & Pittman, 2017; Warmuth et al., 2018) che hanno dimostrato che le cognizioni e le emozioni vissute dai bambini in situazioni di conflitto possono spiegare gli effetti del conflitto genitoriale sulle condotte di internalizzazione e di esternalizzazione dei figli.

Inoltre, per quanto riguarda il secondo obiettivo, dai nostri risultati è emerso che i comportamenti problematici dei figli rendano i genitori più vulnerabili a sperimentare vissuti di stress genitoriale legati alla percezione del bambino come difficile da accudire poiché i genitori interpretano le condotte problematiche dei figli come tratti stabili e difficili da gestire, riducendo il loro livello di autoefficacia percepita e creando uno squilibrio tra risorse che il

genitore ha a disposizione e richieste imposte dal suo ruolo (Abidin, 1983; Hill, 1958). Questo risultato è coerente con diversi studi empirici che hanno dimostrato associazioni significative tra questa specifica dimensione dello stress genitoriale e il disadattamento dei figli, soprattutto i problemi di esternalizzazione come aggressività e condotte oppositive (Camisasca et al., 2010, 2016c; Costa et al., 2006; Suvarna et al., 2025). Infatti, la scala *bambino difficile* è quella più strettamente legata alle difficoltà di adattamento dei figli. In altre parole, è possibile che, quando un genitore percepisce i comportamenti del proprio bambino come difficili, possa sentirsi più stressato in quanto potrebbe sentirsi sopraffatto dall'incremento delle richieste genitoriali necessarie per gestire tali comportamenti.

Tale percezione che i genitori hanno del figlio come difficile da gestire porta madri e padri, con maggiore probabilità, ad adottare condotte autoritarie e punitive che, a loro volta, rinforzano l'instabilità comportamentale dei figli e perpetuano il ciclo disfunzionale, con rischi amplificati in contesti di co-genitorialità conflittuale. Questo risultato è in linea con il modello teorico di Abidin (1992) secondo il quale lo stress genitoriale può aumentare la probabilità che il genitore metta in atto pratiche educative negative. A conferma di ciò, anche l'evidenza empirica ha dimostrato che lo stress genitoriale sperimentato dai genitori può portarli a manifestare comportamenti più irritabili e stili genitoriali autoritari in risposta a situazioni stressanti (Chung et al., 2022; Hadjicharalambous & Demetriou, 2021; Lau & Power, 2020; Wang & Chen, 2025). In conclusione, questo studio rappresenta il primo tentativo di esplorare, in un unico modello integrato, le associazioni tra la co-genitorialità negativa, le valutazioni soggettive dei figli di minaccia e auto-biasimo, il distress emotivo, l'adattamento dei figli, lo stress genitoriale e lo stile educativo autoritario. I risultati dimostrano che una relazione co-genitoriale caratterizzata da conflitto e antagonismo può esercitare un effetto indiretto sulle condotte genitoriali autoritarie (rigide e punitive), attraverso la mediazione seriale delle cognizioni ed emozioni dei figli (minaccia percepita, auto-biasimo o distress emotivo), dei loro comportamenti problematici e dei vissuti di stress genitoriale di madri e padri relativi alla percezione del figlio come difficile. Questo approccio innovativo colma le lacune emerse nella letteratura esistente, ponendosi in continuità con studi precedenti che avevano esaminato parzialmente tali associazioni (DeBoard-Lucas et al., 2010; Figge et al., 2018; Selçuk et al., 2020), ed amplia le conoscenze sulle dinamiche familiari in situazioni di conflitto co-genitoriale, facendo emergere meccanismi causali sottostanti che amplificano il rischio di esiti negativi per i bambini.

Tali evidenze sottolineano l'importanza di interventi clinici mirati alla promozione della co-genitorialità e di pratiche educative positive, per interrompere circoli viziosi e promuovere un buon funzionamento familiare e un migliore adattamento dei figli.

CONCLUSIONI: LIMITI, IMPLICAZIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Limiti

Nel presente elaborato di tesi sono stati descritti cinque studi condotti durante il mio percorso di dottorato di ricerca che miravano a colmare alcune lacune presenti in letteratura rispetto al tema della co-genitorialità (si vedano i capitoli precedenti).

Nonostante gli studi descritti abbiano permesso un ampliamento delle conoscenze della letteratura sul tema non sono comunque esenti dalla presenza di alcuni limiti. Un primo limite riguarda le caratteristiche del campione dei diversi studi, non rappresentativo della popolazione. In primo luogo, il campione è composto da famiglie normocostituite, a basso rischio, perlopiù appartenenti a classi sociali medie e medio-alte. Inoltre, il campione è costituito esclusivamente da famiglie con figli con sviluppo normotipico. Questi limiti connessi al campione comportano un problema di generalizzabilità dei risultati. Per questo motivo, gli studi futuri dovrebbero includere campioni più numerosi ed eterogenei dal punto di vista culturale e socioeconomico, con figli con sviluppo tipico e atipico. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, l'inclusione di campioni clinici permetterebbe di comprendere se, in presenza di specifiche patologie infantili, la relazione co-genitoriale possa avere un impatto diverso sulle dinamiche familiari. Tale indagine potrebbe chiarire meccanismi causali sottostanti e orientare interventi mirati, ad esempio, promuovendo programmi di supporto co-genitoriale differenziati sulla base dei diversi contesti clinici.

Un secondo limite concerne il disegno di ricerca di natura trasversale dei diversi studi. Tale tipologia di disegno non consente di individuare con esattezza la presenza di relazioni causali tra le variabili esaminate. In altre parole, i risultati delle analisi di regressione e delle analisi di mediazione condotte nei diversi studi devono essere interpretati con estrema cautela. Infatti, nei disegni di ricerca trasversali non è possibile escludere eventuali effetti inversi tra le variabili esaminate oppure l'assenza di risultati significativi. Per superare tale limite occorrerebbe utilizzare disegni di ricerca longitudinali. Nonostante l'evidente limite dei disegni di ricerca trasversali, è comunque plausibile ipotizzare la presenza di relazioni causali o di mediazione quando siamo in presenza di teorie ben consolidate che descrivono la direzione dei legami causali tra le variabili, come è stato suggerito in letteratura (Shrout, 2011). Inoltre, è possibile rilevare numerosi studi che analizzano processi di mediazione in studi trasversali. Infatti, una recente revisione sistematica (Rizzo et al., 2022), che ha analizzato studi in cui sono state

condotte analisi di mediazione, ha rilevato che la maggior parte (64%) degli studi ha utilizzato un disegno di ricerca di natura trasversale. Pertanto, la letteratura scientifica ritiene possibile l'utilizzo di analisi di mediazione in studi trasversali a scopo esplorativo e/o descrittivo, mantenendo comunque cautela nell'interpretazione dei risultati e senza dedurre automaticamente una direzione causale.

Un terzo limite riguarda l'uso esclusivo di strumenti di valutazione self-report, che può essere soggetto a desiderabilità sociale andando a sovrastimare alcune associazioni tra le variabili. In altre parole, la compilazione di strumenti auto-somministrati potrebbe portare i partecipanti a voler fornire un'immagine di sé più positiva e conforme alle norme sociali, minimizzando emozioni o comportamenti negativi ed enfatizzando quelli positivi. Questa tendenza dei partecipanti potrebbe amplificare le associazioni tra le variabili esplorate. Per ovviare questo limite, ricerche future dovrebbero adottare un approccio multi-metodo e multi-informatore, incorporando misure osservative, resoconti degli insegnanti e interviste, in modo da ottenere una valutazione più accurata delle diverse variabili analizzate.

Implicazioni

I cinque studi descritti all'interno di questo elaborato di tesi presentano importanti implicazioni sia in ambito di ricerca che clinico. Per quanto riguarda la ricerca scientifica, i risultati contribuiscono a colmare significative lacune presenti in letteratura, che tradizionalmente ha privilegiato la prospettiva genitoriale nella valutazione della co-genitorialità, trascurando il punto di vista dei figli. In particolare, la validazione della CRS-C (Camisasca et al., 2025) introduce nel panorama internazionale il primo strumento di valutazione che esplora le componenti multidimensionali della co-genitorialità (supporto, accordo, valorizzazione della genitorialità del partner, antagonismo ed esposizione al conflitto) considerando il punto di vista di bambini e adolescenti. Inoltre, gli altri quattro studi hanno ampliato la conoscenza scientifica relativa agli effetti che la relazione co-genitoriale può esercitare sull'adattamento psicologico dei figli, considerando diversi meccanismi coinvolti che riguardano sia le percezioni, le cognizioni e i comportamenti dei bambini sia componenti genitoriali. Lo Studio 5, in particolare, rappresenta il primo volto a valutare sia gli aspetti dei bambini sia quelli genitoriali in un unico modello integrato.

Dal punto di vista applicativo, la validazione della CRS-C (Camisasca et al., 2025) consente ai professionisti della salute mentale di avvalersi di un importante nuovo strumento che permetta

di comprendere il punto di vista dei figli rispetto alla qualità della relazione co-genitoriale. Questo consente di considerare anche la prospettiva dei figli, oltre a quella dei genitori, in situazioni di conflitto co-genitoriale permettendo al clinico di avere una visione più realistica della situazione tenendo conto del punto di vista di tutti i componenti della famiglia.

Inoltre, dai risultati dei diversi studi emerge l'importanza di proporre interventi di promozione della co-genitorialità, che possano impattare positivamente sul benessere psicologico sia dei figli (riducendo problemi di internalizzazione e di esternalizzazione) sia dei genitori (alleviando stress genitoriale e dinamiche conflittuali). Infatti, un miglioramento della qualità della relazione co-genitoriale potrebbe avere effetti a cascata sia sulle dinamiche familiari sia sul benessere dei figli. Un importante programma di promozione della co-genitorialità che è stato sviluppato da Mark Feinberg (Feinberg & Kan, 2008) è il Family Foundations Program, un intervento volto a rafforzare la qualità della relazione co-genitoriale rivolto a coppie in attesa del primo figlio. Questo programma consiste in otto sessioni, proposte sia durante la gravidanza sia dopo la nascita del figlio, che promuovono il lavoro di squadra come genitori. Nello specifico, il focus del programma è aiutare le coppie a diventare consapevoli delle aree di disaccordo nella co-genitorialità prima della nascita del figlio, e a gestire i disaccordi attraverso tecniche di comunicazione efficace, risoluzione dei problemi e gestione dei conflitti. Questo programma ha l'obiettivo, da un lato, di promuovere la salute mentale dei genitori e di migliorare la qualità delle relazioni e, dall'altro, di ridurre il rischio di depressione materna, ansia e stress genitoriale. Diversi studi (Giallo et al., 2024; Feinberg et al., 2010; Feinberg et al., 2014) hanno dimostrato l'efficacia di questo programma di promozione della co-genitorialità, evidenziando effetti distinti sui genitori e sui bambini. Per quanto riguarda i genitori, questi studi hanno dimostrato un miglioramento della qualità della relazione di coppia e delle competenze genitoriali, una riduzione dei sintomi di depressione, ansia e stress (soprattutto nelle madri), dei conflitti tra i partner e dell'ostilità genitoriale, nonché un aumento del supporto co-genitoriale, del calore genitoriale e dell'autoefficacia genitoriale. Per quanto riguarda i bambini, gli studi hanno dimostrato che il programma favorisce una maggiore motivazione e coinvolgimento nello studio e contribuisce a ridurre i problemi comportamentali ed emotivi.

Sarebbe di fondamentale importanza poter applicare questo programma anche nel contesto italiano per favorire il benessere sia dei bambini sia dei genitori.

Prospettive future

Alla luce dei risultati dei cinque studi presentati in questo elaborato di tesi e delle relative implicazioni applicative, è possibile delineare alcune prospettive future della ricerca scientifica. In primo luogo, alla luce degli incoraggianti risultati preliminari emersi dallo studio di validazione nel contesto italiano della CRS-C per bambini e adolescenti (Camisasca et al., 2025), la prof.ssa Camisasca ed io stiamo coordinando un progetto di ricerca di validazione cross-nazionale della CRS-C, con l'obiettivo di estendere l'utilizzo dello strumento ad altri Paesi e di verificarne la validità e l'affidabilità in un'ottica cross-nazionale. I Paesi che hanno aderito al progetto e stanno attualmente procedendo con la raccolta dei dati sono: Belgio, Portogallo, Iran, Cina, Kuwait e Stati Uniti. Il protocollo di ricerca prevede la somministrazione di alcuni strumenti per i bambini e gli adolescenti e di altri per i genitori. Nello specifico, ai figli viene chiesto di compilare la CRS-C (Camisasca et al., 2025), il Children Perception of Interpersonal Conflict Scale (CPICS; Grych et al., 1992) e il Security in the Interparental Subsystem Scale (SIS; Davies, 2002). Mentre i genitori compilano la CRS per genitori (Feinberg et al., 2012) e lo Strengths and Difficulties Questionnaire (SDQ; Goodman, 1997). A ciascun Paese partecipante è stato chiesto di verificare la disponibilità di versioni già validate nella propria lingua dei diversi strumenti di valutazione. Per la CRS-C e per gli strumenti privi di una versione validata nella lingua del Paese, è stato messo in atto un processo di back-translation.

Un altro importante progetto di ricerca che mi vede coinvolta insieme alla prof.ssa Camisasca, è uno studio multi-nazionale di natura longitudinale che ha l'obiettivo di esplorare gli effetti della qualità della relazione co-genitoriale sulle dinamiche familiari e sul benessere di figli e genitori. Grazie al disegno di ricerca longitudinale, questo studio permette di individuare con maggiore affidabilità i legami causali tra le variabili esplorate, superando i limiti tipici degli studi trasversali. I referenti internazionali del progetto sono il prof. Mark Feinberg (Penn State University, USA) e la prof.ssa Karla Van Leeuwen (KU Leuven, Belgio). I partecipanti della ricerca sono madri e padri di bambini di età compresa tra i 24 e i 48 mesi, reperiti attraverso asili nido e scuole materne, presenti sul territorio nazionale. Ai genitori è richiesto di compilare alcuni questionari self-report inseriti su piattaforma online: la Coparenting Relationship Scale (CRS; Feinberg et al., 2012, validazione italiana a cura di Camisasca et al., 2023), per la valutazione della relazione co-genitoriale, il Patient Health Questionnaire (PHQ9; Kroenke, Spitzer & Williams, 2001) per valutare i sintomi depressivi, la Generalized Anxiety Scale (GAD-7; Spitzer et al., 2006) per valutare i sintomi ansiosi, la Multidimensional Assessment of Parenting Scale (MAPS; Rodriguez, Shaffer & Parent, 2024) per valutare la qualità della

genitorialità, lo Strengths and Difficulties Questionnaire (SDQ; Goodman, 1997) per valutare i problemi comportamentali nei figli, il Parental Attitudes (Palkovitz, 1984) per valutare le percezioni genitoriali circa i ruoli di genere, la Horizontal and Vertical Individualism and Collectivism Scale (INDCOL; Sivadas, Bruvold & Nelson, 2008) per valutare le dimensioni di individualismo e collettivismo e alcuni item per valutare la salute fisica, sviluppati da Feinberg ed utilizzati da lui in precedenti ricerche. Alcuni di questi strumenti sono già stati validati nel contesto italiano, mentre quelli privi di una versione validata nella nostra lingua sono stati da noi tradotti in italiano e sottoposti a verifica da parte dei referenti del progetto (Feinberg e colleghi) attraverso un processo di back-translation.

Infine, per concludere questo paragrafo, vorrei menzionare un ulteriore progetto che ci vede coinvolte in collaborazione con l'IRCCS Fondazione Mondino. Tale collaborazione prevede il confronto, rispetto al tema della co-genitorialità, tra un campione normativo, costituito dai dati da noi raccolti, e un campione clinico di bambini e adolescenti con disturbi del comportamento alimentare o disturbi del neurosviluppo, i cui dati sono stati raccolti dall'IRCCS Fondazione Mondino, relativamente al tema della co-genitorialità. Più nello specifico, lo studio è volto a verificare se emergano differenze significative nella qualità della relazione co-genitoriale tra il campione normativo e quello clinico e se tali eventuali differenze impattino in modo diverso sulle competenze genitoriali e sul grado di adattamento dei figli.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abidin, R. R. (1992). The determinants of parenting behavior. *Journal of Clinical Child Psychology*, 21(4), 407–412.

Abidin, R. R. (1995). Parenting Stress Index: Professional manual (3rd ed.). Psychological Assessment Resources.

Abidin, R. R., and Brunner, J. F. (1995). Development of Parenting Alliance Inventory. *Journal of Clinical Child Psychology*, 24(1), 31–40. https://doi.org/10.1207/s15374424jccp2401_4.

Achenbach, T. M. (1991). *Manual for the child behavior Checklist/4-18*. University of Vermont, Department of Psychiatry.

Achenbach, T. M., & Rescorla, L. A. (2001). *Manual for the ASEBA school-age forms and profiles*. Research Center for Children, Youth, and Families, University of Vermont.

Altenburger, L. E., Lang, S. N., Schoppe-Sullivan, S. J., Kamp Dush, C. M., & Johnson, S. (2017). Toddlers' differential susceptibility to the effects of coparenting on social– emotional adjustment. *International Journal of Behavioral Development*, 41(2), 228-237. <https://doi.org/10.1177/0165025415620058>

Altintas, Evrim, & Oriel Sullivan. 2016. 50 years of change updated: Cross-national gender convergence in housework. *Demographic Research*, 35 (16): 455–70.

Altintas, E., & Sullivan, O. (2017). Trends in fathers' contribution to housework and childcare under different welfare policy regimes. *Social Politics*, 24(1), 81–108. <https://doi.org/10.1093/sp/jxw007>

Amanata, T. (2025). Relationship between Perceived Interparental Conflicts and Psychological Maladjustment among Late Adolescents. *Pakistan Journal of Mental Health*, 2(1), 27-32. <https://pjmh.org/index.php/pjmh/article/view/22>

Anthony, L. G., Anthony, B. J., Glanville, D. N., Naiman, D. Q., Waanders, C., & Shaffer, S. (2005). The relationships between parenting stress, parenting behaviour and preschoolers' social competence and behaviour problems in the classroom. *Infant and Child Development: An International Journal of Research and Practice*, 14(2), 133-154. <https://doi.org/10.1002/icd.385>

Arikan, G., Kumru, A., Korkut, B., & Ilhan, A. O. (2019). Examining toddlers' problem behaviors: The role of SES, parenting stress, perceived support and negative intentionality.

Journal of Child and Family Studies, 28(12), 3467–3478. <https://doi.org/10.1007/s10826-019-01529-y>

Bai, X., Chen, M., He, R., & Xu, T. (2023). Toward an integrative framework of intergenerational co-parenting within family systems: A scoping review. *Journal of Family Theory & Review*, 15(1), 78-117. <https://doi.org/10.1111/jftr.12478>

Bai, L., Chimed-Ochir, U., & Teti, D. M. (2024). Coparenting as a family-level construct: Parent and child inputs across the first two years. *Family Process*, 63(4), 1982-1999. <https://doi.org/10.1111/famp.12993>

Bakhtiari, F., Plunkett, S. W., & Alpizar, D. (2017). Family qualities, self-deprecation, and depressive symptoms of Zoroastrian young adults in immigrant families. *Journal of Immigrant and Minority Health*, 19, 645-654. <https://doi.org/10.1007/s10903-016-0476-1>

Barcenilla, C. C., Luttges, B. L., Rojas-Barahona, C. A., & Campos, A. L. (2023). Psychometric analysis of the Children's Behavior Questionnaire (CBQ) in Chile. *Current Psychology*, 42(7), 5347-56. <https://doi.org/10.1007/s12144-021-01871-9>

Baril, M. E., Crouter, A. C., & McHale, S. M. (2007). Processes linking adolescent well-being, marital love, and Co-parenting. *Journal of Family Psychology*, 21(4), 645-654. <https://doi.org/10.1037/0893-3200.21.4.645>

Bastiaansen, C., Verspeek, E., & van Bakel, H. (2021). Gender differences in the mitigating effect of co-parenting on parental burnout: The gender dimension applied to COVID-19 restrictions and parental burnout levels. *Social Sciences*, 10(4), 127. <https://doi.org/10.3390/socsci10040127>

Baumrind, D. (1971). Current patterns of parental authority. *Developmental Psychology*, 4(1, Pt.2), 1–103. <http://doi.org/10.1037/h0030372>

Bavagnoli, A. (2023). Co-Parenting and Dysfunctional Parenting: A Systematic Review. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 25(2), 57–93. <http://doi.org/10.3280/MAL2023-002008>.

Bavagnoli, A., Marelli, A., Sirotich, C., Badino, V. & Camisasca, E. (2024). Negative Co-Parenting and Children's Adjustment: The Role of Appraisals and Triangulation. Oral Presentation. Cognitive Science Arena, 8-10 February 2024, Brixen University.

Bavagnoli, A., Miragoli, S., & Camisasca, E. (2026 in revisione). Could Co-parenting Protect from Parenting Stress? Gender Differences Between Mothers and Fathers of Children Perceived Low or Highly Problematic. *Parenting*.

Bavagnoli, A., Sirotich, C., & Marelli, A. (2024). Triangolazione e conflitto genitore-figlio, due possibili meccanismi per spiegare gli effetti del conflitto genitoriale e co-genitoriale sull'adattamento dei figli: una revisione sistematica della letteratura. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 26(1), 15–44. <http://doi.org/10.3280/MAL2024-001002>.

Bavagnoli, A., Sirotich, C., Marelli, A., Badino, V., Covelli, V., Miragoli, S., & Camisasca, E. (2024). Co-parenting Relationship and Parenting stress: an Explorative Study with Parents of Children Perceived with High or Low Behavioral Problems. Poster Presentation. ISSBD, 16-20 June 2024, Centro Culturale de Belem, Lisbon

Bell, L. G., Bell, D. C., & Nakata, Y. (2001). Triangulation and adolescent development in the U.S. and japan. *Family Process*, 40(2), 173-186. <http://dx.doi.org/10.1111/j.1545-5300.2001.4020100173.x>

Bentenuto, A., Mazzoni, N., Giannotti, M., Venuti, P., & de Falco, S. (2021). Psychological impact of Covid-19 pandemic in Italian families of children with neurodevelopmental disorders. *Research in Developmental Disabilities*, 109, 103840. <https://doi.org/10.1016/j.ridd.2020.103840>

Boričević-Maršanić, V., Kušmić, E., Grgić, N., & Juretić, Z. (2010). Parenting versus co-parenting. *Socijalna Psihijatrija*, 38(4), 275–280. <https://doi.org/10.1080/08934210309384493>

Bowen, M. (1978). Society, crisis, and systems theory. In M. Bowen (Ed.), *Family therapy in clinical practice*. New York: Jason Aronson, 413-450.

Bradford, K., Vaughn, L. B., & Barber, B. K. (2008). When there is conflict: Interparental conflict, parent–child conflict, and youth problem behaviors. *Journal of Family Issues*, 29(6), 780-805. <https://doi.org/10.1177/0192513X07308043>

Branje, S. J., Hale, W. W., Frijns, T., & Meeus, W. H. (2010). Longitudinal as sociations between perceived parent-child relationship quality and depressive symptoms in adolescence. *Journal of Abnormal Child Psychology*, 38(6), 751-763. <https://doi.org/10.1007/s10802-010-9401-6>.

Braza, P., Carreras, R., Muñoz, J.M. *et al.* (2015). Negative Maternal and Paternal Parenting Styles as Predictors of Children's Behavioral Problems: Moderating Effects of the Child's Sex. *Journal of Child and Family Studies* 24, 847–856. <http://doi.org/10.1007/s10826-013-9893-0>

Bringhentì, F. (2005). Contributo alla validazione di una misura di conflittualità genitoriale: La Children's Perception of Interparental Conflict Scale (CPIC). *Bollettino di Psicologia Applicata*, 247, 35–51.

Brown, G. L., Mangelsdorf, S. C., & Neff, C. (2012). Father involvement, paternal sensitivity, and father–child attachment security in the first 3 years. *Journal of family psychology*, 26(3), 421. <https://doi.org/10.1037/a0027836>

Brown, G. L., Mangelsdorf, S. C., Shigeto, A., & Wong, M. S. (2018). Associations between father involvement and father–child attachment security: variations based on timing and type of involvement. *Journal of family psychology*, 32, 1015. <https://doi.org/10.1037/fam0000472>

Buchanan, C. M., Maccoby, E. E., & Dornbusch, S. M. (1991). Caught between parents: Adolescents' experience in divorced homes. *Child Development*, 62(5), 1008–1029. <http://dx.doi.org/10.2307/1131149>

Buchanan, C. M., & Waizenhofer, R. (2016). The impact of interparental conflict on adolescent children: Considerations of family systems and family structure. In *Couples in conflict* (pp. 149–160). Routledge.

Bukhari, S., & Masood, S. (2019). Adolescent triangulation into interparental conflict: Role of cognitive appraisals and birth-order. *European Journal of Developmental Psychology*, 16(6), 712–726. <https://doi.org/10.1080/17405629.2018.1511418>

Burney, R. V., & Leerkes, E. M. (2010). Links between mothers' and fathers' perceptions of infant temperament and coparenting. *Infant Behavior and Development*, 33(2), 125–135. <https://doi.org/10.1016/j.infbeh.2009.12.002>

Cabrera, N. J., Scott, J. L., Shafer, K., & West, J. (2012). Coparenting and children's school readiness: A mediational model. *Family Relations*, 61(3), 411–425. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3729.2012.00711.x>

Calders, F., Bijttebier, P., Bosmans, G., Ceulemans, E., Colpin, H., Goossens, L., Van Den Noortgate, W., Verschueren, K., & Van Leeuwen, K. (2020). Investigating the interplay between parenting dimensions and styles, and the association with adolescent outcomes. *European child & adolescent psychiatry*, 29(3), 327–342. <https://doi.org/10.1007/s00787-019-01349-x>

Camisasca, E., & Bavagnoli, A. (2024). Negative Co-Parenting and Children's Adjustment: The Role of Children's Appraisals and Triangulation. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 26(1), 45-65. <http://doi.org/10.3280/MAL2024-001003>

Camisasca, E., Bavagnoli, A., Marelli, A., Sirotich, C., & Miragoli, S. (2026 in revisione). Negative Co-parenting, Parenting Stress, and Children's Adjustment: The Combined Parenting Styles Driven Model. *Children and Youth Services Review*.

Camisasca, E., Bavagnoli, A., Lombardi, E., & Feinberg, M. E. (2025). Assessing children's perceptions of the co-parenting relationship: preliminary validity of an adapted version of the co-parenting relationship scale. *European Journal of Developmental Psychology*, 22(1), 94-110. <https://doi.org/10.1080/17405629.2024.2425076>

Camisasca, E., Di Blasio, P., & Ardino, V. (2010). Comportamenti di internalizzazione ed esternalizzazione nei bambini: Il ruolo dello stress materno e degli stili educativi [Children's internalizing and externalizing behaviour: the influence of parenting stress and parenting practices]. *Eta` evolutiva*, 97(2), 34-53.

Camisasca, E., Di Blasio, P., Traficante, D., Lombardi, E., Balzarotti, S., Marelli, A., Bavagnoli, A. & Miragoli, S. (2023). The Co-Parenting Relationship Scale: The first contribution to the validation of the measure in Italian mothers and fathers. *TPM - Testing, Psychometrics, Methodology in Applied Psychology*, 30(4), 365-90. <http://doi.org/10.4473/TPM30.4.1>

Camisasca, E., & Feinberg, M. E. (2020). The Children Version of the Co-parenting Relationship Scale. Unpublished Manuscript.

Camisasca, E., Feinberg, M., Lombardi, E., & Bavagnoli, A. (2025). *La co-parenting relationship scale – Versione per bambini/adolescenti e suoi dati preliminari*. In Camisasca, E., Miragoli, S., & Bavagnoli, A. (A cura di), *La valutazione della relazione co-genitoriale: Strumenti e procedure multi-metodo* (pp. 87-110). Unicopli, Milano.

Camisasca, E., Lombardi, E. & Bavagnoli, A. (2023). Assessing children's perception of the coparenting relationship: validity of an adapted version of the Coparenting Relationship Scale. Oral presentation. 11th Conference of ESFR, 14-16 June 2023, Roskilde University (Denmark).

Camisasca, E., Miragoli, S., & Covelli, V. (2021). Dallo stress economico al males sere psicologico dei minori durante la pandemia da Covid-19: quale ruolo per il conflitto co-genitoriale e le pratiche educative autoritarie? *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 23(1), 13-27. <https://doi.org/10.3280/MAL2021-001002>

Camisaca, E., Miragoli, S., & Di Blasio, P. (2013). L'attaccamento modera le reazioni dei bambini esposti al conflitto genitoriale? verifica di un modello integrato. *Psicologia Clinica Dello Sviluppo*, 17(3), 479-500. <https://doi.org/10.1449/76229>

Camisasca, E., Miragoli, S., & Di Blasio, P. (2014). Is the relationship between marital adjustment and parenting stress mediated or moderated by parenting alliance? *Europe's Journal of Psychology*, 10(2), 235–254. <https://doi.org/10.5964/ejop.v10i2.724>

Camisasca, E., Miragoli, S., Di Blasio, P., & Grych, J. (2017). Children's coping strategies to inter-parental conflict: The moderating role of attachment. *Journal of Child and Family Studies*, 26(4), 1099-1111. <http://doi.org/10.1007/s10826-016-0645-9>

Camisasca, E., Miragoli, S., Milani, L., & Di Blasio, P. (2016a). Adattamento di coppia, cogenitorialità e benessere psicologico dei figli: uno studio esplorativo. *Psicologia della Salute*, 2, 127-141. <https://doi.org/10.3280/PDS2016-002007>

Camisasca, E., Miragoli, S., & Di Blasio, P. (2016b). Conflittualità genitoriale e sintomatologia da stress post-traumatico nei figli: uno studio esplorativo. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, (2016/2). <http://doi.org/10.3280/MAL2016-002008>

Camisasca, E., Miragoli, S., Di Blasio, P., & Feinberg, M. (2019a). Co-parenting mediates the influence of marital satisfaction on child adjustment: The conditional indirect effect by parental empathy. *Journal of Child and Family Studies*, 28(2), 519-30. <http://dx.doi.org/10.1007/s10826-018-1271-5>

Camisasca, E., Miragoli, S., & Di Blasio, P. (2019b). Children's cognitive and emotional processes in adult versus child-related inter-parental conflicts. *Europe's Journal of Psychology*, 15(4), 843–857. <https://doi.org/10.5964/ejop.v15i4.1613>

Camisasca, E., Miragoli, S., & Di Blasio, P. (2019c). Children's triangulation during inter-parental conflict: Which role for maternal and paternal parenting stress? *Journal of Child and Family Studies*, 28(6), 1623-34. <https://doi.org/10.1007/s10826-019-01380-1>

Camisasca, E., Miragoli, S., Di Blasio, P., & Feinberg, M. (2022). Pathways among negative Co-parenting, parenting stress, authoritarian parenting style, and child adjustment: The emotional dysregulation driven model. *Journal of Child and Family Studies*, 31(11), 3085-3096. <https://doi.org/10.1007/s10826-022-02408-9>

Cannon, E., Schoppe-Sullivan, S.J., Mangelsdorf, S.C., Brown, G.L., & Sokolowski, M.S. (2008). Parent characteristics as antecedents of maternal gate keeping and fathering behavior. *Family process*, 47(4), 501-19. <https://doi.org/10.1111/j.1545-5300.2008.00268.x>

Cano, T., Perales, F., & Baxter, J. (2019). A matter of time: Father involvement and child cognitive outcomes. *Journal of Marriage and Family*, 81(1), 164-184. <https://doi.org/10.1111/jomf.12532>

Carvalho, T. R. D., Barham, E. J., Souza, C. D. D., Böing, E., Crepaldi, M. A., & Vieira, M. L. (2018). Cross-cultural adaptation of an instrument to assess Co-parenting: Co-parenting Relationship Scale. *Psico-USF*, 23, 215-27. <https://doi.org/10.1590/1413-82712018230203>

Cherry, K. E., Gerstein, E. D., & Ciciolla, L. (2019). Parenting stress and children's behavior: Transactional models during Early Head Start. *Journal of Family Psychology*, 33(8), 916–926. <https://doi.org/10.1037/fam0000574>

Cheung, R. Y. (2021). Constructive interparental conflict and child adjustment in the Chinese context: A moderated mediation model of emotional security and disintegration avoidance. *Journal of Child and Family Studies*, 30, 733-745. <https://doi.org/10.1007/s10826-020-01851-w>

Christopher C., Umemura T., Mann T., Jacobvitz D. & Hazen N. (2015). Marital quality over the transition to parenthood as a predictor of co-parenting. *Journal of Child and Family Studies*, 24(12), 1-15. <http://dx.doi.org/10.1007/s10826-015-0172-0>

Choi, J., & Becher, E. H. (2019). Supportive Co-parenting, Parenting Stress, Harsh Parenting, and Child Behaviour Problems in Nonmarital Families. *Family Process*, 58(2), 404-17. <https://doi.org/10.1111/famp.12373>

Chung, G., Lanier, P., & Wong, P. Y. J. (2022). Mediating effects of parental stress on harsh parenting and parent-child relationship during coronavirus (COVID-19) pandemic in Singapore. *Journal of Family Violence*, 37(5), 801–812. <https://doi.org/10.1007/s10896-020-00200-1>

Claridge, A. M., Beeson, T., Wojtyna, A., & Hoxmeier, J. (2021). Pregnant women's experiences during the COVID-19 pandemic: A mixed method exploration of prenatal depression. *Couple and Family Psychology: Research and Practice*, 10(3), 168-78. <https://doi.org/10.1037/cfp0000178>

Confalonieri, E., Giuliani, C., & Tagliabue, S. (2009). Authoritative and authoritarian parenting style and their dimensions: First contribution to the Italian adaptation of a self-report instrument, *Bollettino di Psicologia Applicata*, 258(56), 51-61

Costa, N. M., Weems, C. F., Pellerin, K., & Dalton, R. (2006). Parenting stress and childhood psychopathology: An examination of specificity to internalizing and externalizing

symptoms. *Journal of Psychopathology and Behavioral Assessment*, 28(2),113–122. doi:10.1007/s10862-006-7489-3.

Cox, M. J., & Paley, B. (1997). Families as systems. *Annual review of psychology*, 48(1), 243-267. <https://doi.org/10.1146/annurev.psych.48.1.243>

Cox, M. J., & Paley, B. (2003). Understanding families as systems. *Current directions in psychological science*, 12(5), 193-196. <https://doi.org/10.1111/1467-8721.01259>

Cox, M. J., & Paley, B. (1997). Families as systems. *Annual Review of Psychology*, 48 (1), 243-67. <https://doi.org/10.1146/annurev.psych.48.1.243>

Cox, M.J., Paley, B., & Harter, K. (2001). Interparental conflict and parent-child relationships. In J. Grych & F. Fincham (Eds.), *Child development and interparental conflict* (pp. 249-272). New York: Cambridge University Press.

Craig, L., & Mullan, K. (2010). Parenthood, gender and work-family time in the United States, Australia, Italy, France, and Denmark. *Journal of Marriage and Family*, 72(5), 1344-1361. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3737.2010.00769.x>

Cummings, E. M., & Davies, P. T. (2002). Effects of marital conflict on children: Recent advances and emerging themes in process-oriented research. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 43, 31–63. <https://doi.org/10.1111/1469-7610.00003>.

Cummings, E. M., Koss, K. J., & Davies, P. T. (2015). Prospective Relations between Family Conflict and Adolescent Maladjustment: Security in the Family System as a Mediating Process. *Journal of Abnormal Child Psychology*, 43, 503-15. <https://doi.org/10.1007/s10802-014-9926-1>

Dai, Y., Futris, T. G., Stanford, W. D., Richardson, E. W., & Koss, K. J. (2022). The association between financial distress, conflict management, and co-parenting support for couples receiving child welfare. *Journal of Social and Personal Relationships*, 39(11), 3329-3350. <https://doi.org/10.1177/02654075221096783>

Davies, P. T., & Cummings, E. M. (1994). Marital conflict and child adjustment: An emotional security hypothesis. *Psychological Bulletin*, 116, 387–411. <https://doi.org/10.1037/0033-2909.116.3.387>

Davies, P. T., Forman, E. M., Rasi, J. A., & Stevens, K. I. (2002). Assessing children's emotional security in the inter-parental relationship: The security in the inter-parental subsystem scales. *Child Development*, 73, 544–562. <https://doi.org/10.1037/t10258-000>

Davies, P. T., Parry, L. Q., Bascoe, S. M., Martin, M. J., & Cummings, E. M. (2019). Children's vulnerability to interparental conflict: The protective role of sibling relationship quality. *Child Development, 90*(6), 2118-2134. <http://dx.doi.org/10.1111/cdev.13078>

Davies, P. T., Thompson, M. J., Hentges, R. F., Parry, L. Q., & Sturge-Apple, M. L. (2022). Interparental conflict as a quadratic predictor of children's reactivity to interparental conflict and school adjustment: Stealing effects or risk saturation?. *Child Development, 93*(2), 594-611. <https://doi.org/10.1111/cdev.13720>

DeBoard-Lucas, R. L., Fosco, G. M., Raynor, S. R., & Grych, J. H. (2010). Interparental conflict in context: Exploring relations between parenting processes and children's conflict appraisals. *Journal of Clinical Child & Adolescent Psychology, 39*(2), 163-175. <https://doi.org/10.1080/15374410903532593>

Denham, S. A., Workman, E., Cole, P. M., Weissbrod, C., Kendziora, K. T., & Zahn-Waxler, C. (2000). Prediction of externalizing behavior problems from early to middle childhood: The role of parental socialization and emotion expression. *Development and psychopathology, 12*(1), 23-45. <https://doi.org/10.1017/s0954579400001024>

Dollberg, D. G., Hanetz Gamliel, K., & Levy, S. (2021). Mediating and moderating links between co-parenting, parental mentalization, parents' anxiety, and children's behaviour problems. *Journal of Family Psychology, 35*(3), 324. <https://doi.org/10.1037/fam0000728>

Du Rocher Schudlich, T. D., Norman, J., Du Nann, B., Wharton, A., Block, M., Nicol, H., ... & Pendergast, K. (2015). Interparental conflicts in dyadic and triadic contexts: Parental depression symptoms and conflict history predict differences. *Journal of Child and Family Studies, 24*(4), 1047-1059. <https://doi.org/10.1007/s10826-014-9914-7>

Durtschi, J. A., Soloski, K. L., & Kimmes, J. (2017). The Dyadic Effects of Supportive Coparenting and Parental Stress on Relationship Quality Across the Transition to Parenthood. *Journal of Marital and Family Therapy, 43*, 308-321. <https://doi.org/10.1111/jmft.12194>

Ece, C., Gürmen, M. S., Acar, İ. H., & Buyukcan-Tetik, A. (2024). Examining the dyadic association between marital satisfaction and co-parenting of parents with young children. *Current Psychology, 43*(2), 1473-82. <https://doi.org/10.1007/s12144-023-04363-0>

Erel, O., & Burman, B. (1995). Interrelatedness of marital relations and parent-child relations: A meta-analytic review. *Psychological Bulletin, 118*(1), 108-32. <http://dx.doi.org/10.1037/0033-2909.118.1.108>

Euzebio, L. D. C., & Mosmann, C. P. (2023). Co-parenting as a mediator between mothers' emotion dysregulation and the perception of adolescents' emotion regulation. *Ciencias Psicológicas*, 17(1), e-2583. <https://doi.org/10.22235/cp.v17i1.2583>

Fagan, J., & Lee, Y. (2014). Longitudinal associations among fathers' perception of coparenting, partner relationship quality, and paternal stress during early childhood. *Family process*, 53(1), 80-96. <https://doi.org/10.1111/famp.12055>

Fan, J., & Chen, B. B. (2020). Parenting styles and coparenting in China: The role of parents and children's sibling status. *Current Psychology*, 39(5), 1505-1512.

Farr, R. H., Bruun, S. T., & Patterson, C. J. (2019). Longitudinal associations between coparenting and child adjustment among lesbian, gay, and heterosexual adoptive parent families. *Developmental Psychology*, 55(12), 2547–2560. <https://doi.org/10.1037/dev0000828>

Favez, N., Frascarolo, F., & Grimard, N. (2016). The picnic game: presentation of a situation of observation to assess family interactions. *Infant Mental Health Journal*, 37(3), 235–246. <https://doi.org/10.1002/imhj.21561>.

Favez, N., Tissot, H., Golay, P., Max, A., Feinberg, M. E., & Bader, M. (2021). French adaptation of the co-parenting Relationship Scale: A scale for the assessment of the interparental relationship. *European Journal of Psychological Assessment*, 37, 433–439. <https://doi.org/10.1027/1015-5759/a000633>.

Feinberg, M. E. (2002). Coparenting and the transition to parenthood: A framework for prevention. *Clinical child and family psychology review*, 5, 173-195. <https://doi.org/10.1023/A:1019695015110>

Feinberg, M. E. (2003). The internal structure and ecological context of co-parenting: A framework for research and intervention. *Parenting: Science and Practice*, 3(2), 95-131. http://dx.doi.org/10.1207/S15327922PAR0302_01

Feinberg, M. E., Brown, L. D., & Kan, M. L. (2012). A multi-domain self-report measure of coparenting. *Parenting*, 12(1), 1–21. <https://doi.org/10.1080/15295192.2012.638870>.

Feinberg, M. E., Jones, D. E., Kan, M. L., & Goslin, M. C. (2010). Effects of family foundations on parents and children: 3.5 years after baseline. *Journal of family psychology*, 24(5), 532. <https://doi.org/10.1037/a0020837>

Feinberg, M. E., Jones, D. E., Roettger, M. E., Solmeyer, A., & Hostetler, M. L. (2014). Long-term follow-up of a randomized trial of family foundations: Effects on children's

emotional, behavioral, and school adjustment. *Journal of Family Psychology*, 28(6), 821. <https://doi.org/10.1037/fam0000037>

Feinberg, M. E., & Kan, M. L. (2008). Establishing family foundations: Intervention effects on coparenting, parent/infant wellbeing, and parent-child relations. *Journal of Family Psychology*, 22, 253–263. <https://doi.org/10.1037/0893-3200.22.2.253>

Feinberg, M. E., Kan, M. L., & Hetherington, E. M. (2007). The longitudinal influence of co-parenting conflict on parental negativity and adolescent maladjustment. *Journal of Marriage and Family*, 69(3), 687–702. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3737.2007.00400.x>

Figge, C. J., Martinez-Torteya, C., Bogat, G. A., & Levendosky, A. A. (2018). Child appraisals of interparental conflict: The effects of intimate partner violence and parent–child relationship quality. *Journal of Interpersonal Violence*, 1, 1–22. <https://doi.org/10.1177/0886260518794509>

Fincham, F., Grych, J., & Osborne, L. (1994). Does marital conflict cause child maladjustment? Directions and challenges for longitudinal research. *Journal of Family Psychology*, 8(2), 128–140. <https://doi.org/10.1037/0893-3200.8.2.128>.

Fivaz-Depeursinge, E., & Corboz-Warnery, A. (1999). The primary triangle. A developmental systems view of fathers, mothers and infants. Basic Books.

Fosco, G. M., & Bray, B. C. (2016). Profiles of cognitive appraisals and triangulation into interparental conflict: Implications for adolescent adjustment. *Journal of Family Psychology*, 30(5), 533–542. <http://dx.doi.org/10.1037/fam0000192>

Fosco, G. M., & Feinberg, M. E. (2015). Cascading effects of interparental conflict in adolescence: Linking threat appraisals, self-efficacy, and adjustment. *Development and psychopathology*, 27(1), 239–52. <https://doi.org/10.1017/S0954579414000704>

Fosco, G. M., & Grych, J. H. (2008). Emotional, cognitive, and family systems mediators of children's adjustment to inter-parental conflict. *Journal of Family Psychology*, 22(6), 843–54. <https://doi.org/10.1037/a0013809>

Fosco, G. M., & Grych, J. H. (2010). Adolescent triangulation into parental conflicts: Longitudinal implications for appraisals and adolescent-parent relations. *Journal of Marriage and Family*, 72(2), 254–266. <http://dx.doi.org/10.1111/j.1741-3737.2010.00697.x>

Fosco, G. M., Lippold, M., & Feinberg, M. E. (2014). Interparental boundary problems, parent–adolescent hostility, and adolescent–parent hostility: A family process model for adolescent aggression problems. *Couple and Family Psychology: Research and Practice*, 3, 141. <https://doi.org/10.1037/cfp0000025>

Fosco, G. M., Weymouth, B. B., & Feinberg, M. E. (2023). Interparental conflict, family climate, and threat appraisals: Early adolescent exposure and young adult psychopathology risk. *Journal of Family Psychology*, 37(5), 731. <https://doi.org/10.1037/fam0001096>

Framo, J. L. (1970). *Symptoms from a Family Transactional Viewpoint*, in N. W. Ackerman, et al. (Ed.), *Family Therapy in Transition*, Boston, Little, Brown.

Frigerio, A. (2001). *Child behavior checklist 4-18, manuale [manual for the child behavior checklist 4-18]*. IRCCS Eugenio Medea, Editore Ghedini Libraio.

Fuertes, M., Faria, A., Beeghly, M., & Lopes-dos-Santos, P. (2016). The effects of parental sensitivity and involvement in caregiving on mother–infant and father–infant attachment in a Portuguese sample. *J. Fam. Psychol.* 30, 147. <https://doi.org/10.1037/fam0000139>

Gable, S., Crnic, K., & Belsky, J. (1994). Coparenting within the family system: Influences on children's development. *Family Relations*, 43, 380–386. <https://doi.org/10.2307/585368>

Giallo, R., McMahon, G., Schulz, M., Fogarty, A., Seymour, M., Hosking, C., ... & Feinberg, M. (2025). A Service-Led Pragmatic Evaluation of Family Foundations Targeting the Reduction of Perinatal Parent Mental Health Difficulties and Family Conflict in Australia. *Child & Family Social Work*, 30(3), 354-365. <https://doi.org/10.1111/cfs.13175>

Giallo, R., Seymour, M., Fogarty, A., Feinberg, M., Christensen, D., Gartland, D., ... & Cooklin, A. (2022). Trajectories of interparental conflict and children's emotional–behavioural functioning at 10–11 years: An Australian population-based study. *European Child & Adolescent Psychiatry*, 31(4), 625-635. <https://doi.org/10.1007/s00787-020-01700-7>

Giannotti, M., Mazzoni, N., Bentenuto, A., Venuti, P., & de Falco, S. (2022). Family adjustment to COVID-19 lockdown in Italy: Parental stress, coparenting, and child externalizing behavior. *Family Process*, 61(2), 745-763. <https://doi.org/10.1111/famp.12686>

Golmohammadi, G., Zarifian, T., Qhanbari, S., Bakhshi, E., & Sakhai, F. (2022). Cross-cultural adaptation and validation of the Persian version of Children's Behavior Questionnaire in Iranian children. *Current Psychology*, 41(6), 4041-53. <https://doi.org/10.1007/s12144-020-00918-7>

Goodman, R. (1997), The Strengths and Difficulties Questionnaire: A Research Note. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 38, 581-586. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7610.1997.tb01545.x>

Gordon, I., & Feldman, R. (2008). Synchrony in the triad: a microlevel process model of coparenting and parent-child interactions. *Family process*, 47(4), 465-479. <https://doi.org/10.1111/j.1545-5300.2008.00266.x>

Grych, J. H. (1998). Children's appraisals of interparental conflict: Situational and contextual influences. *Journal of Family Psychology*, 12(3), 437-453. <https://doi.org/10.1037/0893-3200.12.3.437>

Grych, J. H., & Fincham, F. D. (1990). Marital conflict and children's adjustment: a cognitive-contextual framework. *Psychological bulletin*, 108(2), 267-90. <https://doi.org/10.1037/0033-2909.108.2.267>

Grych, J. H., & Fincham, F. D. (1993). Children's Appraisals of Marital Conflict: Initial Investigations of the Cognitive-Contextual Framework. *Child Development*, 64(1), 215-230. <http://dx.doi.org/10.2307/1131447>

Grych, J. H., Harold, G. T., & Miles, C. J. (2003). A prospective investigation of appraisals as mediators of the link between interparental conflict and child adjustment. *Child Development*, 74(4), 1176-1193. <http://dx.doi.org/10.1111/1467-8624.00600>

Grych, J. H., Raynor, S. R., & Fosco, G. M. (2004). Family processes that shape the impact of interparental conflict on adolescents. *Development and psychopathology*, 16(3), 649-665. <https://doi.org/10.1017/S0954579404004717>

Grych, J. H., Seid, M., & Fincham, F. D. (1992). Assessing marital conflict from the child's perspective: The Children's Perception of Interparental Conflict Scale. *Child development*, 63(3), 558-72. <https://doi.org/10.1111/j.1467-8624.1992.tb01646.x>

Gryczkowski, M.R., Jordan, S.S., & Mercer, S.H. (2010). Differential relations between mothers' and fathers' parenting practices and child externalizing behavior. *Journal of Child and Family Studies*, 19(5), 539-546. <https://doi.org/10.1007/s10826-009-9326-2>

Guarino, A., Di Blasio, P., Camisasca, E., D'Alessio, M., & Serantoni, G. (2008). *Parenting Stress Index - Short Form*. Giunti Organizzazioni Speciali.

Gürmen, M. S. (2019). Co-parenting: Never Ending Relationship Between Parents. *Türk Psikoloji Yazilari*, 22(44), 32-34. <http://doi.org/10.31828/tpy130199612018n26m000010>

Hadjicharalambous, D., & Demetriou, L. (2021). Investigating the influences of parental stress on parents parenting practices. *International Journal of Science Academic Research*, 2(02), 1140-1148. <https://ssrn.com/abstract=3803831>

Harold, G. T., & Sellers, R. (2018). Annual Research Review: Interparental conflict and youth psychopathology: an evidence review and practice focused update. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 59(4), 374–402. <http://dx.doi.org/10.1111/jcpp.12893>

Hayes, A. F. (2018). *Introduction to mediation, moderation, and conditional process analysis: A regression-based approach*. Guilford Press.

Hayes, A. F. (2018). Partial, conditional, and moderated moderated mediation: Quantification, inference, and interpretation. *Communication monographs*, 85(1), 4-40. <https://doi.org/10.1080/03637751.2017.1352100>

He, M., Cabrera, N., Renteria, J., Chen, Y., Alonso, A., McDorman, S. A., Kerlow, M.A., & Reich, S. M. (2021). Family functioning in the time of COVID-19 among economically vulnerable families: Risks and protective factors. *Frontiers in Psychology*, 12, 730447. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.730447>

Hentges, R. F., Davies, P. T., & Cicchetti, D. (2015). Temperament and interparental conflict: The role of negative emotionality in predicting child behavioural problems. *Child Development*, 86(5), 1333-50. <https://doi.org/10.1111/cdev.12389>

Hill, R. (1958). Generic features of families under stress. *Social Casework*, 39(2–3), 139–150. <https://doi.org/10.1177/1044389458039002318>

Hinde, R. A., & Stevenson-Hinde, J. (1989). Interpersonal relationships and child development. In S. Chess, A. Thomas and M. E. Hertzog (eds.), *Annual progress in child psychiatry and child development* (Brunner/ Mazel, 1988), 5-26. Retrieved from <https://www.proquest.com/books/interpersonal-relationships-child-development/docview/617508276/se-2?accountid=9941>

Hohmann-Marriott, B. (2011). Co-parenting and father involvement in married and unmarried coresident couples. *Journal of Marriage and Family*, 73(1), 296-309. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3737.2010.00805.x>

Hu, L. T., & Bentler, P. M. (1999). Cutoff criteria for fit indexes in covariance structure analysis: Conventional criteria versus new alternatives. *Structural equation modeling: a multidisciplinary journal*, 6(1), 1-55. <https://doi.org/10.1080/10705519909540118>

Hua, Z. (2023). Effects of interparental conflict on children's depression in the context of COVID-19: Does parent-child conflict play a role?. *Child Abuse & Neglect*, 143, 106280. <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2023.106280>

Hughes, F. M., Gordon, K. C., & Gaertner, L. (2004). Predicting spouses' perceptions of their parenting alliance. *Journal of Marriage and Family*, 66(2), 506-514. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3737.2004.00034.x>

Huver, R. M. E., Otten, R., de Vries, H., & Engels, R. C. M. E. (2010). Personality and parenting style in parents of adolescents. *Journal of Adolescence*, 33(3), 395-402. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2009.07.012>

Jackson, A. P., & Choi, J. K. (2018). Parenting stress, harsh parenting, and children's behavior. *Journal of Family Medicine & Community Health*, 5(3), 1150-1159.

Jia, R., Kotila, L. E., & Schoppe-Sullivan, S. J. (2012). Transactional relations between father involvement and preschoolers' socioemotional adjustment. *Journal of Family Psychology*, 26(6), 848. <https://doi.org/10.1037/a0030245>

Jiang, Q., Wang, D., Yang, Z., & Choi, J. K. (2023). Bidirectional relationships between parenting stress and child behavior problems in multi-stressed, single-mother families: A cross-lagged panel model. *Family Process*, 62(2), 671-686. <https://doi.org/10.1111/famp.12796>

Johnson, V. J., Choi, D., Wheeler, L. A., & Kuo, P. X. (2023). Coparenting support in the context of difficult children: Mother and father differences. *Family Process*, 00, 1-19. <https://doi.org/10.1111/famp.12911>

Kan, M. Y., Sullivan, O., & Gershuny, J. (2011). Gender convergence in domestic work: Discerning the effects of interactional and institutional barriers from large-scale data. *Sociology*, 45(2), 234-251. <https://doi.org/10.1177/0038038510394014>

Karreman, A., van Tuijl, C., van Aken, M. A. G., & Deković, M. (2008). Parenting, coparenting, and effortful control in preschoolers. *Journal of Family Psychology*, 22(1), 30-40. <https://doi.org/10.1037/0893-3200.22.1.30>

Keeports, C. R., & Pittman, L. D. (2017). I wish my parents would stop arguing! The impact of interparental conflict on young adults. *Journal of Family Issues*, 38(6), 839-857. <https://doi.org/10.1177/0192513X1561382>

Kerig, P. K. (1995). Triangles in the family circle: Effects of family structure on marriage, parenting, and child adjustment. *Journal of Family Psychology*, 9 (1), 28-43. <https://doi.org/10.1037/0893-3200.9.1.28>

Kerr, M. E., & Bowen, M. (1988). *Family evaluation: An approach based on Bowen theory*. W W Norton & Co, New York, NY. Retrieved from <https://www.proquest.com/books/family-evaluation-approach-based-on-bowen-theory/docview/617497733/se-2?accountid=9941>

Khaleque, A., Uddin, M. K., Shirin, A., Aktar, R., & Himi, S. A. (2016). Cognitive and contextual factors mediating the relation between interparental conflict and adolescents' psychological maladjustment. *Journal of Child and Family Studies*, 25(2), 669-677. <https://doi.org/10.1007/s10826-015-0247-y>

Khoury-Kassabri, M., Attar-Schwartz, S., & Zur, H. (2014). Understanding the mediating role of corporal punishment in the association between maternal stress, efficacy, co-parenting and children's adjustment difficulties among Arab mothers. *Child Abuse & Neglect*, 38(6), 1073-1082. <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2014.04.009>

Khoury-Kassabri, M., Zadok, I., Eseed, R., & T. Alexander, V. (2020). Individual and familial factors as mediators and moderators of young children's aggressive behavior. *Children and Youth Services Review*, 118, 105428. <https://doi.org/10.1016/j.chilyouth.2020.105428>

Kiernan, K. E. (2005). Parenthood and parenting. In S. Dex & H. Joshi (Eds.), *Children of the 21st century: From birth to nine months* (pp. 175-206). Bristol, England: Policy Press.

Kim, C. Y., Fredman, S. J., & Teti, D. M. (2021). Quality of coparenting and infant-mother attachment: The mediating role of maternal emotional availability. *Journal of Family Psychology*, 35, 961-971. <https://doi.org/10.1037/fam0000846>

Klahr, A. M., McGue, M., Iacono, W. G., & Burt, S. A. (2011). The association between parent-child conflict and adolescent conduct problems over time: Results from a longitudinal adoption study. *Journal of Abnormal Psychology*, 120(1), 46-56. <https://doi.org/10.1037/a0021350>

Kolak, A. M., & Volling, B. L. (2007). Parental expressiveness as a moderator of co-parenting and marital relationship quality. *Family Relations*, 56(5), 467-78. <http://dx.doi.org/10.1111/j.1741-3729.2007.00474.x>

Konold, T. R., & Abidin, R. R. (2001). Parenting alliance: A multifactor perspective. *Assessment*, 8(1), 47-65. <https://doi.org/10.1177/107319110100800105>

Kopystynska, O., Barnett, M. A., & Curran, M. A. (2020). Constructive and destructive interparental conflict, parenting, and co-parenting alliance. *Journal of Family Psychology*, 34(4), 414-24. <https://doi.org/10.1037/fam0000606>

Koss, K. J., George, M. R., Bergman, K. N., Cummings, E. M., Davies, P. T., & Cicchetti, D. (2011). Understanding children's emotional processes and behavioral strategies in the context of marital conflict. *Journal of Experimental Child Psychology*, 109(3), 336-352. <https://doi.org/10.1016/j.jecp.2011.02.007>

Koss, K. J., George, M. R., Cummings, E. M., Davies, P. T., El-Sheikh, M., & Cicchetti, D. (2014). Asymmetry in children's salivary cortisol and alpha-amylase in the context of marital conflict: Links to children's emotional security and adjustment. *Developmental Psychobiology*, 56(4), 836–849. <https://doi.org/10.1002/dev.21156>

Kotila, L. E., Schoppe-Sullivan, S. J., & Kamp Dush, C. M. (2013). Time in parenting activities in dual-earner families at the transition to parenthood. *Family Relations*, 62, 795–807. <https://doi.org/10.1111/fare.12037>

Krishnakumar, A., & Buehler, C. (2000). Interparental conflict and parenting behaviors: A meta-analytic review. *Family Relations*, 49(1), 25–44. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3729.2000.00025.x>

Kroenke, K., Spitzer, R. L., & Williams, J. B. (2001). The PHQ-9: validity of a brief depression severity measure. *Journal of general internal medicine*, 16(9), 606–613. <https://doi.org/10.1046/j.1525-1497.2001.016009606.x>

Kumar, M. (2025). Parenting styles and their correlation with behavioral outcomes in school-aged children: A cross-sectional study. *International Journal of Psychology Research*, 7(1), 37–41. <https://www.doi.org/10.33545/26648903.2025.v7.i1.a.74>

Kuppens, S., & Ceulemans, E. (2019). Parenting Styles: A Closer Look at a Well-Known Concept. *Journal of Child and Family Studies*, 28(1), 168–181. <https://doi.org/10.1007/s10826-018-1242-x>

Kwok, S. Y., Gu, M., Synchaisuksawat, P., & Wong, W. W. (2020). The relationship between parent-child triangulation and early adolescent depression in Hong Kong: The mediating roles of self-acceptance, positive relations and personal growth. *Children and youth services review*, 109, 104676. <https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2019.104676>

Iacobucci, D. (2009). Everything you always wanted to know about SEM (structural equations modeling) but were afraid to ask. *Journal of Consumer Psychology*, 19(4), 673–680. <https://doi.org/10.1016/j.jcps.2009.09.002>

Lamb, M. E. (2010). “How do fathers influence children’s development? Let me count the ways,” in *The Role of the Father in Child Development*, eds M. E. Lamb (New York, NY: John Wiley and Sons Inc), 1–26.

Lamela, D., & Figueiredo, B. (2016). Co-parenting after marital dissolution and children’s mental health: a systematic review. *Jornal de Pediatria*, 92, 331–42. <https://doi.org/10.1016/j.jped.2015.09.011>

Lamela, D., Morais, A., & Jongenelen, I. (2018). Psychometric validation of the co-parenting Relationship Scale in Portuguese mothers. *Avances en Psicología Latinoamericana*, 36, 585–600. <https://doi.org/10.12804/revistas.urosario.edu.co/apl/a.5564>.

Lau, Y. K. (2017). Postdivorce Co-parenting and children's well-being in Hong Kong. *Journal of Divorce and Remarriage*, 58(5), 329–346. <https://doi.org/10.1080/10502556.2017.1302237>.

Lau, E.Y.H., & Power, T.G. (2019). Coparenting, Parenting Stress, and Authoritative Parenting among Hong Kong Chinese Mothers and Fathers. *Parenting*, 20(3), 167-176. <https://doi.org/10.1080/15295192.2019.1694831>

Laxman, D. J., Jessee, A., Mangelsdorf, S. C., Rossmiller-Giesing, W., Brown, G. L., & Schoppe-Sullivan, S. J. (2013). Stability and antecedents of coparenting quality: The role of parent personality and child temperament. *Infant Behavior and Development*, 36(2), 210-222. <https://doi.org/10.1016/j.infbeh.2013.01.001>

Lee, J. Y., Volling, B. L., Lee, S. J., & Altschul, I. (2020). Longitudinal relations between co-parenting and father engagement in low-income residential and nonresidential father families. *Journal of Family Psychology*, 34, 226-36. <https://dx.doi.org/10.1037/fam0000612>

Li, Y., Cheung, R. Y. M., & Cummings, E. M. (2016). Marital conflict and emotional insecurity among Chinese adolescents: Cultural value moderation. *Journal of Research on Adolescence*, 26(2), 316-333. <https://doi.org/10.1111/jora.12193>

Li, W., Deng, M., Wang, P., Li, X., Zhang, Y., Zhao, Y., ... & Li, J. (2025). The associations between interparental conflict and adolescent adjustment: a cross-lagged panel network analysis. *European Child & Adolescent Psychiatry*, 34(2), 763-777. <https://doi.org/10.1007/s00787-024-02525-4>

Lindblom, J., Vänskä, M., Flykt, M., Tolvanen, A., Tiitinen, A., Tulppala, M., & Punamäki, R. L. (2017). From early family systems to internalizing symptoms: The role of emotion regulation and peer relations. *Journal of Family Psychology*, 31(3), 316-26. <https://doi.org/10.1037/fam0000260>

Lindsey, E. W., Caldera, Y., & Colwell, M. (2005). Correlates of co-parenting during infancy. *Family Relations*, 54(3), 346-59. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3729.2005.00322.x>

Liu, C., & Wu, X. C. (2018). Dyadic effects of marital satisfaction on co-parenting in Chinese families: Based on the actor-partner interdependence model. *International Journal of Psychology*, 53(3), 210-17. <https://doi.org/10.1002/ijop.12274>

Liu, J., Zhou, T., Yuan, M., Ren, H., Bian, X., & Coplan, R. J. (2021). Daily routines, parent–child conflict, and psychological maladjustment among Chinese children and adolescents during the COVID-19 pandemic. *Journal of Family Psychology*, 35(8), 1077-1085. <https://doi.org/0.1037/fam0000914>

Lux, U., Christ, S.L., & Walper, S. (2021). Coparenting Problems and Parenting Behavior as Mediating Links Between Interparental Conflict and Toddlers' Adjustment Difficulties in Germany. *Zeitschrift für Kinder und Jugendpsychiatrie und Psychotherapie*, 50(5), 346-356. <https://doi.org/10.1024/1422-4917/a000835>

Machado, M. R., & Mosmann, C. P. (2020). Coparental conflict and triangulation, emotion regulation, and externalizing problems in adolescents: Direct and indirect relationships. *Paidéia*, 30, 9. <https://doi.org/10.1590/1982-4327e3004>

Macie, K. M., & Stolberg, A. L. (2003). Assessing parenting after divorce: The co-parenting behavior questionnaire. *Journal of Divorce and Remarriage*, 39(1-2), 89-107. https://doi.org/10.1300/J087v39n01_06

Majdandžić, M., de Vente, W., Feinberg, M. E., Aktar, E., & Bögels, S. M. (2012). Bidirectional associations between coparenting relations and family member anxiety: A review and conceptual model. *Clinical child and family psychology review*, 15, 28-42. <https://doi.org/10.1007/s10567-011-0103-6>

Marcone, R., Affuso, G., & Borrone, A. (2020). Parenting styles and children's internalizing-externalizing behavior: The mediating role of behavioral regulation. *Current Psychology*, 39(1), 13-24. <https://doi.org/10.1007/s12144-017-9757-7>

Margolin, G. (1992). Co-parenting Questionnaire [Unpublished manuscript]. University of Southern California, Los Angeles.

Margolin, G., Gordis, E. B., & John, R. S. (2001). Co-parenting: A link between marital conflict and parenting in two-parent families. *Journal of Family Psychology*, 15(1), 3-21. <http://dx.doi.org/10.1037/0893-3200.15.1.3>

Martin, M.J., Sturge-Apple, M., Davies, P.T., Romero, C.V., & Buckholz, A. (2017). A process model of the implications of spillover from coparenting conflicts into the parent–child attachment relationship in adolescence. *Development and Psychopathology*, 29(2), 417-431. <https://doi.org/10.1017/S0954579417000086>

Marsh, H. W., Wen, Z., & Hau, K. T. (2004). Structural equation models of latent interactions: evaluation of alternative estimation strategies and indicator

construction. *Psychological methods*, 9(3), 275–300. <https://doi.org/10.1037/1082-989X.9.3.275>

McCoy, K. P., George, M. R. W., Cummings, E. M., & Davies, P. T. (2013). Constructive and destructive marital conflict, parenting, and children's school and social adjustment. *Social Development*, 22(4), 641–662. <https://doi.org/10.1111/sode.12015>

McDaniel, B. T., & Teti, D. M. (2012). Co-parenting quality during the first three months after birth: the role of infant sleep quality. *Journal of Family Psychology*, 26(6), 886–95. <https://doi.org/10.1037/a0030707>

McHale, J. P. (1995). Co-parenting and triadic interactions during infancy: The roles of marital distress and child gender. *Developmental Psychology*, 31(6), 985–996. <http://dx.doi.org/10.1037/0012-1649.31.6.985>

McHale, J. P. 1997. Overt and Covert Coparenting Processes in the Family. *Family Process*, 36 (2), 183–201. <https://doi.org/10.1111/j.1545-5300.1997.00183.x>.

McHale, J. P., & Fivaz-Depeursinge, E. (1999). Understanding triadic and family group interactions during infancy and toddlerhood. *Clinical Child and Family Psychology Review*, 2(2), 107–127. <https://doi.org/10.1023/A:1021847714749>

McHale, J. P., Kuersten-Hogan, R., Lauretti, A., & Rasmussen, J. L. (2000). Parental reports of Co-parenting and observed Co-parenting behavior during the toddler period. *Journal of Family Psychology*, 14(2), 220–236. <https://doi.org/10.1037/0893-3200.14.2.220>.

McHale, J. P., Kuersten-Hogan, R., & Rao, N. (2004). Growing points for coparenting theory and research. *Journal of adult development*, 11, 221–234. <https://doi.org/10.1023/B:JADE.0000035629.29960.ed>

McHale, J. P., Lauretti, A., Talbot, J., & Pouquette, C. (2002). Retrospect and prospect in the psychological study of coparenting and family group process. *Retrospect and prospect in the psychological study of families*, 127–165.

McMunn, A., Martin, P., Kelly, Y., & Sacker, A. (2017). Fathers' involvement: Correlates and consequences for child socioemotional behavior in the United Kingdom. *Journal of Family Issues*, 38(8), 1109–1131. <https://doi.org/10.1177/0192513X15622415>

Minuchin, S. (1974). *Families & family therapy* Harvard U. Press, Oxford. Retrieved from <https://www.proquest.com/books/families-amp-family-therapy/docview/615944993/se-2?accountid=9941>

Minuchin, P. (1985). Families and individual development: Provocations from the field of family therapy. *Child development*, 56(2), 289-302. <https://doi.org/10.2307/1129720>

Mosmann, C. P., Machado, M. R., Costa, C. B. D., Gross, P. R. D. C., & Abs, D. (2018). Psychometric properties of the Brazilian version of The Co-parenting Inventory for Parents and Adolescents (CI-PA). *Avaliação Psicológica*, 17(3), 399-406. <https://doi.org/10.15689/ap.2018.1703.14281.13>

Mueller, V., Jouriles, E. N., McDonald, R., & Rosenfield, D. (2015). Children's appraisals and involvement in interparental conflict: Do they contribute independently to child adjustment? *Journal of abnormal child psychology*, 43, 1041–1054. <https://doi.org/10.1007/s10802-014-9953-y>.

Murphy, S. E., Gallegos, M. I., Jacobvitz, D. B., & Hazen, N. L. (2017). Coparenting dynamics: Mothers' and fathers' differential support and involvement. *Personal Relationships*, 24(4), 917-932. <https://doi.org/10.1111/pere.12221>

Östberg, M., & Hagekull, B. (2013). Parenting stress and external stressors as predictors of maternal ratings of child adjustment. *Scandinavian Journal of Psychology*, 54(3), 213–221. <https://doi.org/10.1111/sjop.12045>

Palkovitz, R. (1984). Parental attitudes and fathers' interactions with their 5-month-old infants. *Developmental psychology*, 20(6), 1054. <https://doi.org/10.1037/0012-1649.20.6.1054>

Parkes, A., Green, M., & Mitchell, K. (2019). Coparenting and parenting pathways from the couple relationship to children's behavior problems. *Journal of Family Psychology*, 33(2), 215–225. <https://doi.org/10.1037/fam0000492>

Park, I. Y., Bellamy, J. L., Speer, S. R., Kim, J., Kwan, J. Y., Powe, P., Banman, A., Harty, J. S., & Guterman, N. B. (2023). Actor and Partner Effects of Interparental Relationship and Co-Parenting on Parenting Stress Among Fathers and Mothers. *Families in Society*, 0(0). <https://doi.org/10.1177/10443894231207442>

Pedro, M. F., Ribeiro, T., & Shelton, K. H. (2012). Marital satisfaction and partners' parenting practices: the mediating role of co-parenting behaviour. *Journal of Family Psychology*, 26(4), 509-22. <https://doi.org/10.1037/a0029121>

Pekel-Uludağlı, N. (2019). Are uninvolved fathers really incompetent and unsatisfied? Testing the mediator role of father involvement from fathers' perspectives. *European Journal of Developmental Psychology*, 16(5), 538–551. <https://doi.org/10.1080/17405629.2018.1472077>

Pinquart, M. (2016). Associations of Parenting Styles and Dimensions with Academic Achievement in Children and Adolescents: A Meta-analysis. *Educational Psychology Review*, 28(3), 475–493. <https://doi.org/10.1007/s10648-015-9338-y>

Pinquart, M. (2017). Associations of parenting dimensions and styles with externalizing problems of children and adolescents: An updated meta-analysis. *Developmental Psychology*, 53(5), 873–932. <https://doi.org/10.1037/dev0000295>.

Pinto, T. M., Figueiredo, B., & Feinberg, M. E. (2019). The Co-parenting Relationship Scale — Father’s prenatal version. *Journal of Adult Development*, 26(3), 201-8. <https://doi.org/10.1007/s10804-018-9308-y>

Pires, M., & Martins, M. (2021). Parenting styles, co-parenting, and early child adjustment in separated families with child physical custody processes ongoing in family court. *Children*, 8(8), 629. <https://doi.org/10.3390/children8080629>

Poblete, A.T., & Gee, C.B. (2018). Partner Support and Grandparent Support as Predictors of Change in Coparenting Quality. *Journal of Child and Family Studies*, 27, 2295–2304. <https://doi.org/10.1007/s10826-018-1056-x>

Portnoy, J., Bedoya, A., & Wong, K. K. Y. (2022). Child externalising and internalising behaviour and parental wellbeing during the Covid-19 pandemic. *UCL open environment*, 4, e040. <https://doi.org/10.14324/111.444/ucloe.000040>

Prince Cooke, L., & Baxter, J. (2010). “Families” in international context: comparing institutional effects across western societies. *Journal of Marriage and Family*, 72(3), 516-536. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3737.2010.00716.x>

Qian, Y., Chen, F., & Yuan, C. (2020). The effect of co-parenting on children’s emotion regulation under fathers’ perception: A moderated mediation model of family functioning and marital satisfaction. *Children and Youth Services Review*, 119, 105501. <https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2020>.

Rejaän, Z., van der Valk, I. E., & Branje, S. (2022). Postdivorce Co-parenting patterns and relations with adolescent adjustment. *Journal of Family Issues*, 43(7), 1739-59. <https://doi.org/10.1177/0192513X211030027>

Ren, L., Cheung, R. Y., Boise, C., Li, X., & Fan, J. (2020). Fathers’ perceived co-parenting and children’s academic readiness among Chinese preschoolers: Longitudinal pathways through parenting and behavioural regulation. *Early Childhood Research Quarterly*, 53, 77-85. <https://doi.org/10.1016/j.ecresq.2020.03.005>

Ren, L., & Xu, W. (2019). Coparenting and Chinese preschoolers' social-emotional development: Child routines as a mediator. *Children and Youth Services Review*, 107, 104549. <https://doi.org/10.1016/j.chidyouth.2019.104549>

Rinaldi, C. M., & Howe, N. (2012). Mothers' and fathers' parenting styles and associations with toddlers' externalizing, internalizing, and adaptive behaviors. *Early Childhood Research Quarterly*, 27(2), 266–273. <https://doi.org/10.1016/j.ecresq.2011.08.001>

Rizzo, R. R., Cashin, A. G., Bagg, M. K., Gustin, S. M., Lee, H., & McAuley, J. H. (2022). A systematic review of the reporting quality of observational studies that use mediation analyses. *Prevention Science*, 23(6), 1041–1052. <https://doi.org/10.1007/s11121-022-01349-5>

Robinson, C. C., Mandleco, B., Olsen, S. F., & Hart, C. H. (2001). The parenting styles and dimensions questionnaire (PSDQ). In B. F. Perlmutter, J. Touliatos, & G. W. Holden (Eds.), *Handbook of family measurement techniques: Instruments & index* (Vol. 3, pp. 319–321). Sage.

Robinson, C. C., Mandleco, B., Olsen, S. F., & Hart, C. H. (1995). Authoritative, authoritarian, and permissive parenting practices: Development of a new measure. *Psychological reports*, 77(3), 819–830. <https://doi.org/10.2466/pr0.1995.77.3.819>

Rodriguez, V. J., Shaffer, A. E., & Parent, J. (2024). Revision of the Multidimensional Assessment of Parenting Scale (MAPS) in an ethnoracially diverse national sample. *Journal of Family Psychology*, 39(1), 107–120. <https://doi.org/10.1037/fam0001271>

Rose, J., Roman, N., Mwaba, K., & Ismail, K. (2018). The relationship between parenting and internalizing behaviours of children: a systematic review. *Early Child Development and Care*, 188(10), 1468–1486. <https://doi.org/10.1080/03004430.2016.1269762>

Roskam, I., Brianda, M. E., & Mikolajczak, M. (2018). A step forward in the conceptualization and measurement of parental burnout: The Parental Burnout Assessment (PBA). *Frontiers in psychology*, 9, 758. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2018.00758>

Sandler, I. N., Tein, J., Mehta, P., Wolchik, S., & Ayers, T. (2000). Coping efficacy and psychological problems of children of divorce. *Child Development*, 71(4), 1099–1118. <http://dx.doi.org/10.1111/1467-8624.00212>

Scanlon, N. M., & Epkins, C. C. (2015). Aspects of mothers' parenting: Independent and specific relations to children's depression, anxiety, and social anxiety symptoms. *Journal of Child and Family Studies*, 24, 249–263. <https://doi.org/10.1007/s10826-013-9831-1>

Schermerhorn, A. C., Cummings, E. M., DeCarlo, C. A., & Davies, P. T. (2007). Children's influence in the marital relationship. *Journal of Family Psychology*, 21(2), 259–269. <https://doi.org/10.1037/0893-3200.21.2.259>

Schober, P. S. (2012). Paternal childcare and relationship quality: A longitudinal analysis of reciprocal associations. *Journal of Marriage and Family*, 74, 281-296.

Schoppe-Sullivan, S. J., Altenburger, L. E., Lee, M. A., Bower, D. J., & Kamp Dush, C. M. (2015). Who are the gatekeepers? Predictors of maternal gatekeeping. *Parenting, Science and Practice*, 15, 166–186. <https://doi.org/10.1080/15295192.2015.1053321>

Schoppe-Sullivan, S. J., Brown, G. L., Cannon, E. A., Mangelsdorf, S. C., & Sokolowski, M. S. (2008). Maternal gatekeeping, coparenting quality, and fathering behavior with infants. *Journal of Family Psychology*, 22, 389–398. <https://doi.org/10.1037/0893-3200.22.3.389>

Schoppe-Sullivan, S. J., Weldon, A. H., Claire Cook, J., Davis, E. F., & Buckley, C. K. (2009). Coparenting behavior moderates longitudinal relations between effortful control and preschool children's externalizing behavior. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 50(6), 698-706. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7610.2008.02009.x>

Schrodt, P. (2025). Interparental conflict and parent–child triangulation: a meta-analytical review of children feeling caught between parents. *Human Communication Research*, hqaf018. <https://doi.org/10.1093/hcr/hqaf018>

Schrodt, P., & Afifi, T. D. (2018). Negative disclosures and feeling caught mediate coparental communication and mental health. *Personal Relationships*, 25(4), 480-496. <https://doi.org/10.1111/pere.12256>

Schulz, M. L., Wood, C. E., & Giallo, R. (2023). Co-parenting and parenting behaviour: The role of parent mental health for mothers and fathers in the postnatal period. *Child & Family Social Work*, 28(4), 1203-1213. <https://doi.org/10.1111/cfs.13042>

Scrimgeour, M. B., Blandon, A. Y., Stifter, C. A., & Buss, K. A. (2013). Cooperative co-parenting moderates the association between parenting practices and children's prosocial behaviour. *Journal of Family Psychology*, 27(3), 506. <https://doi.org/10.1037/a0032893>

Selçuk, Ş., İşcanoğlu, Z., Sayıl, M., Sümer, N., & Berument, S. K. (2020). Factors influencing children's appraisals of interparental conflict: The role of parent-child relationship quality. *Journal of Family Issues*, 41(11), 2022-2044. <https://doi.org/10.1177/0192513X2091076>

Shrout, P. E. (2011). Commentary: Mediation Analysis, Causal Process, and Cross-Sectional Data. *Multivariate Behavioral Research*, 46(5), 852–860. <https://doi.org/10.1080/00273171.2011.606718>

Simpson, E. G. (2020). Interparental conflict and adolescent adjustment: A narrative review of bidirectional pathways. *Adolescent Research Review*, 5(3), 307-316. <https://doi.org/10.1007/s40894-019-00112-2>

Sivadas, E., Bruvold, N. T., & Nelson, M. R. (2008). A reduced version of the horizontal and vertical individualism and collectivism scale: A four-country assessment. *Journal of Business Research*, 61(3), 201-210. <https://doi.org/10.1016/j.jbusres.2007.06.016>

Sleddens, E. F., Kremers, S. P., Candel, M. J., De Vries, N. N., & Thijs, C. (2011). Validating the Children's Behavior Questionnaire in Dutch children: Psychometric properties and a cross-cultural comparison of factor structures. *Psychological assessment*, 23(2), 417-26. <https://doi.org/10.1037/a0022111>

Smith, O. A., Nelson, J. A., & Adelson, M. J. (2019). Interparental and parent child conflict predicting adolescent depressive symptoms. *Journal of Child and Family Studies*, 28, 1965-1976. doi:10.1007/s10826-019-01424-6

Sobolewski, J. M., & King, V. (2005). The importance of the coparental relationship for nonresident fathers' ties to children. *Journal of Marriage and Family*, 67(5), 1196-1212. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3737.2005.00210.x>

Solmeyer, A. R., & Feinberg, M. E. (2011). Mother and father adjustment during early parenthood: The roles of infant temperament and co-parenting relationship quality. *Infant Behaviour and Development*, 34(4), 504-14. <https://doi.org/10.1016/j.infbeh.2011.07.006>

Spanier, G. (1976). Measuring dyadic adjustment: New scales for assessing the quality of marriage and similar dyads. *Journal of Marriage and the Family*, 38(1), 15-28. <https://doi.org/10.2307/350547>

Spitzer, R. L., Kroenke, K., Williams, J. B., & Löwe, B. (2006). A brief measure for assessing generalized anxiety disorder: the GAD-7. *Archives of internal medicine*, 166(10), 1092-1097. <https://doi.org/10.1001/archinte.166.10.1092>

Stanford, W. D., Futris, T. G., Richardson, E. W., Koss, K. J., & Brown, G. L. (2022). Social integration buffers the impact of financial distress on coparenting. *Journal of Family Psychology*, 36(6), 919. <https://doi.org/10.1037/fam0000995>

Sznitman, A. G., Van Petegem, S., & Zimmermann, G. (2019). Exposing the role of Co-parenting and parenting for adolescent personal identity processes. *Journal of Social and Personal Relationships*, 36(4), 1233-55. <https://doi.org/10.1177/0265407518757707>

Suvarna, V., Farrell, L., Adams, D., Emerson, L. M., & Paynter, J. (2025). Differing relationships between parenting stress, parenting practices and externalising behaviours in autistic children. *Autism*, 29(3), 711-725. <https://doi.org/10.1177/13623613241287569>

Taber, K.S. (2018). The Use of Cronbach's Alpha When Developing and Reporting Research Instruments in Science Education. *Research in Science Education*, 48, 1273–1296. <https://doi.org/10.1007/s11165-016-9602-2>

Tavakol, Z., Moghadam, Z. B., Nasrabadi, A. N., Salehiniya, H., & Rezaei, E. (2017). A review of the factors associated with marital satisfaction. *Galen medical journal*, 6(3), e641-e641. <http://doi.org/10.22086/gmj.v0i0.641>

Tavassolie, T., Dudding, S., Madigan, A. L., Thorvardarson, E., & Winsler, A. (2016). Differences in Perceived Parenting Style Between Mothers and Fathers: Implications for Child Outcomes and Marital Conflict. *Journal of Child and Family Studies*, 25(6), 2055–2068. <https://doi.org/10.1007/s10826-016-0376-y>

Teubert, D., & Pinquart, M. (2010). The association between co-parenting and child adjustment: A meta-analysis. *Parenting*, 10(4), 286-307. <https://doi.org/10.1080/15295192.2010.492040>

Teubert, D., & Pinquart, M. (2011). The co-parenting Inventory for Parents and Adolescents (CI-PA): Reliability and validity. *European Journal of Psychological Assessment*, 27, 206-15. https://doi.org/10.1027/1015_5759/a000068

Theriault, R. L., Bernier, A., & Deneault, A. A. (2025). Maternal and paternal parenting stress: Direct and interactive associations with child externalizing and internalizing behavior problems. *Early Childhood Research Quarterly*, 71, 114-122. <https://doi.org/10.1016/j.ecresq.2024.12.006>

Thompson, L. (1988). Women, men, and marital quality. *Journal of Family Psychology*, 2(1), 95-100.

Thompson, R. A. (1994). Emotion regulation: A theme in search of definition. *Monographs of the society for research in child development*, 25-52. <https://doi.org/10.2307/1166137>

Thompson, M. J., Davies, P. T., Coe, J. L., & Sturge-Apple, M. (2021). Family origins of distinct forms of children's involvement in interparental conflict. *Journal of Family Psychology*, 36(7), 1142–1153. <http://dx.doi.org/10.1037/fam0000937>

Tissot, H., Favez, N., Ghisletta, P., Frascarolo, F., & Despland, J. N. (2017). A Longitudinal Study of Parental Depressive Symptoms and Coparenting in the First 18 Months. *Family Process*, 56, 445-458. <https://doi.org/10.1111/famp.12213>

Tissot, H., Van Heel, M., Feinberg, M. E., Gedaly, L. R., Barham, E. J., Calders, F., Camisasca, E., de Carvalho, T. R., Çetin, M., Dennis, C.-L., Favez, N., Figueiredo, B., Galdiolo, S., Khawaja, M., Lamela, D., Latham, R. M., Luo, N., Mosmann, C., Nakamura, Y., . . . Xu, W. (2024). Measurement invariance of the Coparenting Relationship Scale (CRS) across 10 countries. *Journal of Family Psychology*, 38(5), 697-706. <https://doi.org/10.1037/fam0001228>

Umemura, T., Christopher, C., Mann, T., Jacobvitz, D., & Hazen, N. (2015). Co-parenting problems with toddlers predict children's symptoms of psychological problems at age 7. *Child Psychiatry and Human Development*, 46, 981-96. <https://doi.org/10.1007/s10578-015-0536-0>

Van Dijk, R., van der Valk, I. E., Vossen, H. G., Branje, S., & Deković, M. (2021). Problematic internet use in adolescents from divorced families: the role of family factors and adolescents' self-esteem. *International journal of environmental research and public health*, 18(7), 3385. <https://doi.org/10.3390/ijerph18073385>

Van Dijk, R., van der Valk, I. E., Deković, M., & Branje, S. (2022). Triangulation and child adjustment after parental divorce: Underlying mechanisms and risk factors. *Journal of Family Psychology*, 36(7), 1117–1131. <https://doi.org/10.1037/fam0001008>

Van Egeren, L. A., & Hawkins, D. P. (2004). Coming to terms with co-parenting: Implications of definition and measurement. *Journal of Adult Development*, 11(3), 165-178. <http://dx.doi.org/10.1023/B:JADE.0000035625.74672.0b>

Vasiou, A., Kassis, W., Krasanaki, A., Aksoy, D., Favre, C. A., & Tantaros, S. (2023). Exploring Parenting Styles Patterns and Children's Socio-Emotional Skills. *Children (Basel, Switzerland)*, 10(7), 1126. <https://doi.org/10.3390/children10071126>

Wang, T., & Cheng, H. (2025). Parenting stress and its influencing factors among Chinese parents in parent–grandparent co-parenting families: A latent profile analysis. *Behavioral Sciences*, 15(4), 533. <https://doi.org/10.3390/bs15040533>

Warmuth, K. A., Cummings, E. M., & Davies, P. T. (2018). Child behavioral dysregulation as a mediator between destructive marital conflict and children's symptoms of psychopathology. *Journal of Child and Family Studies*, 27(6), 2004-2013. <https://doi.org/10.1007/s10826-018-1038-z>

Westerman, M. A. & Massoff, M. (2001), Triadic coordination: an observational method for examining whether children are ‘caught in the middle’ of interparental discord. *Family Process*, 40, 479–493. <https://doi.org/10.1111/j.1545-5300.2001.4040100479.x>.

Williams, D. T. (2018). Parental depression and cooperative co-parenting: A longitudinal and dyadic approach. *Family Relations*, 67(2), 253-69. <https://doi.org/10.1111/fare.12308>

Xiao, B., Bullock, A., Liu, J., & Coplan, R. J. (2022). The longitudinal links between marital conflict and Chinese children’s internalizing problems in mainland China: Mediating role of maternal parenting styles. *Family Process*, 61(4), 1749-1766. <https://doi.org/10.1111/famp.12735>

Zakharov, K. (2016). Application of k-means clustering in psychological studies. *Tutorials in Quantitative Methods for Psychology*, 12(2), 87-100. <https://doi.org/10.20982/tqmp.12.2.p087>

Zhang, Y., Xie, R., Yan, R., Wang, D., Ding, W., & Sun, B. (2024). Bidirectional longitudinal relationships between parents’ positive co-parenting, marital satisfaction, and parental involvement. *Journal of Social and Personal Relationships*, 41(7), 1892-912. <https://doi.org/10.1177/02654075241231010>

Zhao, F., Wu, H., Li, Y., Zhang, H., & Hou, J. (2022). The Association between Co-parenting Behavior and Internalizing/Externalizing Problems of Children and Adolescents: A Meta-Analysis. *International journal of environmental research and public health*, 19(16), 10346. <https://doi.org/10.3390/ijerph191610346>

Zimmermann, G., Antonietti, J. P., Sznitman, G. A., Petegem, S. V., & Darwiche, J. (2022). The French version of the Co-parenting inventory for parents and adolescents (CI-PA): psychometric properties and a cluster analytic approach. *Journal of Family Studies*, 28(2), 652-77. <https://doi.org/10.1080/13229400.2020.1749714>

Zou, S., Wu, X., & Li, X. (2020). Co-parenting behaviour, parent-adolescent attachment, and peer attachment: An examination of gender differences. *Journal of Youth and Adolescence*, 49(1), 178-191. <https://doi.org/10.1007/s10964-019-01068-1>

RINGRAZIAMENTI

Vorrei in primo luogo ringraziare la prof.ssa Camisasca per avermi accompagnata lungo il mio percorso di dottorato. I suoi insegnamenti, i suoi consigli e la sua pazienza sono stati per me una guida di fondamentale importanza in questi anni.

Un ringraziamento va anche alla prof.ssa Covelli con la quale ho condiviso momenti lavorativi e che rappresenta, insieme alla prof.ssa Camisasca, un esempio prezioso da seguire.

Ringrazio il prof. Baldari, punto di riferimento importante in questi anni di dottorato.

Un ringraziamento speciale va alla persona che insieme a me, passo dopo passo, ha percorso questa avventura, la mia collega e amica Alessandra Marelli. Aver condiviso insieme questo percorso formativo e lavorativo ha reso più piacevole e meno faticoso il lavoro.

Infine, vorrei ringraziare la mia famiglia.

In primo luogo, mio marito Giuseppe per aver sempre sostenuto ogni mia scelta e avermi accompagnata in questo percorso.

Poi i miei bambini, Ginevra ed Edoardo, che mi hanno sempre dato la forza di credere in me e nei miei obiettivi.

Infine, mio papà che, grazie al suo aiuto e sostegno quotidiano, ha permesso che potessi portare a compimento questo percorso.